

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Centro sportivo Italiano

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00010

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Nazionale

2^a

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

S Factor

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

E – 02 – 04 – 12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto "S Factor" si rivolge ai preadolescenti quali destinatari e soggetti privilegiati di un percorso di promozione sociale attraverso lo sport. Si tratta di ragazzi e ragazze, tra i 10 e i 13 anni, da intercettarsi in istituti scolastici, società sportive e parrocchie.

Beneficiari delle attività risultano essere i soggetti educativi che maggiormente interagiscono con i destinatari: genitori, educatori sportivi, insegnanti.

"S Factor", ovvero Sport e Sani stili di vita, come fattori essenziali per lo sviluppo psico-fisico degli adolescenti, per educarli ed accompagnarli nella loro crescita e renderli dei cittadini consapevoli e informati.

Promuovere la funzione sociale dello Sport

Il CSI riconosce il grande ruolo dello sport, nella formazione e nella crescita dei nostri giovani. Lo sport di base, dal calcio alle discipline minori, coinvolge in Italia milioni di giovani e di volontari. Sappiamo però che spesso gli impianti sono carenti e

le società si reggono grazie ai mille sacrifici dei volontari. Crediamo che in questo momento di crisi pensare alla funzione sociale dello sport sia ancora più importante per migliorare le condizioni future dei nostri giovani.

L'esperienza acquisita dal CSI nell'ambito dell'attivismo sportivo porta a sostenere che alla base di tutto c'è la capacità di inserirsi ed identificarsi nel proprio gruppo di appartenenza, il bisogno di essere un'animale sociale; quindi lo sport non è solo un modo per potenziare l'apparato muscolare, ma deve diventare il mezzo per acquisire la capacità di stare insieme agli altri, rispettando tutti e condividendo le regole del gioco, così come accade nella vita.

Universo valoriale dello sport

Lo sport è divenuto un evento di massa tra i più prestigiosi della nostra società, raggiungendo tutte le classi sociali e tutti i gruppi d'età della popolazione, è uno strumento essenziale di integrazione sociale, di educazione e di contrasto a diversi fenomeni negativi come xenofobia e razzismo. Lo sport è l'attività che unisce i cittadini del mondo, indipendentemente dalla loro età e dalla loro origine rappresentando valori socialmente importanti quali parità di opportunità e solidarietà. Rappresenta una forma di educazione informale: un insegnamento che non si vede (amplificato anche dai mezzi di comunicazione di massa) ma che agisce sulle coscienze delle persone, veicolando, più o meno tacitamente, valori e disvalori che influenzano i comportamenti delle persone ed incidono sulle relazioni sociali dei membri della comunità.

L'attività motoria e lo sport costituiscono un mezzo, un'occasione veramente privilegiata per favorire e facilitare la socializzazione del bambino e dell'adolescente, in quanto permettono loro di relazionare, interagire e confrontarsi in una attività di divertimento, quindi un momento di per sé piacevole. Lo sport perciò può creare le condizioni più adatte e favorevoli al raggiungimento di questo obiettivo, perché in una situazione di lucidità, e perciò di benessere, l'individuo è più disponibile ed aperto al confronto, alla collaborazione, al rispetto per l'altro. Da qui nasce l'importanza dello sport all'interno della crescita e della maturazione personale. Attraverso di esso il ragazzo può "fare esperienza" dell'altro, perché ha la possibilità di condividere tantissimi momenti di gioco, divertimento, fatica, impegno, entusiasmo, delusione che lo aiutano a capire di più se stesso e a comprendere meglio anche l'altro. Sviluppando l'empatia, sarà in grado di lavorare più attivamente e positivamente all'interno del gruppo ed avrà la possibilità di imparare ad interagire in modo costruttivo con i compagni.

La socializzazione è una dimensione fondamentale nello sport. Vivere nel gruppo, secondo le regole prefissate, è un'ottima palestra per apprendere come rapportarsi con gli altri e per favorire la crescita individuale, attraverso un processo di progressivo distacco dalle figure genitoriali. Solamente nella dimensione del gruppo, si perviene alla scoperta di nuove possibilità esterne a sé. Stare con gli altri è un modo per acquisire dei comportamenti più responsabili, per abituarsi al confronto continuo con una realtà esterna che non sempre corrisponde alle attese personali e per imparare quelle regole morali che stanno alla base di una corretta socializzazione. In riferimento ai giovani, è chiaro e visibile il contributo che fornisce nel campo dell'educazione e della formazione, nonché alla vita democratica e sociale.

L'intenzionalità educativa va giocata tutta e consapevolmente all'interno di un progetto come S Factor, che fa della cultura sportiva una risorsa votata alla

realizzazione di obiettivi educativi, percorsi di esperienza e di attività, di spazi di comunicazione e di relazione significativi per le persone che, attraverso di esso, sono aiutate a crescere. La possibilità etico-morale dello sport sta nel fatto che esso viene praticato in un ambiente relativamente contenuto, controllato e supervisionato, in cui queste possibilità possono facilmente emergere, essere decostruite, sperimentate ed esplorate. In questo contesto controllato qual è appunto lo sport come sistema, si possono imparare regole morali applicandole a situazioni concrete della vita. Lo sport insegna, educa a maturare e, in questo caso, maturare significa ammettere i propri limiti, costruire il successo sulla fatica fisica, confrontarsi con gli altri con spirito critico e senza considerare l'avversario un nemico da offendere o umiliare.

Lo sport in questo senso va percepito, inoltre, come risorsa nella lotta alla devianza giovanile o al recupero dalla marginalità e le regole che ogni disciplina sportiva racchiude rappresentano la possibilità, per ogni giovane, di evitare la vita della "strada", soprattutto nelle periferie delle grandi città dove sono assenti o corrispondono a quelle della malavita; regole che servono tra l'altro per far sì che l'aggressività interna della competizione non si trasformi in aggressività strumentale e degeneri nella violenza, che nega di fatto i valori umani e sociali sui quali si fonda la dignità della persona e la convivenza nella vita comunitaria.

Dalla pratica e nella pratica sportiva non si imparano solo regole ma il modo in cui rapportarsi con le regole e come comportarsi in accordo con i principi etici e morali per il rispetto dei quali vengono stabilite le regole. Non è lo sport a generare valori ma è il contesto del rispetto delle regole a permetterne l'attuazione ed a rivelarne l'acquisizione attraverso i comportamenti dei soggetti. Potremmo definire lo sport come un laboratorio esperienziale di tipo sociale che permette di apprendere realmente, nell'esperienza, i valori del vivere personale e sociale.

Il problema dello sport è che generalmente esso non viene compreso in questa sua potenzialità morale ed etico-sociale; raramente si discute sulla funzione educativa dello sport e si riconosce nell'educativo l'essenza stessa dello sport.

La ricchezza e la densità educativa dello sport emerge e diventa un percorso culturale, e non prodotto commerciale, riconosce in esso non solo uno strumento ma un "progetto d'uomo" e un percorso di umanizzazione e di personalizzazione, un modello di società.

A giustificazione di quanto asserito, vediamo come lo sport mette innanzitutto in gioco un primo nodo fondamentale del percorso di umanizzazione: il rapporto del giovane con il proprio corpo, fatto di accettazione, di presa in cura, di rispetto e di esercizio, di acquisizione di abilità e di sperimentazione del limite. Oggi l'accettazione corporea è messa in difficoltà dalle invadenti e dominanti immagini massmediali, che impongono una "gioventù marchiata", per cui il corpo è considerato qualcosa da elaborare, da smontare e sottomettere, da rifinire con un esborso economico.

In questa prospettiva lo sport costituisce, invece, un'area di esperienza privilegiata proprio per il cammino della preadolescenza e dell'adolescenza; sostiene il conseguimento di alcuni compiti evolutivi dell'età battendosi non per alimentare - ad esempio - quel fenomeno, oggi purtroppo sempre più scottante e d'attualità, dei campioni-mostri ma la formazione di persone che vivono il proprio corpo come luogo della propria identità. Non dunque il "corpo sano contenitore di una mente sana", ma un corpo che si vive bene perché esso esprime l'unità della persona. Bisogna far sì che ogni bambino possa costruirsi un'immagine corporea adeguata ed ogni adolescente possa migliorare il proprio corpo non come oggetto da mostrare o da

utilizzare, bensì come totalità del proprio essere con cui agire, relazionarsi e misurarsi; bisogna educare al riconoscimento dell'unicità e della diversità, valorizzando gli aspetti personali e facilitando l'istituzione di autentiche relazioni interpersonali.

La centralità dell'interazione con il proprio corpo e con il corpo degli altri si inserisce inequivocabilmente al discorso che vede legate attività fisica e benessere. I benefici della pratica motoria vanno oltre quelli di matrice psicologica attinenti alla percezione della propria fisicità tale per cui l'individuo non si sente a disagio in mezzo agli altri, alla capacità di determinazione e resistenza alla fatica oltre al ridurre i livelli di stress e di tensioni nervose scaturenti dalle attività di routine, ma toccano aspetti sociali di estrema rilevanza quali salute e corretti stili di vita.

Da una parte l'alimentazione e dall'altra il movimento o comunque l'attività fisica, intesa anche in senso lato, vale a dire, a seconda della sua natura, (spontanea, organizzata, sportiva, addirittura agonistica o atletica, etc.), costituiscono di fatto i due grandi "poli" di tutta la relazione umana che esiste fra il mondo odierno e le conseguenze di questa nostra vita di relazione, legata sempre più alla meccanizzazione di determinate azioni della nostra vita. Non c'è dubbio che questi due fattori insieme contribuiscano grandemente a ridurre l'incidenza delle cosiddette "malattie da benessere" (sovrappeso, diabete), delle patologie del sistema cardiocircolatorio, mantenimento del peso corporeo ideale, rinforzo delle articolazioni, controllo ormonale. Di difficile quantificazione, ma non meno importante, è il risparmio di costi sociali connesso al miglioramento della qualità della vita e alla riduzione dell'incidenza delle malattie da vita sedentaria favoriti dalla diffusione della pratica sportiva. Questo l'antidoto a cui ricorrere per tornare ad avere quella condizione di benessere che è strettamente correlata proprio allo sport. "L'uomo è infatti fatto per muoversi", come assicurano i più grandi esperti della Medicina dello Sport.

Il progetto "S Factor" rivolto ai ragazzi ed ai giovani, mira a sottrarre l'attività sportiva all'ambito del puro esercizio fisico e a restituirla all'educazione cui essa deve appartenere.

Infanzia e adolescenza sono tra l'altro al centro dell'impegno del Centro Sportivo Italiano che partecipa attivamente al "Gruppo CRC", un network composto da 87 soggetti operanti nel Terzo Settore, che ha come scopo principale la promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed è coordinato da Save the Children Italia.

Le associazioni coinvolte nell'attuazione della policy, nonché nella redazione del "Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia", si battono affinché classe politica ed Enti Locali si facciano carico delle raccomandazioni riportate nel Rapporto, spronandoli a cogliere l'urgenza delle criticità rilevate e ad adoperarsi per rispettare il gioco come un diritto di cui tutti bambini, le bambine e gli adolescenti sono titolari, così come enunciato dall'articolo 31 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC).

Come risulta dall'ultimo "Rapporto di aggiornamento", il diritto al gioco e la divulgazione dell'importanza della pratica sportiva non vengono promossi abbastanza ed è nella risoluzione di questa criticità che il progetto si inserisce.

L'Italia è lontana dagli obiettivi europei sulle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza, segnate da un contesto di difficoltà economica e povertà e, cosa ancor più grave, da una scarsità di efficacia ed efficienza dei servizi sociali ed

educativi preposti a supporto dei minorenni.

In un contesto del genere, un progetto come “S Factor” coinvolgendo bambini, adolescenti e famiglie, non è solo uno strumento in più per conseguire gli obiettivi perseguiti dai dettami dell’ONU in tema di infanzia e adolescenza ma rappresenta soprattutto un’opportunità di crescita e sviluppo della concezione dello sport e dei sani stili di vita nel nostro Paese.

Lo sport deve recuperare la sua funzione primaria di strumento di educazione sociale per le possibilità che offre come scuola di democrazia, di vita comunitaria, di gruppo e di autogoverno; porsi sempre più nell’ottica di essere occasione per integrare doveri e diritti, classi e culture diverse, facendo vera promozione umana.

Si sente, di conseguenza, sempre più forte l’esigenza di inserire lo sport in un quadro di esplicite scelte educative dentro un “progetto-uomo” dove lo sport sia correlato ad una precisa gerarchia di valori (studi, famiglia..); lo sport, in conclusione, può veramente essere inteso come quel collante capace di mettere insieme e fondere le agenzie educative più diverse: la scuola, le società sportive, la Chiesa, lo Stato, la famiglia, il mondo del lavoro, dei giovani e degli adulti.

Le agenzie educative

Il fenomeno sport, in questi ultimi anni, è cambiato e da occasione di gioco e divertimento si è progressivamente trasformato in movimento, educazione motoria e benessere psicofisico, fino a diventare un vero fenomeno sociale, riconosciuto oggi come uno dei principali elementi delle politiche del nuovo welfare.

A tal proposito, il progetto “S Factor” non mira solo a promuovere lo sport come strumento di sviluppo fisico e psico-sociale, ma vuole fungere anche da azione di contrasto a problematiche specifiche del target di riferimento.

Obesità, sedentarietà infantile, dispersione scolastica e drop out sportivo sono problemi che devono trovare più spazio all’interno degli ambienti in cui il bambino/adolescente si forma.

Le agenzie educative rappresentano i luoghi in cui il progetto esplicherà tutte le sue potenzialità.

La società sportiva

Parlando di agenzie educative come strumenti chiave tramite i quali “S Factor” si interfaccia con il target di riferimento, è necessario parlare di quella da dove esso prende vita: la società sportiva.

La società sportiva, che si muove con consapevolezza e responsabilità all’interno dello sport con finalità educative, è il luogo dell’educazione. Questo significa che nella società sportiva si svolge un’attività finalizzata a realizzare processi di promozione e umana e di crescita personale, partendo dalla realtà del territorio in cui la società sportiva opera.

E per questo motivo si organizza, si struttura per rispondere alle esigenze reali delle persone in relazione alla loro età, alla loro condizione, alle loro esigenze.

La società sportiva si fonda sui principi della democrazia per quel che riguarda la partecipazione di tutti alla vita e alle scelte della società sportiva stessa per essere, attraverso la responsabile partecipazione di tutti, dirigenti, allenatori, atleti, in definitiva di tutti i soci, coerente ai propri impegni educativi e al proprio servizio al territorio.

La società sportiva, nell'ambito del proprio territorio, traduce le finalità e i valori associativi attraverso dirigenti e operatori sportivi motivati, competenti, volontari che devono essere costantemente formati nel corso degli anni con adeguati processi educativi.

La vita della società sportiva quindi non si limita solo all'attività sportiva, elemento preminente ma non esclusivo. Essa, prima ancora di fornire un servizio ludico-sportivo si propone di educare l'atleta, facendolo crescere senza soffocare le proprie potenzialità e dando forza ai propri ideali.

L'esperienza associativa, infatti, deve essere anche una scuola e una palestra di democrazia e di partecipazione umana e sociale che si concretizza in tutti i momenti sociali, in tutte le situazioni e in tutti i gesti e comportamenti quotidiani.

Essa offre all'atleta l'opportunità di intraprendere una vita associativa intensa e, proprio per questo, non si esaurisce nella sola offerta degli allenamenti e delle gare; presenta l'attività sportiva come un impegno serio e come espressione di libertà, identifica l'atleta in un gruppo, in un simbolo, accresce la consapevolezza dell'appartenenza ad un team e ad un luogo, lo avvicina alle sue origini.

Una società sportiva deve presentare un contesto in cui si mette in primo piano lo spirito di gruppo, di collaborazione e di responsabilità, dove viene favorita l'acquisizione della consapevolezza delle proprie abilità e dei propri limiti, dove si permette la scoperta delle proprie motivazioni alla pratica dell'attività sportiva guardando sempre a degli obiettivi realistici che per essere ottenuti richiedono impegno, costanza, dedizione.

Il bambino/adolescente che, spinto dalla voglia di fare sport, si interfaccia per la prima volta con una società sportiva si ritrova calato all'interno di un'entità che risponde ad una struttura specifica, con delle regole e caratterizzata da figure con compiti specifici, dal presidente al dirigente accompagnatore, dal responsabile tecnico all'allenatore.

La società sportiva nasce sul territorio, in ascolto dei bisogni e delle esigenze di una porzione di popolo di quel territorio. È il "grido" di questa piccola porzione di popolo che cerca una risposta di aggregazione. È intorno a questi bisogni di sport – di ambiente in ambiente - che nasce la Società sportiva.

In qualsiasi realtà territoriale si operi, ci si trova di fronte a modelli diversi di Società sportive: alcune sorgono in maniera del tutto occasionale per fornire agli appartenenti un'opportunità di svago, di ricreazione, di fruizione di un servizio sportivo attraverso attività episodiche, stagionali e senza troppe pretese sul piano della progettualità e delle finalità educative; altre nascono da profonde e ben solide motivazioni di natura educativa, di servizio ai ragazzi, ai giovani, alle fasce marginali della società e promuovono ed esercitano un'attività sportiva che rientra in un vero e proprio progetto di azione sociale ed anche di pastorale dello sport che collima in pieno con la cultura e i valori del CSI. Tra questi due modelli si collocano una serie di altre forme di aggregazioni sportive che presentano connotazioni molto sfumate fra loro ma che in comune hanno solo ed unicamente l'interesse per la pratica sportiva.

E' proprio il connotato della spontaneità che spinge "S Factor" ad agire verso la promozione dell'accoglienza nei confronti di tutti, anche di quei gruppi meno spontanei.

Grazie ai Comitati territoriali, il progetto esplica il carattere dell'inclusione e, coprendo gran parte del territorio nazionale, arriva alle società sportive interessate.

La scuola

Il Parlamento europeo ha evidenziato l'importanza dell'obbligatorietà dell'educazione fisica nella scuola primaria e la necessità di incentivare l'educazione motoria e sportiva dei ragazzi al fine di fornire loro strumenti e competenze per una crescita consapevole e armonica, in una fase della loro vita in cui si consolidano abitudini e comportamenti.

La scuola è, e dove non è ancora, deve diventare il terreno fertile affinché possano trovare pieno soddisfacimento i benefici sociali e non che la pratica sportiva promuove; quest'ultima introduce come già appurato precedentemente, una componente fondamentale nell'evoluzione e nel funzionamento psicologico dell'individuo e, su questo punto, è un eccellente complemento educativo della scuola come la conosciamo ancora oggi.

L'attività motoria e sportiva, promossa per l'appunto all'interno della scuola, con le sue regole, i suoi valori di onestà e libertà, offre terreno fertile per incoraggiare il bambino ad intraprendere un efficace percorso di vita centrato sulla socialità, sulla comunicazione e sull'autostima; praticare gioco-sport a scuola con sistematicità ha un effetto positivo sul benessere psicologico degli alunni; favorire attività ludiche di movimento aiuta a sviluppare una maggiore coordinazione motoria globale e fine e ad apprendere le giuste modalità di interazione nel gruppo; l'alunno attraverso i giochi di squadra e individuali acquisisce le modalità del cosa fare e del come relazionarsi con gli altri, rispettando regole assegnate e mettendo in atto comportamenti collaborativi e solidali. Lo scopo specifico dell'attività motoria nell'infanzia e nell'adolescenza e della educazione fisica successivamente, è proprio quello di sviluppare metodicamente tutte le attitudini psicomotorie e fisiche che permettono all'individuo di meglio inserirsi nel suo ambiente biologico e sociale.

Oggi i giovani sembrano essere, rispetto al passato, meno predisposti a creare rapporti sociali duraturi, il loro essere egocentrici spinge sempre di più all'esaltazione eccessiva di azioni individuali a dimostrazione del loro essere "*capaci di*". Tutto questo fa riflettere su come la scuola, importante canale sociale, assume un ruolo di considerevole rilevanza nel contesto sportivo; essa deve promuovere stimoli educativi, linguaggi diversificati, motivazione allo sport e al movimento, generando nei ragazzi uno sviluppo corporeo armonico con conseguente superamento di un possibile disagio sociale che determina nella persona un forte stress psico-emotivo.

L'educazione motoria proposta nelle scuole e lo sport in generale, sono oggi visti come elementi importanti per neutralizzare le tendenze disgreganti, quali la dispersione scolastica.

La dispersione scolastica

Alla luce di quanto affermato circa le potenzialità dello sport, sembra chiaro che ad incentivare un'attenuazione del problema sia proprio lo strumento sportivo sulle cui diverse potenzialità ci siamo adeguatamente soffermati.

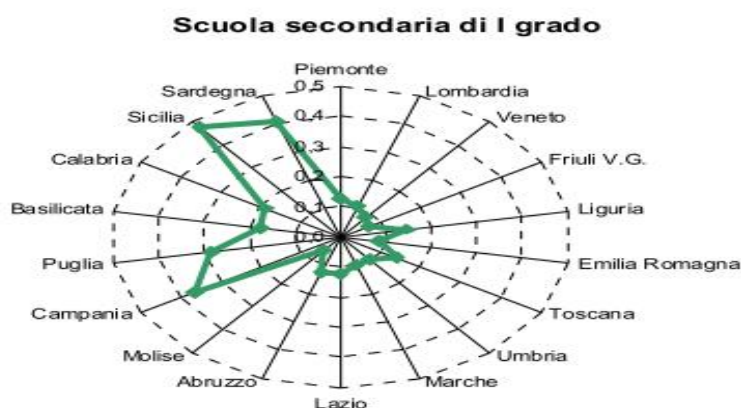
I dati sulla dispersione scolastica del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, aggiornati a giugno 2013, rivelano che (soffermandoci unicamente sulla scuola secondaria di I grado quale nostro target di riferimento):

nello scenario europeo l'Italia occupa ancora una posizione di ritardo. Il nostro Paese, infatti, si colloca al quart'ultimo posto nella graduatoria dei ventisette Paesi dell'Unione europea, subito dopo il Portogallo;

nell' anno scolastico 2011/2012 gli studenti “a rischio di abbandono” risultano 3.409 nelle scuole secondarie inferiori (0,2 per cento degli alunni iscritti a settembre). Lo 0,04% si è, infatti, trasferito all'estero, lo 0,02% si è spostato a corsi di formazione per adulti, lo 0,15% ha scelto l'istruzione parentale e lo 0,01% ha interrotto la frequenza per altre motivazioni (apprendistato, spostamenti a percorsi di istruzione e formazione professionale, decessi).

Scendendo di più nel dettaglio è possibile vedere come il rischio di abbandono è più diffuso nel Mezzogiorno in cui sono maggiormente diffuse situazioni di disagio economico e sociale; Sicilia, Sardegna e Campania sono le regioni che presentano una maggiore concentrazione del fenomeno (rispettivamente con lo 0,47, 0,41 e 0,36 per cento degli iscritti), seguite dalla Puglia (0,29 per cento) e dalla Calabria (0,19 per cento).

Alunni a rischio di abbandono (% degli iscritti) per regione - A.S. 2011/12



Fonti:

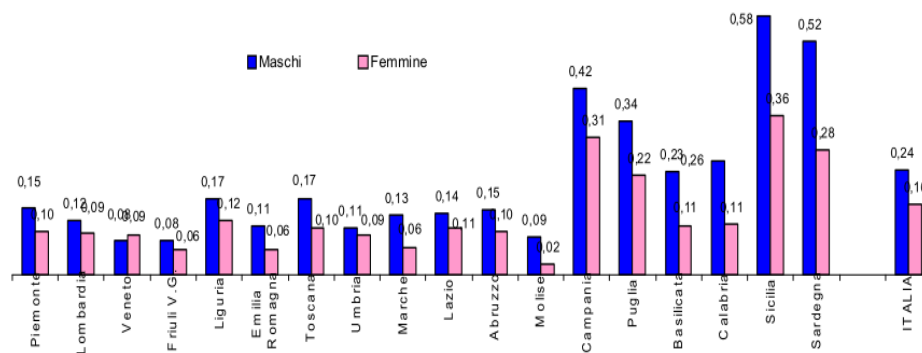
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico

I dati evidenziano anche differenze di genere: la dispersione scolastica interessa di più i maschi delle femmine. Per la scuola secondaria di I grado, se nella media nazionale la quota di alunni “a rischio di abbandono” è pari allo 0,2%, la percentuale di alunni maschi è pari allo 0,24% contro lo 0,16% delle loro colleghe donne. Il divario tra i due sessi è particolarmente evidente nelle aree più disagiate del Paese: Sicilia, Sardegna e Campania, come possiamo vedere nella tabella sottostante.

Alunni a rischio di abbandono (% degli iscritti) per regione e genere - A.S. 2011/12

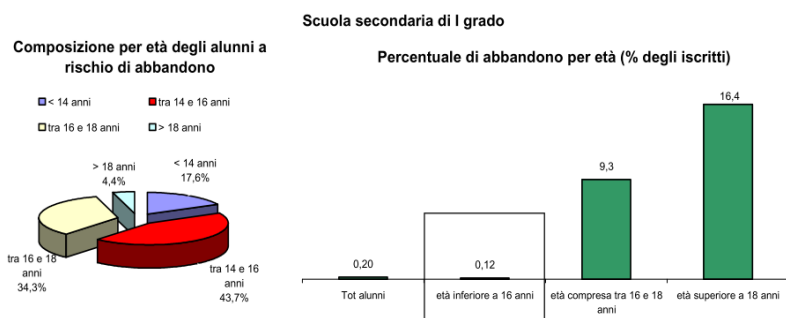
Scuola secondaria di I grado



MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi - Servizio Statistico

Relativamente alle fasce di età, nello schema che segue ci si può rendere conto in quale misura la dispersione scolastica colpisce il nostro target di riferimento. Il 17,6% degli alunni a rischio di abbandono ha infatti un'età inferiore ai 14 anni, il 43,7% un'età compresa tra i 14 e i 16 anni, il 34,3% è tra i 16 e i 18 anni e il 4,4% è sopra i 18 anni.

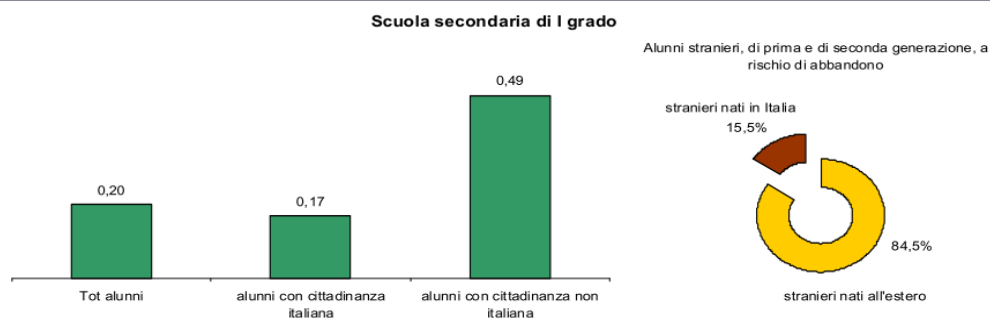
Alunni a rischio di abbandono (% degli iscritti) per fasce di età - A.S. 2011/12



Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi - Servizio Statistico

Un altro dato che emerge dal documento riguarda gli studenti stranieri, che risultano più colpiti dal fenomeno rispetto ai coetanei italiani.

Alunni a rischio di abbandono (% degli iscritti) per cittadinanza - A.S. 2011/12



Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi - Servizio Statistico

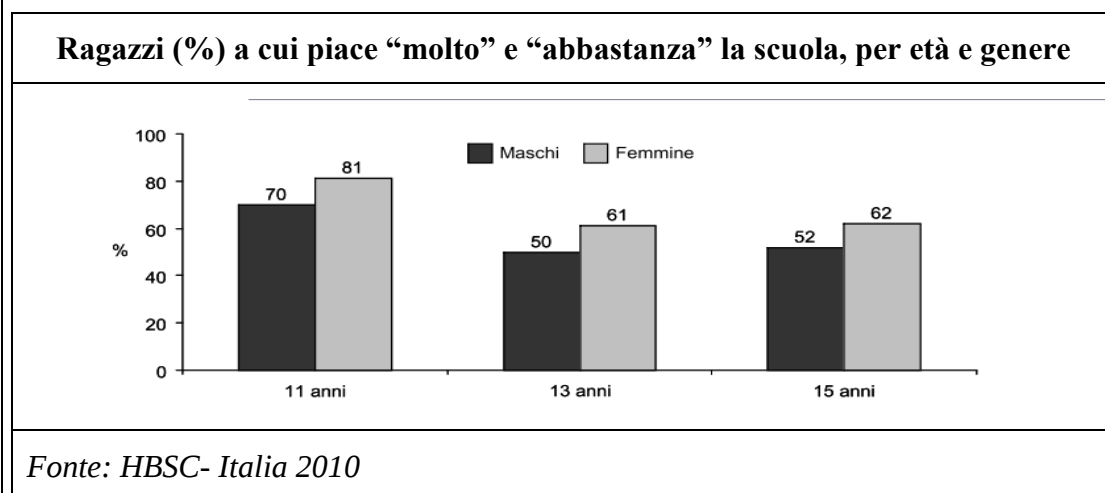
E' inoltre importante considerare le relazioni che l'individuo, in questa fascia d'età, intrattiene con i diversi attori del contesto scolastico essendo quest'ultimo, come già sottolineato, uno dei luoghi maggiormente frequentati insieme all'ambiente familiare. I ragazzi che hanno un rapporto difficoltoso con la scuola saranno infatti maggiormente esposti al rischio di incorrere in diverse problematiche tra cui la dispersione scolastica. Una recente ricerca evidenzia come i ragazzi che riportano un elevato legame e coinvolgimento con la scuola attuino con minor frequenza comportamenti rischiosi, dimostrando dunque come il legame con il contesto scolastico possa esercitare una rilevante influenza sui comportamenti a rischio.

In questo studio, il rapporto dei ragazzi con la scuola è stato indagato chiedendo loro cosa pensassero della scuola. La modalità di risposta a questa domanda è distribuita su una scala a 4 punti da "mi piace molto" a "non mi piace per niente". Nella tabella sottostante, si possono osservare le risposte relative a ciò che i ragazzi pensano della scuola, suddivise per fascia d'età:

Giudizio dei ragazzi sulla scuola – per età						
Giudizio	11 anni		13 anni		15 anni	
	n.	%	n.	%	n.	%
Mi piace molto	5365	29,2	1769	8,7	1493	8,5
Mi piace abbastanza	9630	46,0	9272	46,8	8323	48,4
Non mi piace tanto	3818	17,4	6645	31,5	5748	32,6
Non mi piace per nulla	1783	7,4	2912	12,9	1901	10,5
Totale	20596	100	20598	100	17465	100

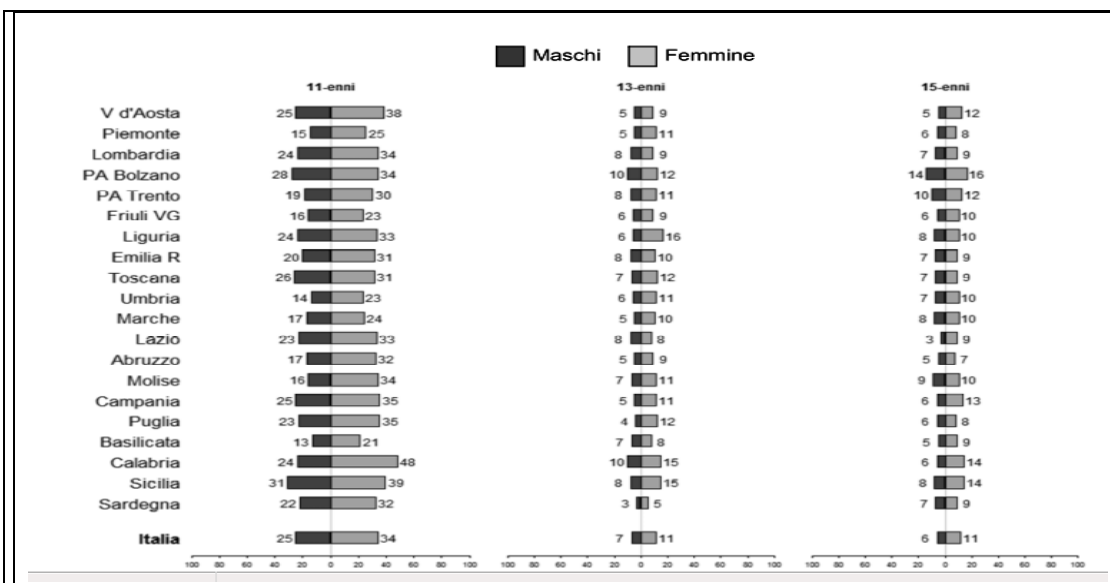
Fonte: HBSC- Italia 2010

Sono state invece qui sintetizzate le percentuali di studenti a cui la scuola piace "molto" o "abbastanza". I dati evidenziano come il rapporto dei ragazzi con la scuola tenda a peggiorare progressivamente con il crescere dell'età, con un trend in discesa nel corso del triennio della scuola secondaria di primo grado:



E' possibile anche stimare la percentuale di studenti che ritengono di apprezzare molto la scuola, suddividendolo per Regione di provenienza, genere e fascia d'età.

Ragazzi (%) a cui piace "molto" la scuola per età, genere e Regione



Fonte: HBSC- Italia 2010

Grazie alla pratica sportiva, la persona apprende norme, valori e capacità che si possono rivelare di grande utilità in diverse situazioni; ha l'opportunità di partecipare, di fare esperienza del sentimento di fraternità, dello spirito di comunione e di solidarietà ai pericoli sociali che possono investire i ragazzi e spingerli ad adottare quindi comportamenti che conducono ad un non futuro, proprio come la decisione di smettere di studiare. La scuola dovrebbe dare sempre più importanza all'attività motoria, promuovendo con maggiore coerenza percorsi progettuali avvalorati da significativi rapporti organizzativi con le società sportive presenti sul territorio; occorre che gli stessi insegnanti prendano coscienza di quanto sia importante fare educazione fisica a scuola, proponendo percorsi di apprendimento motivanti; il docente dovrebbe tendere ad attivare il maggior numero di funzioni o capacità, che vanno da quelle cognitive a quelle motorie, passando per quelle emotivo-affettive e sociali.

La famiglia

Tra i numerosi cambiamenti che preadolescenti e adolescenti si trovano ad affrontare in questo periodo della loro vita, particolare rilevanza assumono quelli legati al mutare delle relazioni con i genitori. La famiglia, in maniera interconnessa al gruppo dei pari, rappresenta uno dei principali contesti all'interno dei quali i ragazzi imparano a rinegoziare il loro ruolo sociale, a bilanciare le richieste interne e le aspettative esterne, a conciliare differenti sistemi di valori e di regole. E lo sport, che riproduce simbolicamente la realtà della vita fatta di sacrificio, impegno, lotta, sofferenza, ma anche speranza, soddisfazione e felicità, rappresenta un valore aggiunto, un'opportunità educativa alla quale la famiglia può guardare, affiancata dalle altre agenzie educative.

La struttura familiare

La struttura sociale della famiglia ha subito, nel corso degli ultimi anni, modificazioni tali che meritano di essere sottolineate in quanto costituiscono un fattore di interesse alla luce della relazione tra quest'ultima, benessere e soddisfazione per la vita di bambini e adolescenti.

Guardare alla famiglia, mettendo a fuoco le sue più recenti e significative trasformazioni, alla ricerca di punti di contatto con la dimensione sportiva, richiede

una lettura congiunta e multidimensionale dei fenomeni coinvolti nelle fasi tipiche del suo corso di vita (family life course): la formazione che ha inizio con il matrimonio o altra forma di unione e termina con la nascita di un primo figlio; l'estensione, che si conclude con la nascita dell'ultimo figlio; la contrazione che inizia con l'uscita del primo figlio e termina con quella dell'ultimo; e la dissoluzione o scioglimento che si avvia con la morte del primo coniuge/partner o con l'interruzione del rapporto coniugale o di convivenza e termina con la morte dell'altro coniuge/partner o con un nuovo matrimonio o convivenza.

Relativamente al modo di 'fare famiglia' in Italia, confrontando lo scenario attuale con quello di circa un ventennio fa, emerge una decisa contrazione della dimensione media dei nuclei (nuclearizzazione), come risultato sia della riduzione del numero di coppie con figli, non compensata dalla accentuata longevità degli ascendenti, sia dell'addensamento delle famiglie uni-personali (composte da un solo membro), causato dalla crescita esponenziale di anziani (in gran prevalenza donne) e – nelle aree urbane – dei single giovani-adulti (che iniziano a uscire dalle mura di casa senza necessariamente formare subito una coppia) e adulti (per l'aumento di separazioni, divorzi e in generale dello scioglimento di unioni, anche di fatto).

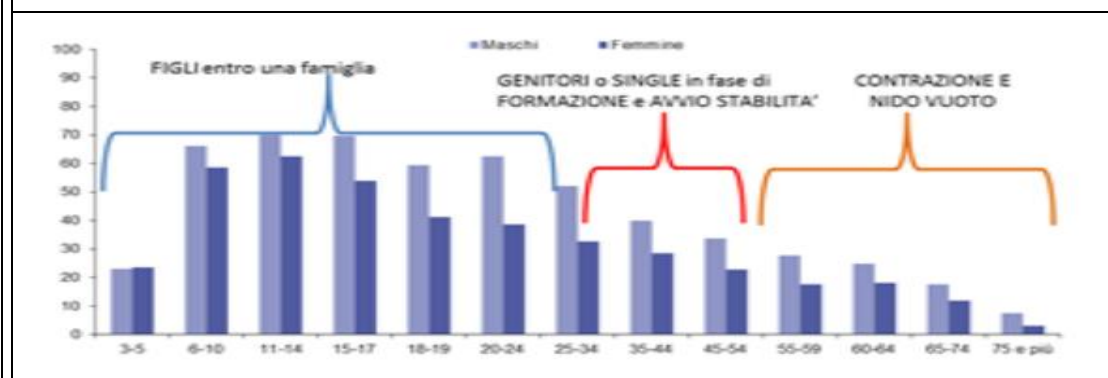
È infine meritevole di nota anche l'incremento delle coppie miste e delle seconde generazioni di stranieri per effetto dell'accresciuta immigrazione.

Sport e famiglia binomio vincente

Intersechiamo i due scenari, ovvero quello dell'evoluzione delle forme di famiglia e della pratica e fruizione sportiva, considerando una serie di indicatori provenienti dall'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" condotta annualmente dall'Istat (2012). Vediamo che, partendo da un'analisi per classe di età e fase del family life course, si ha una predominanza della pratica sportiva nelle età giovanili, quando si è figli entro una famiglia già formata.

Si rilevano tuttavia percentuali significative di uomini (e un po' meno di donne) che praticano attività sportiva anche ad età in cui solitamente si vivono le fasi di formazione (dal matrimonio/convivenza alla nascita del primo figlio) e di stabilità (dalla nascita dell'ultimo figlio all'uscita di casa del primo figlio) del processo di evoluzione di una famiglia.

Persone di 3 anni e più che praticano sport in Italia per classe di età e sesso, anno 2011 (per 100 persone con le stesse caratteristiche- Istat 2011)



Lo sport se praticato può avere un ruolo in diverse fasi della vita familiare
Il ruolo dello sport nella vita familiare

La pratica sportiva può adeguatamente supportare l'attività educativa dei genitori nel tempo di contrazione (quando i figli, ormai autonomi, iniziano a uscire dalla casa genitoriale). La funzione può essere quella di riavvicinamento tra i partner per condivisione di interessi, o, al contrario, di allontanamento reciproco per interessi non condivisi; nel momento in cui si vive il cosiddetto nido vuoto, lo sport potrebbe invece aiutare ad affrontare meglio i cambiamenti fisici dovuti alla crescita biologica. A fronte dell'incremento dell'instabilità coniugale, soprattutto in caso di presenza di figli, lo sport può diventare uno strumento che favorisce la genitorialità anche tra genitori e/o divorziati.

L'occasione può essere data da qualsiasi avvenimento sportivo che veda protagonista un figlio in cui i genitori separati possono più facilmente essere contemporaneamente presenti e partecipare così alla vita del figlio, nel clima disteso di occasioni che non richiedono particolare coinvolgimento emotivo e/o fisico. L'evento sportivo in questione è "reo" di creare un clima che rassereni i ragazzi stessi nella loro relazione con i genitori che, invece, in altre occasioni, vedono spesso in tensione tra loro. Lo sport può favorire l'integrazione sociale e culturale con famiglie di stranieri e/o con coppie miste. La presenza di un bravo giocatore aiuta a parlarsi, ad incontrarsi, e inoltre la bravura o le capacità sportive avviano un processo di conoscenza reciproca, incontro, scambio di idee, anche tra gli adulti, a cui piace partecipare ai successi della squadra dei propri figli.

L'indagine Multiscopo consente poi di guardare anche allo sport entertainment, ovvero quella dimensione sportiva più visibile e popolare cui facilmente si associa anche una funzione aggregante tra le persone.

Tabella 1: Persone di 6 anni e più che hanno fruito negli ultimi 12 mesi di spettacoli sportivi per classe di età (per 100 persone della stesso sesso e classe di età). Anno 2010.

Classe di età	%
6-10	33,6
11-14	43,3
15-17	48,9

La tabella mette in luce un fattore importante. Le percentuali messe in evidenza inducono a considerare la fruizione di spettacoli sportivi come un'occasione per fare qualcosa di divertente con la famiglia poiché, presumibilmente, i bambini o i ragazzi minorenni sono accompagnati dai genitori allo stadio, al palazzetto o più semplicemente guardano insieme eventi sportivi alla televisione. In Italia la famiglia sta diventando estesa, ma al di fuori delle mura domestiche. Ci si aiuta, ci si incontra per i bisogni di vita quotidiana, si entra in relazione, ma poi ognuno ritorna nella propria casa.

La comunicazione familiare, soprattutto tra genitori e figli, risulta essere un aspetto fondamentale per il benessere dei singoli. Un elemento da non sottovalutare e che influisce sugli aspetti collegati alla salute e al benessere è la natura e la qualità delle relazioni che i ragazzi instaurano con i genitori.

Negli ultimi anni il rapporto genitori-figli si è affinato soprattutto dal punto di vista della comunicazione: si parla molto di più, si comunicano i propri bisogni, si esprimono le motivazioni, i desideri e s'incoraggiano i figli a farlo, offrendo loro il

modello di come “ci si parla”.

Ma si è sempre meno capaci di fornire anche modelli normativi di comportamento: ossia c'è stato, in reazione ai precedenti tipi di educazione autoritaria, un vero e proprio “ribaltamento del modello normativo in un modello comunicazionale”.

Da una parte, è stato infatti dimostrato come la qualità della relazione con i genitori sia associata a comportamenti di salute tra gli adolescenti; ad esempio, relazioni difficili con i genitori sono associate a maggiore probabilità di adozione di comportamenti di consumo di sostanze tra i ragazzi. Dall'altra parte, è stato dimostrato come una positiva comunicazione, indice di sostegno fornito dai genitori, possa svolgere una funzione protettiva rispetto a scelte comportamentali e al benessere generale dei ragazzi e, in particolare, rispetto allo sviluppo di sintomi depressivi, a comportamenti antisociali, alla scarsa autostima, a problemi scolastici e all'insoddisfazione corporea.

Sebbene tale percezione di sostegno genitoriale tenda a diminuire al crescere dell'età dei ragazzi, la famiglia continua a rivestire un ruolo di centrale importanza nelle esperienze dei ragazzi, per cui, nonostante la crescente richiesta di autonomia, essi restano collegati al bisogno del sostegno emotivo dei genitori, dimostrando come in quest'età non si assiste ad una rottura tra genitori e figli bensì ad una trasformazione del loro legame.

In questo scenario lo sport può offrire occasioni per raccontarsi, stare insieme partecipando alle manifestazioni e/o gare dei componenti familiari o guardando insieme le competizioni alla televisione o dal vivo. E questo stare insieme, questa condivisione di interessi e passioni sportive, che può coinvolgere anche la rete dei parenti non conviventi, può favorire il dialogo tra i componenti familiari tal per cui possano svilupparsi anche capacità di ascolto e di apertura, anche su temi più difficili.

Status socio-economico familiare

La posizione socio-economica della famiglia di origine è un'altra dimensione fondamentale della vita familiare in grado, oltre a quella relazionale, di influenzare fortemente la salute dei ragazzi. Come dimostrato da numerosi studi, un buon livello socio-economico influenza positivamente la qualità delle relazioni con i genitori.

La letteratura evidenzia come adolescenti che vivono in famiglie con un basso status socio-economico, così come in un ambiente sociale povero e svantaggiato tendano, generalmente, ad adottare uno stile di vita poco salutare che influenza diversi ambiti di vita dei ragazzi, come la performance scolastica, lo sviluppo di sintomi depressivi e l'adozione di comportamenti a rischio, come il consumo di sigarette e di alcool. Ovviamente, la relazione che intercorre tra le condizioni di svantaggio e di povertà delle famiglie e i diversi risvolti che queste potrebbero avere sull'adattamento psicosociale dei ragazzi, dipendono sia da fattori inerenti dinamiche interne al nucleo familiare (conflitti, esposizione ad eventi stressanti) sia da aspetti legati al contesto di vita (quartiere di residenza svantaggiato).

Secondo la definizione adottata dal protocollo dello Studio HBSC-Italia (Health Behaviour in School-aged Children), lo status socio-economico è rappresentato da una “misura composita che incorpora lo status economico (reddito), lo status sociale (educazione) e lo status professionale (occupazione)”, così come definito dai seguenti indicatori:

status economico (reddito): indicatore relativo al livello dei consumi (quest'ultimo è difficilmente conosciuto e definito dai ragazzi). Si cerca di valutare il benessere

economico oggettivo, o livello di agiatezza, attraverso la rilevazione della presenza di beni comuni (auto, computer, stanza singola, vacanze ecc.) con lo strumento della scala FAS (Family Affluence Scale, scala di agiatezza/ricchezza familiare);

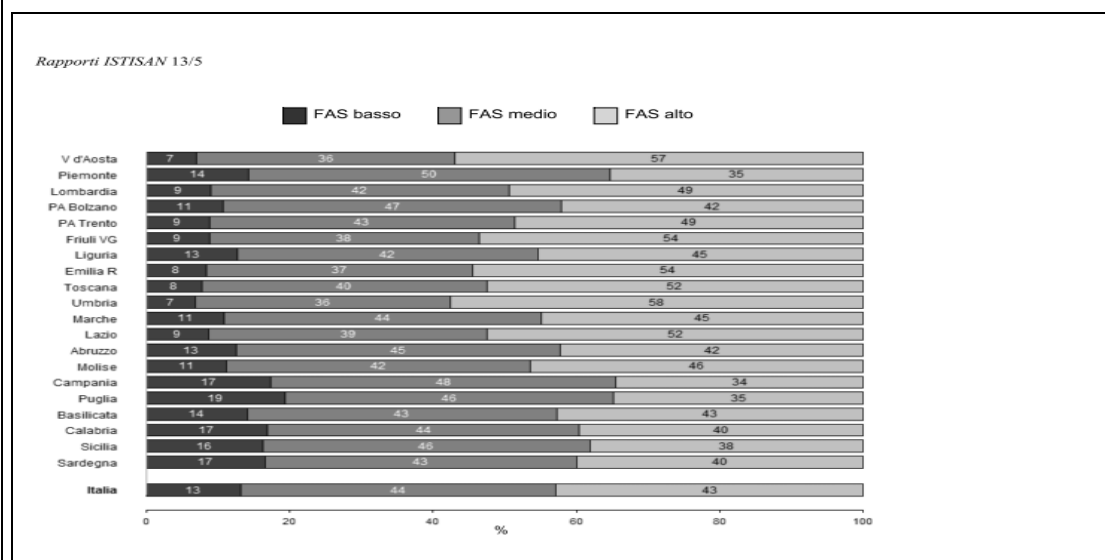
status sociale (educazione): indicatore che si riferisce al livello di istruzione dei genitori;

status professionale (occupazionale): indicatore che si riferisce all'occupazione dei genitori.

A questi indicatori, si aggiunge un quarto elemento di valutazione relativo alla percezione che i ragazzi hanno dello stato di benessere della propria famiglia; ai ragazzi viene infatti chiesto di indicare quanto pensino stia bene la propria famiglia dal punto di vista economico (dati non presentati all'interno del presente lavoro).

Nella tabella che segue possiamo osservare i risultati relativi allo status socio-economico della famiglia.

La tabella mostra graficamente la percentuale di partecipanti che riporta un livello socioeconomico basso rispetto ad un livello medio/alto, sia all'interno del territorio nazionale, sia considerando le singole Regioni italiane. In generale sono soprattutto le Regioni come la Puglia, la Campania, la Calabria, il Piemonte, la Sicilia e la Sardegna, quelle in cui si riscontra una maggiore percentuale rispetto a quella nazionale, di famiglie che vivono con un basso status socio-economico; tale risultato viene confermato a prescindere dal genere o dall'età dei partecipanti. Sono invece soprattutto le Regioni dell'area Centro-Nord quelle in cui si riscontra una percentuale ridotta di basso status socio-economico. In particolare, le Regioni con una percentuale maggiore di famiglie con elevato status socio-economico sono l'Umbria e la Valle d'Aosta.



I discorsi affrontati e documentati da dati specifici, basati a loro volta su studi di settore accreditati, non fanno altro che far evincere come dallo studio della genesi familiare siano deducibili le diverse difficoltà sociali di un individuo adolescente e come lo sport intervenga, attraverso le sue mille potenzialità, contribuisca a ridimensionarle oltre che a svolgere un valido supporto della crescita personale e allo sviluppo educativo dei nostri giovani.

L'Oratorio

L'Oratorio è da sempre il simbolo della comunità, un luogo dove confrontarsi e vivere esperienze comuni, un luogo d'incontro di diverse età e realtà sociali. E' l'oratorio la mentalità nuova con cui la Chiesa offre concretamente alle nuove generazioni di praticare realtà particolarmente preziose che si articolano in iniziative ricreative, sportive, di animazione, educative che arricchiscono l'umanità di ognuno, senza dimenticare, per l'appunto, la dimensione religioso-cristiana.

Oratorio e territorio

La preadolescenza e l'adolescenza sono le età delle grandi novità. I ragazzi vivono sempre più esperienze al di fuori del contesto familiare ed entrano in un mondo fatto di desideri nuovi, affetti, impegni.

Nascono nuove esigenze, come domande di autonomia, di significato ed in modo particolare di definizione della propria identità.

L'oratorio parrocchiale diventa, di conseguenza, un vero laboratorio di pedagogia sperimentale che ha bisogno di confronto e verifica per ritrovare una rinnovata efficacia, che deve aiutare a ripensare le strategie e diffondere nuove sensibilità educative. In questo senso, possiamo affermare che l'oratorio ben affianca la scuola, la famiglia e le società sportive nella gestione dei loro compiti nei confronti del mondo giovanile.

L'oratorio si inserisce profondamente nel territorio e acquista una fisionomia che rispecchia la realtà del contesto. Ciò è necessario affinché esso si configuri quale luogo di speranza, in grado di elaborare una nuova sensibilità educativa, un luogo dove nascono alleanze e reti educative; per promuovere un welfare educativo deve rendere gli adulti (e tutti i soggetti privati e pubblici) capaci di sinergie, di collaborazioni, di competenze relazionali, di progettualità e di creatività che traducono la loro passione educativa e il loro amore alla vita.

Fondamentale per l'oratorio è la conoscenza del territorio in quanto essa:

rende possibile l'interscambio tra persone, istituzioni, popolazioni;

fa cogliere la situazione delle strutture concrete della realtà ambientale;

evidenzia la loro incidenza nella situazione educativa locale.

Va da sé che l'attenzione al sistema formativo del territorio e alle strategie/metodologie della sua attuazione e valorizzazione suscitano rinnovato interesse per un elemento indispensabile al successo dell'attività oratoriale, la "comunità locale".

In tutta Italia esistono più di 5.000 oratori (3.000 nella sola Lombardia), frequentati stabilmente da circa un milione di ragazzi, che diventano almeno il doppio, considerando le presenze saltuarie e occasionali. Oltre 100.000 volontari coinvolti a vario titolo tra catechisti, educatori, animatori, allenatori, responsabili e collaboratori. Sono questi i "numeri" della realtà, tutta italiana, degli oratori.

Dati più precisi provengono dalla Lombardia, dove sono il 56% i ragazzi tra i 6 ed i 12 anni che frequentano l'oratorio; tale percentuale scende al 25% per gli adolescenti fino a 18 anni. Solo 2,5 giovani su cento invece rimangono agganciati alla realtà oratoriale, e quasi sempre perché 'trattenuti' da un incarico relativo alla catechesi o all'animazione sportiva.

Tali dati si dimezzano, però, se si considerano soltanto i frequentanti assidui degli oratori, per i quali la continuità educativa e formativa assume, quindi, una rilevanza.

L'imperativo dovrebbe essere, quindi, trovare il modo di far collaborare persone e soggetti istituzionali nel territorio e pensare quindi a un oratorio a misura del territorio e "senza mura di cinta", che sia in grado di mettere in sinergia le risorse disponibili per il percorso di vita e il cammino di crescita di ragazzi e giovani.

Lo Sport nell'oratorio

La funzione sociale e educativa svolta dagli "oratori parrocchiali" è nota a tutti e riconosciuta anche a livello statale: "...lo Stato riconosce e incentiva la funzione educativa e sociale svolta nella comunità locale, mediante le attività di oratorio" (art. 1 l.283/2006).

I soggetti protagonisti dell'oratorio e della sua missione sociale sono proprio i ragazzi e i giovani.

Ponendo chiaramente l'accento sullo sport, vediamo che esso può assolvere alla propria funzione sociale ed educativa, quindi ed ovvero culturale, all'interno dell'oratorio, solo se riesce ad essere per le persone che lo vivono (praticano, organizzano, promuovono, insegnano) esperienza culturale, capace di generare cultura. Deve essere perciò concepito come un'esperienza culturale fondante, nel senso del bagaglio necessario ed indispensabile dell'uomo, dell'umanità, dell'umanizzazione, per il divenire cristiano, ovvero uomo "pieno".

Una comunità parrocchiale deve mostrare di credere con convinzione nello sport, promuovendo l'attenzione che merita senza enfattizzazioni, ma sostenendone l'azione educativa e non solo quella che riguarda l'occupazione del tempo libero.

La Chiesa sceglie di impegnarsi nello sport perché esso riguarda l'uomo e l'uomo è via della Chiesa, sempre e comunque. L'oratorio non subisce lo sport ma lo sceglie come strumento educativo; per questo non parliamo semplicemente di sport in oratorio, limitandoci ad indicare il luogo dove viene svolto, ma preferiamo parlare di sport dell'oratorio, indicando così un'appartenenza che si dà, anzitutto, in uno stile.

Si fa sport in Parrocchia, in Oratorio perché con lo sport si cerca di educare una persona alla conoscenza di sé, al rapporto con gli altri e con la realtà e il mondo che lo circonda.

Lo sport è fondato su una dimensione comunitaria perché la squadra è un gruppo dove ciascuno può essere accolto ed accogliere, può trovare il proprio posto, può svolgere la propria funzione e comprendere le proprie potenzialità e limiti, imparare a rapportarsi con altri, essere stimolato ad assumersi le proprie responsabilità, esprimere creatività personale, apprendere il rispetto delle regole, aumentare l'autostima, costruire giudizi, riconoscere le sfide e discernere quali accettare e quali evitare.

L'oratorio, possiamo dire, rappresenta la "casa dei giovani", punto interessante e significativo di aggregazione e socializzazione soprattutto per i preadolescenti e gli adolescenti.

Obesità e sedentarietà infantile

Il concetto di salute, come sancito da Organizzazione Mondiale della Sanità, deve essere inteso nel senso più ampio del termine, come risorsa della vita quotidiana, e non solo come assenza di malattia. In questo senso essa comprende, oltre alla dimensione fisica, anche quella sociale ed emozionale, che possono influenzare la prima, sia nel breve che nel lungo periodo. Un tale ampio concetto di salute sottintende l'adozione di un approccio multidisciplinare per la comprensione dei

meccanismi di determinazione dello stato di salute che tenga conto sia della sua multifattorialità che della interrelazione tra le diverse dimensioni che la compongono.

La salute è infatti interconnessa ai valori ambientali e comportamentali.

Per quanto concerne la vita degli adolescenti, sono proprio i valori ambientali come la famiglia, la scuola e il rapporto con i pari a rappresentare un punto cruciale per il loro sviluppo. Ad oggi però si rileva una certa criticità soprattutto riguardo il rapporto famiglia-amici dove questi ultimi sembrano prevalere sulla prima: il ragazzo si sta staccando dalla famiglia, raggiungendo più libertà da una parte ma essendo meno protetto dall'altra, e non avendo ancora gli strumenti per una piena autonomia. Il gruppo di amici diventa sempre più importante, così come la ricerca di relazioni affettive, ma sempre maggiori diventano i timori di non essere accettato e di sentirsi inadeguato a ciò che il contesto sembra richiedere.

La comprensione dei determinanti di questi comportamenti a rischio e, specularmente, dell'elaborazione di valori positivi, può contribuire alla promozione e attuazione di politiche sociali che indirizzino verso l'adozione di comportamenti orientati ad un corretto sviluppo sanitario e psico-comportamentale.

E' proprio in riferimento alle politiche sociali che il progetto "S Factor", attraverso lo sport, vuole contribuire a rispondere al bisogno di benessere dei ragazzi e dei giovani (preadolescenti e adolescenti), la cui mancata soddisfazione trova sovente espressione in comportamenti nocivi per la salute, quando non chiaramente devianti e antisociali.

E sempre attraverso lo sport si tenterà di contribuire al coinvolgimento familiare per favorire un processo di riavvicinamento famiglia-adolescente che, ultimamente, si vede messo in crisi. Praticare sport, non solo con i pari ma anche con la propria famiglia, aiuta l'adolescente a recuperare i valori, a guardare i propri genitori sotto un'altra ottica oltre che a condividere dei momenti di miglioramento della propria salute fisica.

Lo sport sano, lo sport del Fair play, lo sport dell'antirazzismo e dell'integrazione sociale è il mezzo tramite il quale si può educare un adolescente ad amare la vita, a rispettare la sua di vita e quella degli altri, ad essere consapevole di se stesso, del contesto che lo circonda e del suo ruolo all'interno della società civile.

Una volta messo a fuoco il concetto di "cultura della salute" e la sua ampiezza, è possibile concentrarsi sul termine obesità.

In linea generale per obesità si intende una condizione medica in cui si è accumulato del grasso corporeo in eccesso che comporta effetti negativi sulla salute e la conseguente riduzione dell'aspettativa di vita.

Tuttavia, definire tecnicamente i concetti di obesità e sovrappeso nel bambino/adolescente è tutt'oggi un'impresa più complessa rispetto all'adulto.

Riguardo proprio a quest'ultimo, risulta che sono molte le tecniche che vengono utilizzate per valutare la composizione corporea di un individuo, alcune sono più affidabili ma costose e di difficile esecuzione, per cui il modo più semplice e fattibile nella pratica clinica quotidiana è il metodo della misurazione antropometrica di altezza, peso e pliche cutanee dal quale scaturisce il BMI (Body Mass Index) ossia il rapporto tra il peso in kg e l'altezza in metro quadrato.

In attesa che si arrivi alla definizione di parametri di riferimento più adeguati, la tecnica del BMI viene applicata ai più piccoli applicando tabelle di correzione che tengono conto del sesso e dell'età.

Pertanto il bambino si considera:

- in sovrappeso: se il suo peso supera del 10-20% quello ideale;
- obeso: se il suo peso supera del 20% quello ideale;
- super-obeso: se il suo peso supera del 40% i valori normali.

Le cause che conducono ad uno stato di obesità infantile sono diverse così come sono diversi gli effetti che essa comporta.

Prime fra tutte troviamo l'errata educazione alimentare e la scarsa attività fisica, poi la sedentarietà, il contesto familiare, l'ambiente scolastico e, non da ultimi, i fattori genetici.

Come ogni patologia, l'obesità comporta degli effetti negativi più o meno gravi non solo sulle condizioni di vita di chi ne soffre, ma anche su quella dei familiari e, indirettamente, sulla collettività.

L'obesità produce inoltre effetti negativi sull'autostima e sull'immagine che i bambini hanno di loro stessi, inducendoli spesso a quei comportamenti che sono tipici di questa patologia: passare molte ore davanti alla tv, non voler partecipare ad attività con i coetanei, scarso impegno scolastico, modificazione del carattere, con conseguente emarginazione per diversità.

Il fenomeno dell'obesità non può essere studiato senza necessariamente passare per un altro "determinante" della salute: la sedentarietà infantile.

Stile di vita sedentario è un termine medico usato per descrivere uno stile di vita con una mancanza di esercizio fisico. È comunemente riscontrato nei paesi sviluppati e in via di sviluppo ed è caratterizzato dallo stare seduti, leggere, guardare la televisione e usare il computer per buona parte del giorno, con mancanza parziale o totale di esercizio fisico.

Il tempo libero rappresenta un momento importante per svolgere attività fisica in armonia con se stessi e con l'ambiente fisico e sociale. Molti studi suggeriscono che l'acquisizione di modelli comportamentali attivi durante l'infanzia e il loro consolidamento durante l'adolescenza tende a renderli abitudinari, anche in età adulta.

Per tali motivi, la partecipazione a varie tipologie di attività motoria, rappresenta non solo un valore rilevante per l'adozione e il successivo mantenimento nel tempo di uno stile di vita attivo, ma contribuisce a contrastare i rischi e i disturbi causati dalla sedentarietà, apportando invece una serie di benefici sulla salute generale della persona.

Nonostante ciò, fenomeni quali l'aumento del lavoro di tipo sedentario (computer, meccanizzazione crescente), l'aumento dell'urbanizzazione e dei mezzi di trasporto (in Europa nel 50% degli spostamenti, l'automobile viene usata per distanze inferiori ai cinque chilometri, distanze che potrebbero essere coperte di buon passo in 30-50 minuti o in bicicletta in 15-20 minuti), l'uso dell'ascensore al posto delle scale, l'aumento delle ore passate davanti allo schermo del televisore o del computer, la diminuzione della pratica di sport o del gioco all'aperto, la carenza di spazi dove praticare attività fisica all'aperto o di piste per muoversi in bicicletta, l'aumento degli elettrodomestici e la diminuzione dell'attività domestica contribuiscono all'aumento dei soggetti obesi.

La pratica sportiva in Italia è nella stragrande maggioranza dei casi occasionale o addirittura inesistente; l'amore per la buona tavola porta ad assunzioni di cibo

eccessive e dal mattino alla sera la maggiore attività eseguita è lo stare seduti. Non importa se per studio, lavoro o divertimento con tv, pc o tablet.

Il coinvolgimento delle famiglie nelle attività del progetto diventa necessario quando ci si rende conto che il 75% dei genitori pensa che i propri figli in condizioni di sovrappeso (ricordiamolo, in Italia 1 su 4) siano in realtà normopeso, riducendoli nel loro immaginario di almeno un paio di taglie. Non solo, ma dall'indagine Okkio alla Salute risulta che sono proprio loro che permettono di praticare sport per non più di un'ora a settimana (22%), di avere la tv in camera (38%), di giocare con i videogiochi per più di tre ore al giorno (42%). Insomma, il primo ambiente di intervento, la famiglia, è in molti casi assolutamente inadeguato.

Eppure, per migliorare le condizioni di salute, basterebbe adottare dei piccoli gesti quotidiani come camminare almeno 30 minuti al giorno, evitare gli ascensori e salire le scale a piedi, giocare all'aria aperta, anziché davanti a un computer, mangiare verdure a ogni pasto, proteine magre (carni bianche, pesci, uova) o vegetali (legumi), ridurre, senza eliminarli, i carboidrati. Bando invece a sale, bibite gassate e fast food. Niente drastici rimedi, quindi, ma solo più attenzione, informazione, costanza e buona volontà.

La situazione in Italia

In Italia, per ciò che attiene al target di riferimento in questione, la situazione viene monitorata e aggiornata grazie allo "Studio HBSC", uno studio multicentrico internazionale (www.hbsc.org) svolto in collaborazione con l'Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa .

Il processo di Data Collection si svolge ogni quattro anni e il target su cui si concentra lo studio è quello dell'inizio dell'adolescenza, una fase di forti cambiamenti sia a livello fisico che emozionale, ma anche il periodo della vita in cui vengono prese importanti decisioni riguardanti la salute e la carriera futura (scolastica e lavorativa).

Congiuntamente allo Studio HBSC è importante tenere conto anche dei dati riportati dall'Istat nella sua indagine annuale Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" condotta nel febbraio 2010.

Dalla tavola n.1 si evince che nel nostro campione di riferimento, 10 – 13 anni, ben il 29,1% dei maschi e il 22% delle femmine risulta essere in sovrappeso o addirittura obeso.

Tavola 1 - Persone di 6-17 anni e per indice di massa corporea, sesso e classe di età - Anno 2010 (per 100 persone di 6-17 anni dello stesso sesso e classe di età)

CLASSI DI ETÀ	Indice di massa corporea		Totale
	Sottopeso normopeso	Eccesso di peso (sovrappeso o obesi)	
MASCHI			
6-9	62,5	37,5	100,0
10-13	70,9	29,1	100,0
14-17	79,2	20,8	100,0
Totale	71,1	28,9	100,0
FEMMINE			
6-9	62,9	37,1	100,0
10-13	78,0	22,0	100,0

14-17	88,7	11,3	100,0
Totale	76,8	23,2	100,0
MASCHI E FEMMINE			
6-9	62,7	37,3	100,0
10-13	74,4	25,6	100,0
14-17	83,8	16,2	100,0
Totale	73,8	26,2	100,0

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

Con la tavola n.2, invece, l'Istat ci fornisce dei dati significativi relativi al livello di obesità dividendo il territorio nazionale in regioni e poi in macro aree.

Tavola 2 - Persone di 6-17 anni per indice di massa corporea, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2010 (per 100 persone di 6-17 anni della stessa zona)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Indice di massa corporea		Totale
	Sottopeso o normopeso	Eccesso di peso (sovrappeso o obesi)	
Piemonte	76,6	23,4	100,0
Valle d'Aosta	80,3	19,7	100,0
Liguria	83,5	16,5	100,0
Lombardia	79,3	20,7	100,0
Trentino-Alto Adige	79,2	20,8	100,0
Bolzano-Bozen	80,0	20,0	100,0
Trento	78,5	21,5	100,0
Veneto	75,7	24,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	80,0	20,0	100,0
Emilia-Romagna	77,0	23,0	100,0
Toscana	80,7	19,3	100,0
Umbria	73,1	26,9	100,0
Marche	75,8	24,2	100,0
Lazio	73,0	27,0	100,0

Abruzzo	71,7	28,3	100,0
Molise	70,0	30,0	100,0
Campania	63,4	36,6	100,0
Puglia	69,9	30,1	100,0
Basilicata	72,9	27,1	100,0
Calabria	69,6	30,4	100,0
Sicilia	68,3	31,7	100,0
Sardegna	82,4	17,6	100,0
Nord-ovest	79,0	21,0	100,0
Nord-est	77,0	23,0	100,0
Centro	75,6	24,4	100,0
Sud	67,2	32,8	100,0
Isole	71,2	28,8	100,0
Comune centro dell'area metropolitana	72,2	27,8	100,0
Periferia dell'area metropolitana	76,1	23,9	100,0
Fino a 2.000 abitanti	73,7	26,3	100,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	74,8	25,2	100,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	72,3	27,7	100,0
50.001 abitanti e più	74,7	25,3	100,0
Italia	73,8	26,2	100,0

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

Tavola 4 segue - Persone di 6-17 anni (a) con eccesso di peso per titolo di studio			
	Eccesso di peso		
	Nord	Centro	Sud e Isole
TITOLO DI STUDIO DEL PADRE			
Laurea	73	32	60
Diploma	163	95	241
Obbligo scolastico o nessun titolo	334	130	461
Totale	570	257	762
TITOLO DI STUDIO DELLA MADRE			
Laurea	63	39	64
Diploma	248	119	279
Obbligo scolastico o nessun titolo	318	138	499
Totale	629	297	842
(a) Sono escluse le persone di 6-17 che non vivono con il padre o la madre			
Da un primo sguardo si evince che il fenomeno dell'obesità si manifesta maggiormente nel sud del Paese evidenziando infatti un cospicuo gap di punti percentuali con il nord (32,2% del sud contro il 21-23% tra nord-est e nord-ovest). Obesità e sovrappeso sono spesso influenzate anche dalla sensibilità con cui i genitori curano le abitudini alimentari dei propri figli, sensibilità che deriva dal grado di consapevolezza con cui i genitori stessi si avvicinano al tema in questione. A tal proposito, nelle tavole 4 e 5, è possibile vedere come l'Istat abbia elaborato dei dati tenendo conto del livello culturale (indicato proprio come "titolo di studio") e il peso stesso dei genitori. Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".			
Tavola 5 segue - Persone di 6-17 (a) anni con eccesso di peso per eccesso di peso dei genitori e sesso - Anno 2010 (valori in migliaia)			

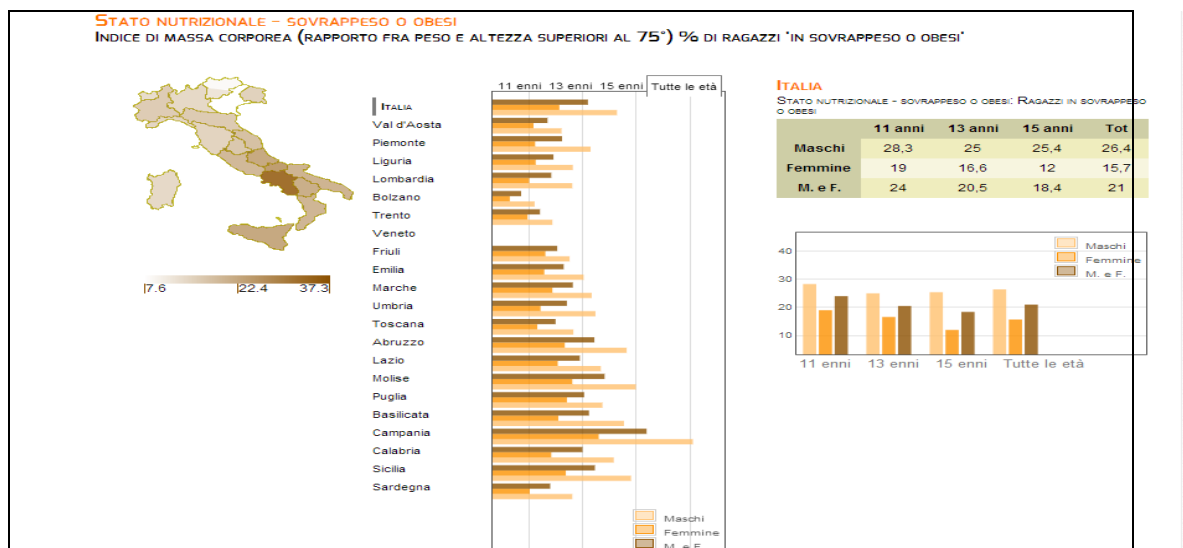
ECCESSO DI PESO DEI GENITORI	Eccesso di peso			Popolazione di 6-17 anni		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Total e
Nessuno dei genitori in eccesso di peso	261	201	463	1.152	1.126	2.278
Solo la madre in eccesso di peso	114	85	198	365	363	728
Solo il padre in eccesso di peso	378	293	671	1.277	1.188	2.464
Sia il padre che la madre in eccesso di peso	275	201	476	755	681	1.436
Totale	1.028	780	1.808	3.549	3.358	6.907
<i>(a) Sono escluse le persone di 6-17 che non vivono con almeno un genitore</i>						

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

Va da sé che, per contrastare questo quadro desolante caratterizzato da un livello grave di obesità giovanile, il progetto deve dare rilievo ad un processo di promozione dell'attività fisica e, quindi, un'azione prioritaria di Sanità Pubblica che preveda la collaborazione attiva di tutte le strutture e le competenze interessate, ma, soprattutto, la partecipazione responsabile della popolazione e della società civile.

Da un punto di vista medico è chiaramente risaputo che l'esercizio fisico costante, preferibilmente di tipo aerobico, produce notevoli benefici fisici che vanno dalla riduzione dei rischi cardiovascolari, prevenzione o ritardo dello sviluppo dell'ipertensione e dell'osteoporosi, aumento delle capacità cardiovascolari, mantenimento delle funzioni metaboliche, diminuzione del rischio di insorgenza del diabete, corretto sviluppo scheletrico e muscolare al contributo al bilancio energetico necessario per prevenire l'obesità e il sovrappeso. Da un punto di vista mentale, una costante attività fisica aiuta sia a prevenire l'insorgenza di diverse malattie croniche ed a ridurre la comparsa di eventuali complicanze che a favorire un maggior benessere psicologico, riducendo i livelli di stress, ansia e depressione.

Per la programmazione degli interventi di promozione della salute e delle campagne finalizzate alla promozione dell'attività fisica, fondamentale è conoscere la fotografia degli adolescenti di oggi.



Fonte Health Behaviour in School-aged Children. Comportamenti collegati alla salute in ragazzi di età scolare.

Quella attuale è una generazione seduta. I nostri ragazzi sono i più “sdraiati” d’Europa e ogni anno aumenta il tempo che trascorrono sul divano: il 60% degli adolescenti trascorre tra le 10 e le 11 ore tra la sedia e la poltrona con tutti i rischi che ciò comporta in termini di insorgenza di malattie croniche in età adulta.

Dalle tre alle quattro sono in media le ore trascorse davanti a uno schermo, TV e/o PC che sia, alle quali si sommano le 4 ore passate nel banco a scuola (stima riduttiva), l’ora e mezza destinata a pranzo e cena, e l’ora e mezza dedicata ai compiti. La causa principale di questa “epidemia di sedentarietà” è palesemente il sommarsi del tempo trascorso davanti alla televisione a quello trascorso a navigare in Internet anche per colpa della nuova “droga” social (Facebook, Twitter, Instagram).

Facebook e gli smartphone sono ormai fenomeni di massa. Sono otto su dieci i tredicenni che hanno il profilo su Facebook (il 79,8%, con un altro 6,5% vuole farlo a breve), mentre appena un anno fa erano il 10% in meno. E se per l’Autorità per le Telecomunicazioni ormai il 30% dei telefonini italiani va su internet, molti sono in tasca agli adolescenti: il 65% del campione ne possiede uno.

In città i comportamenti a rischio sono maggiori: a collegarsi alla rete per più di 3 ore al giorno è il 17% (media nazionale), ma il 25,4% nelle grandi città. Ad avere il profilo sul Facebook è l’80% (50% nel 2009, 61% nel 2010) ma nelle grandi città si supera l’85%. E nell’ambito della navigazione in rete, i comportamenti potenzialmente pericolosi sono praticati maggiormente proprio dagli adolescenti che vivono nelle aree metropolitane.

Per rilevare il tempo dedicato all’attività fisica svolta dai ragazzi, il protocollo dello studio svolto dalla Health Behaviour School Aged Children, utilizza la domanda “nell’ultima settimana, quanti giorni hai fatto attività fisica per un totale di almeno 60 minuti al giorno?”. Dalla lettura della Tabella, che riporta i dati nazionali, si nota come il 5,2% degli undicenni, il 6,7% dei tredicenni e il 12,4% dei quindicenni non svolge mai attività fisica. La maggior parte pratica attività fisica dai due ai cinque

giorni, mentre la frequenza di coloro che raggiungono il valore raccomandato di sette giorni alla settimana con almeno un'ora di attività fisica è rispettivamente dell'8,2% a 11 anni, del 6,9% a 13 anni e del 7,6% a 15 anni.

Frequenza di attività fisica svolta dai ragazzi per almeno 60 minuti al giorno nell'ultima settimana – per età

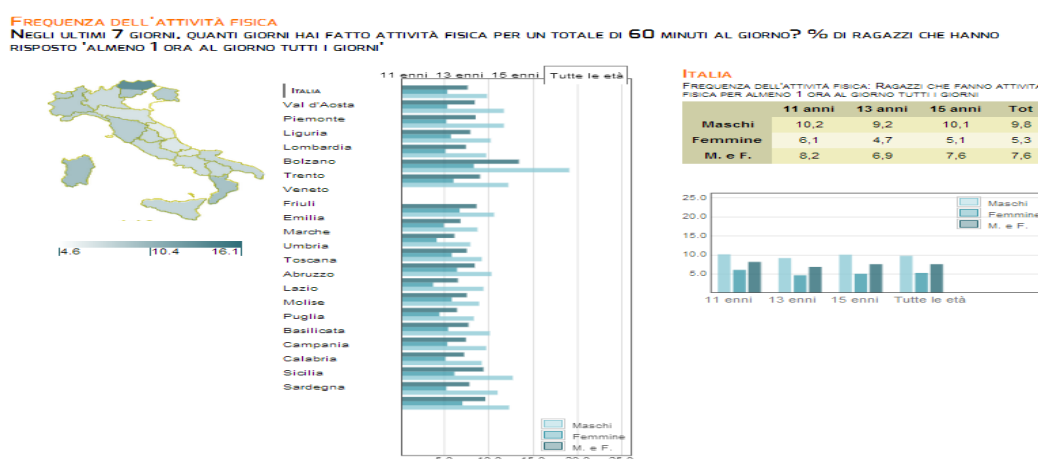
Frequenza	11 anni		13 anni		15 anni	
	n.	%	n.	%	n.	%
Nessuna attività fisica	1044	5,2	1228	6,7	1792	12,4
Un giorno	1690	8,1	1782	8,5	2301	12,0
Due giorni	4781	25,6	4234	22,0	3379	20,4
Tre giorni	3964	19,0	4104	20,3	3248	18,0
Quattro giorni	3521	17,5	3610	16,8	2656	14,5
Cinque giorni	2191	10,5	2449	11,5	1705	9,4
Sei giorni	1313	6,0	1519	7,2	1106	5,7
Sette giorni	1873	8,2	1548	6,9	1236	7,5
Totale	20377	100	20474	100	17423	100

Fonte HBSC- Italia

Se mettiamo a confronto le frequenze di quanti praticano attività fisica per genere, si evidenzia che i maschi si muovono in generale più delle femmine. Questa tendenza si ripete per ogni fascia d'età. Anche se, in quasi tutte le Regioni italiane, l'attività fisica diminuisce sia nei maschi sia nelle le femmine con l'aumentare dell'età.

A livello nazionale questo andamento è meno evidente, mentre è palese che la percentuale delle femmine che fanno attività fisica per “almeno un'ora al giorno per sette giorni a settimana” è circa la metà di quella dei maschi. Si rileva a 11 anni il 10% nei maschi vs il 6% nelle femmine, a 13 anni il 9% nei maschi vs il 5% nelle femmine e a 15 anni il 10% dei maschi vs il 5% nelle femmine.

Ragazzi (%) che svolgono attività fisica per almeno un'ora al giorno tutti i giorni – per età, genere e Regione



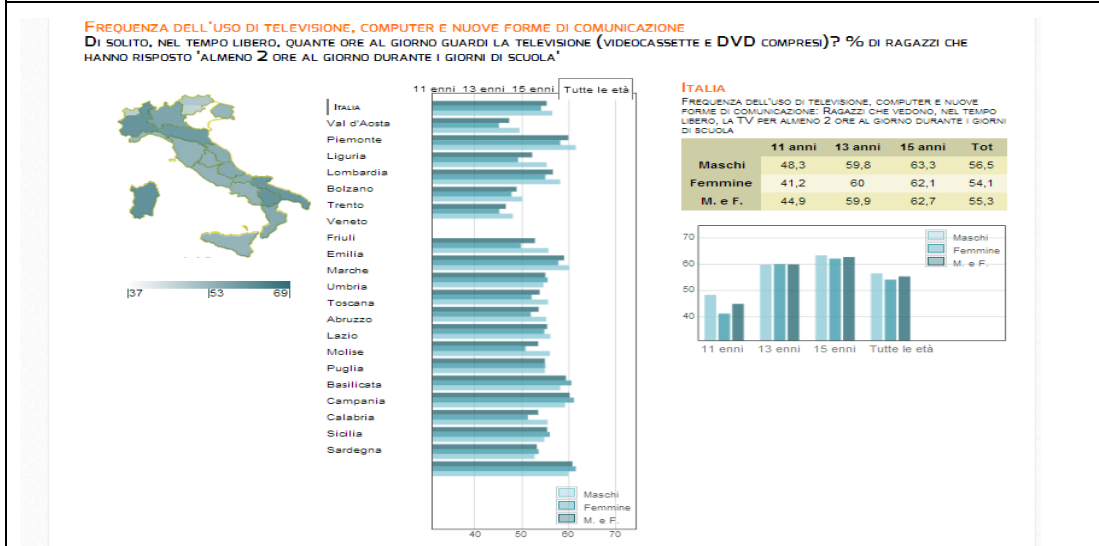
Fonte: HBSC- Italia

A livello nazionale la percentuale di ragazzi che nel tempo libero guarda la TV per un periodo pari o superiore alle 2 ore al giorno, durante i giorni di scuola, aumenta sensibilmente sia per i maschi sia per le femmine, con l'aumentare dell'età passando

rispettivamente dal 48% e dal 41% a 11 anni, al 60% per entrambi i sessi a 13 anni, per arrivare al 63% e al 62% a 15 anni.

A livello regionale, per quanto riguarda gli 11-enni, i valori più bassi si rilevano in Valle d'Aosta, PA Trento, Liguria e Sicilia, mentre per le altre due fasce di età in Valle d'Aosta, PA Bolzano e PA Trento.

Ragazzi (%) che guardano la TV nel tempo libero per almeno 2 ore al giorno durante i giorni di scuola – per età, genere e Regione



Fonte HBSC-Italia

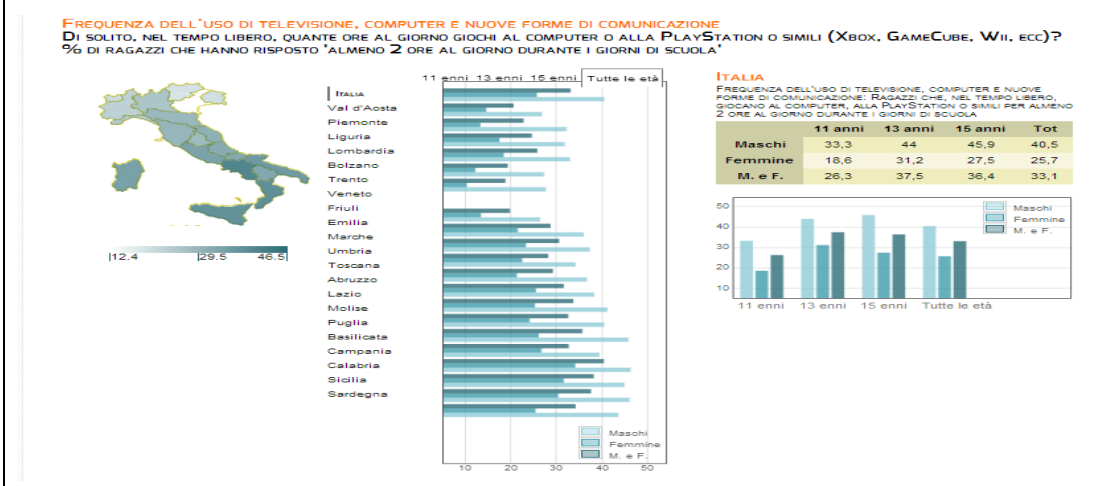
Fino a qualche anno fa, i tradizionali “canali” formativi e informativi per i bambini e gli adolescenti erano la scuola e la famiglia ai quali, oggi, si è aggiunto l’uso del computer, videogiochi e l’accesso alla rete.

L’utilizzo di Internet coinvolge soprattutto i giovani e, prevedendo un accesso diretto, risulta scarsamente o per nulla controllabile da parte degli adulti.

In generale, la diffusione della tecnologia informatica ha introdotto notevoli cambiamenti nello stile di vita di ogni individuo ed i ragazzi, possessori di questi strumenti in età sempre più precoce, hanno fatto della loro presenza un mezzo indispensabile e caratterizzante la propria vita quotidiana, principalmente in riferimento alle dinamiche di relazione interpersonale. È per questo, infatti, che il loro uso eccessivo sta determinando un cambiamento epocale a livello relazionale e di uso del tempo libero proprio e quasi esclusivamente delle attività fisico-motorie.

Infatti, dall’analisi dei dati nazionali, risulta che la percentuale di maschi che nel tempo libero gioca al computer o alla playstation o simili per almeno 2 ore al giorno durante i giorni di scuola, è maggiore rispetto alla percentuale delle femmine, con valori del 33% vs 19% a 11 anni, del 44% vs 31% a 13 anni e del 46% vs 27% a 15 anni. Questa tendenza viene confermata in ogni Regione italiana, eccetto un leggero incremento del tempo passato davanti ad uno schermo da parte delle quindicenni del Centro Sud rispetto a quelle delle altre fasce di età.

Ragazzi (%) che giocano al computer o alla playstation o simili nel tempo libero per almeno 2 ore al giorno, durante i giorni di scuola – per età, genere e Regione



Fonte: HBSC-Italia

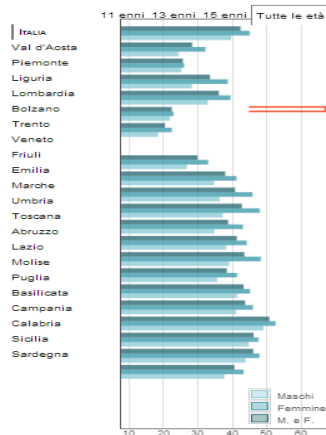
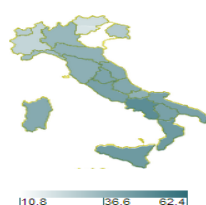
In Italia la percentuale di chi utilizza nei giorni scolastici il computer per chattare, navigare su Internet, scrivere e ricevere e-mail, fare i compiti ecc., per almeno 2 ore al giorno ($\geq$), aumenta con l'aumentare dell'età ed è maggiore per le femmine di qualsiasi fascia d'età. Dal confronto delle relative percentuali per fascia d'età si ottengono i seguenti valori: a 11 anni 27% delle femmine vs 25% dei maschi; a 13 anni 53% delle femmine vs 42% dei maschi; a 15 anni 57% delle femmine vs 55% dei maschi. La Regione Campania ha i valori più alti per l'utilizzo del computer per almeno 2 ore al giorno in tutte le fasce di età e in ambedue i sessi tranne che nelle femmine di 15 anni in cui il valore più elevato (64%) si rileva nel Lazio.

I valori percentuali più bassi si rilevano nelle Regioni del Nord. Per quanto riguarda il tempo passato davanti al computer per consultare Internet, chattare o altro, il picco di frequenza percentuale si ha intorno ad un'ora al giorno sia nei maschi che nelle femmine.

Ragazzi (%) che utilizzano il computer per chattare, navigare su Internet, scrivere e ricevere e-mail, fare i compiti, nel tempo libero, ecc., per almeno 2 ore al giorno durante i giorni di scuola – per età, genere e Regione

FREQUENZA DELL'USO DI TELEVISIONE, COMPUTER E NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE

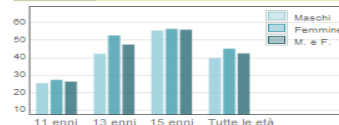
DI SOLITO, NEL TEMPO LIBERO, QUANTE ORE AL GIORNO USI IL COMPUTER PER CHATTARE, NAVIGARE SU INTERNET, SCRIVERE E RICEVERE E-MAIL, FARE I COMPITI ECC.? % DI RAGAZZI CHE HANNO RISPOSTO "ALMENO 2 ORE AL GIORNO DURANTE I GIORNI DI SCUOLA"



ITALIA

FREQUENZA DELL'USO DI TELEVISIONE, COMPUTER E NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE. RAGAZZI CHE, NEL TEMPO LIBERO, USANO IL COMPUTER PER CHATTARE, NAVIGARE SU INTERNET, SCRIVERE E RICEVERE E-MAIL, FARE I COMPITI ETC., PER ALMENO 2 ORE AL GIORNO, DURANTE I GIORNI DI SCUOLA

	11 anni	13 anni	15 anni	Tot
Maschi	25,4	42,2	55,5	39,7
Femmine	27,3	52,7	56,5	45,1
M. e F.	26,3	47,5	56	42,4



Fonte: HBSC-Italia

Il fenomeno del “drop out” sportivo

Come si evince dai suddetti dati, lo stato di sedentarietà in cui si trovano i nostri giovani sta aumentando progressivamente dando vita ad un altro fenomeno: il drop out sportivo.

“Drop-out” letteralmente significa “cadere fuori-ritirarsi”, “sgocciolare”: nel corso degli anni gli atleti si perdono per strada come le gocce di una spugna.

Le motivazioni dell’abbandono sportivo si individuano in quattro tappe fondamentali o momenti dell’evoluzione della carriera di uno sportivo: l’inizio, la prosecuzione, l’orientamento verso la stabilizzazione, l’interruzione, l’epilogo. Nello specifico, la fase della prosecuzione comporta la scoperta dei vantaggi strumentali e il riconoscimento che gli stessi atleti hanno del proprio saper fare nelle loro competenze sportive. Dall’andamento di questa fase della carriera agonistica dipende la stabilizzazione o l’interruzione della stessa e, più precisamente il fenomeno del “drop-out”. Le ricerche internazionali evidenziano la doppia natura dell’abbandono sportivo: da un lato il prodotto di esperienze e relazioni sociali negative (ansia pre-agonistica, assenza di successi, monotonia degli allenamenti, difficile coesione del gruppo, rapporti con l’allenatore); dall’altro, l’abbandono sportivo è dovuto alla difficile compatibilità con gli altri interessi.

Se a un livello superficiale si potrebbe attribuire l’abbandono sportivo alla perdita dell’interesse per lo sport e per l’agonismo, alla mancanza di successi o all’assenza di tempo e di voglia, a un livello più profondo si nota che quando lo sport non rappresenta più un’area in cui il soggetto può sperimentare i propri bisogni regressivi, i propri processi di separazione e la propria aggressività, l’attività sportiva diventa un luogo di frustrazione. Quindi l’abbandono dello sport, nella maggior parte dei casi, può essere interpretato come il bisogno da parte del soggetto di trovare altre aree

transazionali, in cui poter sperimentare e ricercare ancora soddisfazioni ai propri bisogni profondi.

Nei casi più sofferti, invece, l'abbandono sportivo come la fuga da un'esperienza divenuta intollerabile, con un conseguente senso d'impotenza e di sconfitta da parte dell'atleta. Se si esaurisce, o si smarrisce, il senso dello sport come area transazionale, i significati che il giovane atleta ricercava nell'esperienza motoria non si trovano più e i vissuti non corrispondono più alle aspettative del ragazzo e l'effetto di ciò è l'abbandono sportivo.

Per concludere, l'abbandono può avere anche cause legate alla disciplina sportiva. Il bambino/adolescente, ad esempio, può rendersi conto di essere meno dotato degli altri e, non essere più disposto a misurarsi con loro per non vivere degli insuccessi; in altri casi può essere stanco dell'agonismo e di essere trattato come un piccolo professionista troppo sollecitato affinché vinca sempre; o ancora, può vivere rapporti difficili con la società e con l'allenatore che non lo apprezzano e non lo considerano come desidera.

Sull'abbandono della pratica sportiva si è incentrata la XIII edizione dell'incontro degli "Stati Generali della Pediatria in Italia" in cui si è riflettuto sulle indagini Istat e su altri studi inerenti e si sono tirati fuori dei dati alquanto allarmanti. Già dopo la scuola primaria, infatti, i bambini italiani cominciano ad allontanarsi dalla pratica sportiva continuativa e ad ingrossare le fila della sedentarietà. E se fino a qualche tempo fa l'età spartiacque era quella tra i 14 e i 15 anni, dal 2012 si osserva che il trend negativo comincia già a 11 anni.

Quella del drop out è una parabola discendente al crescere dell'età. Secondo i dati forniti dalle massime autorità in materia, la pratica sportiva è infatti diminuita dal 56% al 53,4% nella fascia di età 11-14, aumenta fino al 48% nella fascia di età 15-17 per poi crollare fino al 34,7% tra i 18-19 anni.

L'agonismo esasperato, le aspettative e le pressioni eccessive rappresentano le cause che portano al drop out. Ma cosa occorre fare per riequilibrare questa situazione? Intervenire sulla promozione dell'attività fisica, anche non strutturata, e la pratica sportiva non agonistica è la sfida delle società sportive, della scuola, degli oratori e le associazioni. Nella scuola media, ad esempio, lo sport dovrebbe essere favorito ed incentivato, mentre oggi è considerato una perdita di tempo che toglie spazio alle altre attività più importanti. L'educazione fisica è parte integrante dello sviluppo psicofisico degli adolescenti: lo sanno bene Paesi come la Francia che dedicano a questa attività il 15% dell'orario complessivo scolastico, percentuale che scende al 7% per gli scolari italiani. Circa un terzo dei Paesi europei sta lavorando oggi a riforme che riguardano l'educazione fisica con interventi di vario tipo volti ad aumentare l'orario minimo, diversificare l'offerta, promuovere la formazione di coloro che la insegnano.

Analisi del contesto delle realtà locali coinvolte

Per riuscire ad intercettare il maggior numero possibile di persone da informare, quali luoghi sono più adatti delle agenzie educative finora descritte?

Grazie alla loro natura sociale aggregativa ci permettono di riuscire a raggiungere la

quasi totalità delle persone prese in analisi dal progetto. Il mondo scolastico con la sua funzione educativa e istituzionale ci permette di coinvolgere con una campagna informativa “a tappeto” tutte le famiglie dei ragazzi e di riuscire ad organizzare una attività fisica di base. Le parrocchie o i circoli parrocchiali, con la loro funzione socio – educativa ci permettono, oltre che una sensibilizzazione, anche di creare un circuito di attività sportive strutturato. Insegnanti, dirigenti scolastici, allenatori, parroci, catechisti, ecc., hanno il contatto giornaliero con i ragazzi e possono stimolare in loro la voglia di informarsi tramite una ampia rete progettuale.

Si tratta di una rete che il Centro Sportivo Italiana articola nelle proprie sedi territoriali interessate alla promozione del progetto.

Bari

Nel periodo di età tra gli undici e i tredici anni si verificano dei passaggi evolutivi sia del pensiero che della socializzazione, è proprio in questo periodo che si passa da una posizione egocentrica alla necessità di aprirsi alla relazione sociale, al gruppo ed è sempre in questo periodo che l’ambiente, la percezione della realtà ed il gruppo, possono influenzare positivamente o negativamente l’individuo. Gli stati emozionali, le privazioni affettive, sociali ed economiche affiancati a continui messaggi contraddittori che vengono inviati dall’ambiente circostante, possono disorientare il fanciullo, che giunto alla pre-adolescenza e all’adolescenza rischia di intraprendere strade che potrebbero condurlo anche al di fuori della legalità.

Sin dalla scuola primaria, si dovrebbe intervenire in aiuto di quei minori che la società classifica a rischio di dispersione scolastica. Si deve sottolineare che spesso sono proprio le difficoltà di apprendimento, le frustrazioni del confronto, la consapevolezza di limiti, che porta il minore ad allontanarsi dalla scuola, prima psicologicamente ed in seguito fisicamente, con frequenti assenze programmate che inevitabilmente portano alla dispersione scolastica.

I dirigenti scolastici ed i servizi sociali in questi anni hanno raccolto le continue richieste di aiuto, non solo da parte delle famiglie, educativamente carenti ma, anche e soprattutto dalle insegnanti curricolari che chiedono un sostegno, segnalando delle crescenti difficoltà di apprendimento e soprattutto disagi comportamentali dei loro minori.

La scuola non è solo un luogo di apprendimento e di formazione culturale, ma rappresenta il nodo focale dove sviluppare, in assenza di un’agenzia educativa primaria adeguata, una solida personalità con un buon livello di autostima.

I servizi sociali e la scuola da alcuni anni cercano di arginare il fenomeno della dispersione scolastica monitorando anche i motivi e le cause per cui avviene. L’Ufficio scolastico regionale, attraverso la compilazione del PAI ad opera delle Istituzioni scolastiche e l’emanazione delle ultime circolari sull’individuazione dei BES (bisogni educativi speciali), ha cercato di creare una banca dati per comprendere i numeri e le difficoltà dei minori frequentanti i diversi istituti scolastici nei diversi ordini e gradi, presenti sul territorio. Con la Direttiva del 27 dicembre 2013 e la relativa circolare attuativa, hanno riconosciuto l’urgenza di ampliare il bacino della cura educativa, già destinata agli alunni con disabilità (ex lege n. 104/1992) e con DSA (ex lege n. 170/2010) anche a tutti quegli alunni che manifestano “inadeguatezza” alle sollecitazioni dell’ambiente scolastico, sia con riferimento a comportamenti ritenuti disadattivi sia con riferimento al mancato raggiungimento dei risultati attesi e in ordine alle competenze culturali e in ordine alle competenze chiave di lifelong learning (UE, Raccomandazioni del 2006). L’attuale visione della

inclusione si avvale di un percorso normativo/ordinamentale, oltre che scientifico/valoriale, del quale possiamo individuare, come elementi significanti:

- la l. 104/1992 fino alle Linee Guida per l'integrazione scolastica;
- il Regolamento sull'autonomia scolastica fino alle Linee guida attuative della l. 170/2010,
- l'attuale definizione dei curricoli del Primo e del Secondo ciclo;
- i risultati delle azioni strategiche, promosse dal MIUR a livello nazionale dal 2005 in poi, quali il progetto Nuove Tecnologie e Disabilità;
- il Piano I CARE e l'implementazione scolastica dello strumento ICF a mezzo di percorsi di ricerca-azione;
- le pratiche inclusive già modellizzate per l'integrazione degli alunni con cittadinanza straniera.

Grazie all'utilizzo di un ulteriore acronimo BES, siamo riusciti ad ottenere una maggiore e forse migliore attenzione verso le difficoltà, infatti ogni anno entro il 30 novembre i docenti con tecnici professionisti devono redigere un PDP (Piano Didattico Personalizzato), con l'unica finalità di semplificare, con strumenti dispensativi e compensativi, l'apprendimento.

Uno dei grandi esperti sulle tematiche educative, Dario Ianes (Università di Bolzano), intervenuto alla Conferenza Nazionale MIUR sui Bisogni Educativi Speciali, ha proposto l'adozione di tre indicatori per la lettura del funzionamento degli alunni speciali: il danno, il pericolo e lo stigma. E' fondamentale tale indicazione per meglio comprendere il compito dei Consigli di Classe, ovvero stabilire in quale misura la fenomenologia funzionale dell'alunno possa costituire danno per sé e/o per gli altri, o pericolo per sé e/o per gli altri, o, secondo un ventaglio di sfumature semantiche sempre più ampio e migrante dalla dimensione oggettiva a quella culturale e valoriale, possa generare risposte del contesto che rischiano di integrare categorizzazioni stigmatizzanti per il comportamento medesimo e, quindi, per la persona che ne è portatrice.

Il reale problema è rappresentato dalla mancanza totale di risorse umane nell'ambito scolastico, risorse che possano supportare le docenti nella personalizzazione dell'attività didattico-educativa, per coloro che presentano un rallentamento nell'apprendimento, prima causa di abbandono scolastico. Il Comune di Bari nel mese di gennaio 2013 ha dato avvio all'assistenza specialistica scolastica finalizzandola all'intervento dei minori in situazione di disabilità o di certificazione neuropsichiatrica infantile; ma ancora una volta i minori definiti BES, non rientrano ma inesorabilmente presenti con una percentuale anche più alta della disabilità.

Nel Comune di Bari sono presenti 29 Istituti scolastici, compresi dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di I° ed i bambini disabili sono circa 610, mentre i BES sono circa 780. Ovviamente numeri in aumento, così come riportato dal referente UONPIA (Unità Operativa di neuropsichiatria infantile), il quale nell'ultima riunione di servizio presso l'Assessorato alle Politiche Educative Giovanili di Bari, ha dichiarato che nell'anno scolastico 2015 - 16 si prevede un incremento del 30%. Il bacino di utenza si allarga ma le scuole sono del tutto impreparate ad affrontare tale incremento, a causa delle sempre più esigue risorse umane.

Catania

Il comitato di Catania opera in una zona periferica ad alta espansione edilizia. Il tessuto sociale in cui attecchisce è in prevalenza socialmente degradato e con alti tassi di disoccupazione, criminalità e devianza minorile. In un contesto socio-economico di

questa tipologia, il CSI ha cercato di essere, sin dal primo momento, un grande valore aggiunto per: creare occasioni di crescita umana e sportiva nelle quali i giovani rivestano un ruolo centrale e da protagonisti; offrire attività sportive, ludiche e ricreative che possano favorire momenti di aggregazione; mettere a disposizione luoghi di incontro e di sviluppo per le società sportive; progettare e organizzare delle attività sportive e formative mediante tornei, manifestazioni, corsi di formazione e iniziative culturali; elevare il livello tecnico e organizzativo degli sport praticati, senza tralasciare il profilo educativo e associativo. Le condizioni di disagio della popolazione locale, caratterizzata dalla forte presenza di popolazione extracomunitaria, spesso alloggiata in abitazioni particolarmente degradate da un punto di vista igienico sanitario, negli anni si sono sempre più accentuate. La presenza di fenomeni di microcriminalità e il controllo mafioso, peggiorano ulteriormente le già difficili condizioni dell'area interessata dall'intervento delle Parrocchie. Entrambi i territori interessati dal CSI di Catania presentano infatti complessivamente le medesime caratteristiche: alta densità popolativa; quartieri definiti “dormitori”; edilizia popolare; assenza di infrastrutture; alto tasso di dispersione scolastica (dai dati pubblicati dall'Osservatorio Provinciale per la Dispersione scolastica di Catania); alto tasso di criminalità giovanile (dai dati integrati tra il Comando dei Carabinieri, il Tribunale dei Minori e il Provveditorato di Catania); alto degrado urbano per l'assenza di strade, fogne, parchi e verde pubblico.

L'impiantistica sportiva

Il quadro delle società sportive affiliate al CSI di Catania appare parecchio complesso e variegato. Il CSI di Catania conta infatti più di 60 società affiliate, con circa 2800 tesserati di cui il 60% maschi e il 40% femmine. Le parrocchie che praticano sport con il CSI di Catania rappresentano il 10% dell'utenza e all'interno del numero complessivo dei tesserati, il 93% sono classificabili come “atleti”, il 4% come “dirigenti/atleti” e appena il 3% esclusivamente come “dirigenti”. Ciò riflette un modello di maxi società sportive in cui atleti e dirigenti sono in qualche modo entrambi protagonisti delle attività sportive e dove tecnici e responsabili non sono relegati al ruolo di semplici organizzatori passivi, ma anch'essi sono impegnati in prima persona nel progetto sportivo della propria società. Delle società affiliate più del 50% risulta regolarmente iscritto a registro CONI delle società sportive. Il CSI etneo si mostra inoltre in stato di ottima salute suffragato dai dati del tesseramento in forte ascesa; nella stagione sportiva 2007/2008 si è infatti raggiunto il numero più alto di tesserati degli ultimi vent'anni. Inoltre più della metà delle società sono polisportive e gli sport più praticati sono la pallavolo, l'atletica leggera, il calcio e il calcio a cinque. La fascia di età preminente è quella tra gli 11 e i 15 anni ma dati considerevoli emergono anche nella fascia di età 21/31 anni, specialmente per quanto attiene gli sport di squadra. Le società sportive della provincia di Catania sono circa 2500 delle quali circa 1800 operanti nel territorio del Comitato di Catania. La città e l'hinterland di Catania alla fine degli anni '90 erano tra le zone metropolitane più povere di impianti sportivi sia per la pratica sportiva di alto livello che per quella di base. L'organizzazione delle Universiadi ha fatto sì che venissero costruiti una serie di impianti moderni e funzionali ubicati nella città e nelle sue immediate vicinanze. La situazione attuale è la seguente:

Calcio – Nella città di Catania lo stadio è stato riammodernato e reso agibile secondo la normativa vigente e risponde pienamente alle esigenze del calcio professionistico.

Nell'immediato hinterland vi sono alcuni campi in erba, forniti anche di moderne tribune, anche se nel complesso l'impiantistica per il calcio di alto e medio livello è

da ritenersi scadente. Gravissima, invece, è la situazione dei campi di calcio per l'attività di base e per quella giovanile. Nella città di Catania si sono complessivamente 7 campi di calcio comunali, dei quali 3 inerbati; vi sono inoltre 2 campi privati privi però delle più elementari norme igieniche e di sicurezza.

Palazzetti – Catania conta 3 palazzetti dello sport di cui uno abbastanza grande e omologato per eventi di altissimo livello. Altri 10 palazzetti si trovano nei comuni dell'hinterland. Ricchissimo e abbastanza sfruttato è pure il patrimonio delle palestre scolastiche.

Piscine – Il Comune conta 2 piscine olimpiche, una delle quali coperte. Diverse piscine private, di diversa dimensione e condizione, si trovano sia in città che nelle immediate vicinanze.

Atletica leggera – Una pista si trova nello Stadio Cibali ma di fatto è inutilizzabile. L'attività di atletica si svolge in due impianti di precarie condizioni: il Campo Scuola e la pista della Cittadella Universitaria. Vi sono altre piste nell'hinterland (Adrano, Mistebianco, Trecastagni e Nicolosi) non omologate per l'attività ufficiale.

Altri impianti – Un campo per il baseball si trova a Catania, alcune palestre attrezzate per arti marziali e danza sono sia in città che nell'hinterland.

Impianti privati – Campi di calcio a 7 e a 5, palestre e scuole di danza, la gran parte in strutture precarie e non omologabili.

Strutture parrocchiali – Sono poche e quasi tutte sono costituite da cortili attrezzati.

Nelle varie discipline sportive le squadre giovanili sono circa 600 delle quali 400 quelle operanti nel territorio di Catania.

Quadro generale sulla situazione obesità/sedentarietà

Per quanto attiene agli stili di vita, una corretta alimentazione e la cultura del movimento, i dati disponibili risalgono al 2010, vanno ascritti alle indagini rilevate da "Okkio alla SALUTE", parte del Progetto "Sistema di indagini sui rischi comportamentali in età 6-17 anni" promosso dal Ministero della Salute/CCM in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità, a cui ha partecipato anche la Regione Siciliana.

Secondo quest'indagine, tra i bambini della regione Sicilia il 16,6% risulta obeso (IC 95% 14,5%-18,7%), il 24,6% sovrappeso (22,3%- 26,8%) e il 58,8% sotto/normopeso (56,3%-61,3%). Complessivamente il 41% dei bambini presenta quindi un eccesso ponderale che comprende sia sovrappeso che obesità. Sesso del bambino, zona geografica di abitazione e livello di scolarità della madre sono fattori che influiscono sulla situazione di sovrappeso o obesità dei bambini.

Risulta, nello specifico, che la prevalenza di sovrappeso e obesità è più alta nei bambini di 8 anni, mentre l'obesità è più elevata nei maschi; bambini che frequentano scuole in aree metropolitane o perimetropolitane sono in genere più obesi. Il rischio di obesità diminuisce con il crescere della scolarità della madre, da 19% per titolo di scuola elementare o media, a 18% per diploma di scuola superiore, a 6% per la laurea.

Nella provincia di Catania risulta che:

- solo 5 bambini su 10 fanno una colazione qualitativamente adeguata;
- meno di 1.8 bambini su 10 consumano una merenda adeguata a metà mattina;
- solo il 2,4% dei bambini consuma 5 o più porzioni di frutta e/o verdura ogni giorno;

- ben 2.2 bambini su 10 consumano delle bevande zuccherate e/o gassate una o più volte al giorno;
- 9 madri di bambini sovrappeso su 10 e 7 madri di bambini obesi su 10 ritengono che il proprio bambino mangi “il giusto”.

Aggrava la situazione il fatto che non sempre i genitori hanno un quadro corretto dello stato ponderale del proprio figlio: su scala nazionale, tra le madri di bambini in sovrappeso o obesi, il 37% non ritiene che il proprio figlio sia in eccesso ponderale e solo il 29% pensa che la quantità di cibo da lui assunta sia eccessiva. Inoltre, solo il 40% delle madri di bambini fisicamente poco attivi ritiene che il proprio figlio svolga un'attività motoria insufficiente.

Nella provincia di Catania, rispetto al campione di riferimento:

- il 14,5 % dei bambini è obeso, il 26,6% sovrappeso, il 57% normopeso e l'1,4% sottopeso;
- il 62% delle madri di bambini sovrappeso e il 15,3% delle madri dei bambini obesi ritiene che il proprio figlio abbia un giusto peso.

Rispetto alle rilevazioni del 2008 e del 2010, si è riscontrata una diminuzione del numero di bambini in sovrappeso-obesi, anche se permane lo stesso, il problema dell'eccesso di peso nella popolazione infantile. Complessivamente 4,1 bambini su 10 presentano un eccesso di peso; maschi e femmine ne sono colpiti in egual misura. Si evidenziano valori di sovrappeso o obesità più elevati quando i genitori hanno un titolo di studio basso.

La bassa percezione e la mancanza di consapevolezza da parte dei genitori dello stato di sovrappeso/obesità del proprio figlio/a limita la probabilità di successo di interventi di prevenzione. In Italia e in tutto il mondo occidentale tre fattori sembrano contribuire in modo determinante al sovrappeso e all'obesità tra i bambini: scorretta alimentazione, mancanza di attività fisica e alti livelli di sedentarietà.

A Catania il 62% delle madri di bambini sovrappeso e il 15.3% delle madri di bambini obesi ritiene che il proprio bambino abbia un giusto peso. Inoltre si è osservato che quando i genitori sono in sovrappeso o obesi, i figli presentano più di frequente un eccesso di peso. Pertanto, negli interventi di prevenzione e di modifica del comportamento alimentare e sedentario dei bambini è opportuno coinvolgere la famiglia e aumentare il livello di consapevolezza dei genitori.

Per quanto attiene all'attività fisica, intesa sia come gioco all'aperto sia come lo sport strutturato, l'indagine rileva che il 17% non pratica fisica con continuità, il 18% pratica sport per non più di un'ora a settimana, il 44% ha la TV in camera, il 36% guarda la TV e/o gioca con i videogiochi più di 2 ore al giorno e solo un bambino su quattro si reca a scuola a piedi o in bicicletta.

La zona di abitazione è associata a una diversa frequenza di attività fisica da parte dei bambini, nel senso che aumenta la sedentarietà quando aumenta la grandezza dell'area di residenza. Le attività sedentarie in cui i bambini sono impegnati quotidianamente quando sono a casa (televisione, videogiochi, ecc.), pur costituendo certamente un'opportunità di divertimento e talvolta di sviluppo dei bambini, si associano spesso all'assunzione di cibi fuori pasto che è un fattore associato nel determinismo di sovrappeso/obesità nel bambino. Evidenze scientifiche mostrano che la diminuzione del tempo di esposizione alla televisione da parte dei bambini è associata ad una riduzione del rischio di sovrappeso e dell'obesità prevalentemente a causa del mancato introito di calorie di cibi assunti durante tali momenti. Nella provincia di Catania, i genitori riferiscono che meno del 50% dei bambini

guarda la TV o usa videogiochi da 0 a 2 ore al giorno, mentre il 37% lo fa per 3-4 ore e l'11% per almeno 5 ore al giorno. Le 5 o più ore di TV o di videogiochi sono più frequenti tra i maschi.

Solo 1 bambino su 10 ha un livello di attività fisica raccomandato per la sua età, anche per ragioni legate al recarsi a scuola con mezzi motorizzati, giocare poco all'aperto e non fare sufficienti attività sportive strutturate. Al contrario, le attività sedentarie, ossia il tempo trascorso a guardare la televisione o a giocare con i videogiochi, risultano molto diffuse. Rispetto alle raccomandazioni, molti bambini eccedono ampiamente nell'uso della TV e dei videogiochi, in particolare nel pomeriggio, quando potrebbero dedicarsi invece ad altre attività più salutari, come i giochi di movimento o lo sport o attività relazionali con coetanei. Queste attività sedentarie sono sicuramente favorite dal fatto che addirittura più della metà dei bambini dispone di un televisore in camera propria. Tutti questi fattori fanno sì che solo 4 bambini su 10 di fatto ottemperino alle raccomandazioni sul tempo da dedicare alla televisione o ai videogiochi (meno di 2 ore al giorno di TV o videogiochi).

La scuola e le agenzie educative possono giocare un ruolo fondamentale, attraverso l'educazione, per promuovere abitudini alimentari adeguate e migliorare lo stato nutrizionale dei bambini. Possono anche favorire l'attività motoria strutturata ed il gioco. Esse inoltre, rappresenta l'ambiente ideale per creare occasioni di comunicazione con le famiglie, che portino a un maggior coinvolgimento nelle iniziative integrate di promozione della alimentazione corretta e dell'attività fisica dei bambini.

Attualmente il curriculum scolastico raccomanda 2 ore settimanali di attività motoria per i bambini delle scuole primarie. A Catania la maggioranza delle scuole (63%) ha dichiarato che tutte le classi svolgono normalmente le 2 ore raccomandate dal curriculum. Le ragioni che principalmente spiegano il mancato svolgimento delle due ore di attività motoria raccomandata includono mancanza di una palestra (50%), insufficienza della palestra (10%) e mancanza di un insegnante esperto in educazione motoria (20%).

L'opportunità offerta dalla scuola ai propri alunni di fare attività motoria extra-curricolare potrebbe avere un effetto benefico, oltre che sulla salute dei bambini, anche sulla loro abitudine a privilegiare l'attività motoria. Andrebbero anche incoraggiate le iniziative di promozione dell'attività motoria extra-curricolare da parte delle scuole in tempi e luoghi non necessariamente convenzionali (palestra della scuola, palestre esterne, oratori).

Quadro generale sulle politiche della famiglia e dell'infanzia

Nella scuola elementare si rileva una situazione di disagio sociale che si attesta al 57,36%, con 250 minori fra gli iscritti seguiti dai servizi sociali dell'ente locale e 54 minori seguiti dal Tribunale dei Minori. Fra gli iscritti alla scuola media emerge una percentuale di disagio sociale ancora più alta (pari al 59,87%), con 290 minori seguiti dai servizi sociali territoriali e 54 seguiti dal Tribunale dei Minori di Catania (Ufficio Scolastico Provinciale di Catania a.s. 2004-05 - ultimi dati disponibili). Per quanto riguarda il disagio scolastico in senso stretto, si attesta al 4,61%, nella media con quello complessivo della città.

Il territorio presenta caratteristiche tipiche delle zone periferiche, come la scarsa

presenza di attività economiche e di servizi. In particolare, nel territorio non sono presenti spazi attrezzati (bambinopoli, parchi attrezzati, verde pubblico ecc.), centri ricreativo-culturali (ludoteche, biblioteche ecc.), sale di proiezione cinematografica e teatri. Inoltre, l'esigua presenza di servizi, ristoranti, ecc., è indice di mancanza di sviluppo economico nell'area (che determina una forte disoccupazione), probabilmente a causa dello scarso potenziale attrattivo di questa, visto il generale degrado strutturale in cui versa ancor oggi. In questa situazione a risentirne è soprattutto la fascia giovanile, che vede tra l'altro limitato lo sviluppo delle proprie potenzialità e personalità.

In particolare, dai dati dell'ASP di Catania si rileva che 1352 bambini tra 6 e 13 anni hanno disturbi dell'apprendimento, del comportamento o della personalità, con problemi correlati all'ambiente sociale. Gli operatori ASP (neuropsichiatri e psicologi) sottolineano l'estrema difficoltà di seguire questi ragazzi, spesso privi di riferimenti positivi nel loro contesto di vita, e i servizi sociali territoriali non ne hanno né le risorse né il tempo. S'intrecciano quindi problemi di carattere sia economico che sociale del nucleo d'origine, con conseguenti ripercussioni sui minori.

La letteratura scientifica mostra sempre più chiaramente che gli interventi coronati da successo sono quelli integrati (con la partecipazione di famiglie, scuole, operatori della salute e comunità) e multicomponenti (che promuovono per esempio non solo la sana alimentazione ma anche l'attività fisica e la diminuzione della sedentarietà, la formazione dei genitori, il counselling comportamentale, e l'educazione nutrizionale) e che abbiano durata pluriennale.

Cava Dè Tirreni

Il Comitato CSI di Cava de' Tirreni promuove attività sportiva su un vasto territorio che comprende le Diocesi di Nocera-Sarno, Cava de' Tirreni-Amalfi e SS. Trinità di Cava. La diocesi di Nocera Inferiore-Sarno comprende le foranie di Nocera Inferiore, Sarno, Nocera Superiore-Roccapiemonte, Pagani, Angri (di cui fanno parte anche i comuni di Sant'Egidio del Monte Albino e di Corbara e la parrocchia di Santa Maria dei Bagni nel comune di Scafati), e San Valentino Torio (di cui fanno parte anche la parrocchia di San Biagio a San Marzano sul Sarno e la parrocchia di Sant'Antonio da Padova nel comune di Poggiomarino e la parrocchia di San Giovanni Battista a Striano entrambe in Provincia di Napoli), per un totale di 54 parrocchie, dislocate in 13 comuni e 236.574 abitanti in 157 con 227.000 battezzati (96,0% del totale). La Diocesi della SS. Trinità di Cava de' Tirreni, che comprende la città di Cava de' Tirreni, ha una superficie di 10Km2 con 3750 abitanti e il suo territorio è suddiviso in 4 parrocchie.

Il territorio della diocesi Cava de' Tirreni - Amalfi è formato da 76 parrocchie suddivise in 7 foranie con 96.878 abitanti. La zona pastorale di Amalfi si estende lungo la Costiera Amalfitana da Positano a Cetara e, verso l'interno, ad Agerola e Tramonti; comprende tredici comuni, di cui dodici in provincia di Salerno (Amalfi, Scala, Tramonti, Praiano, Minori, Furore, Positano, Ravello, Atrani, Conca dei Marini, Maiori, Cetara) ed uno (Agerola) in provincia di Napoli, per complessive cinquanta parrocchie. La zona pastorale di Cava de' Tirreni è tutta raccolta in una fertile vallata, che si estende da nord a sud, fino a raggiungere il Tirreno nel Golfo di Salerno; a est e ad ovest la vallata è delimitata dall'Appennino campano. La zona pastorale comprende 26 parrocchie, di cui 20 nel comune di Cava de' Tirreni e 6 nel comune di Vietri sul Mare.

L'intera superficie del comune di Cava de' Tirreni è di 36.46 kmq mentre la superficie

del comune di Vietri sul Mare è di 9,15 kmq. Dal 1972 le frazioni di Corpo di Cava e di S. Cesareo nel comune di Cava de' Tirreni e la frazione di Dragonea nel comune di Vietri sul Mare sono state distaccate dalla diocesi per andare a costituire, per decisione della Santa Sede, l'Abbazia territoriale della SS. Trinità di Cava, con una superficie di 5.46 kmq (cfr. RIVISTA ECCLESIASTICA, anno LIX n. 1).

Cava de' Tirreni è una città di 53.399 abitanti in provincia di Salerno, seconda per popolazione dopo il capoluogo e ha una superficie di 36,34 chilometri quadrati per una densità abitativa di 1.469 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 180 metri sopra il livello del mare. Gli abitanti sono distribuiti in 16.387 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 3,21 componenti. Cava de' Tirreni è un'antica e storica città, con una caratteristica forma che le conferisce il tipico nome di “città stellare”, forma dovuta alla disposizione delle numerose frazioni di cui si compone.

Fin dal 1700 Cava de' Tirreni è rinomata meta di turisti e viaggiatori. Essa è luogo di turismo selezionato: offre cultura, storia, architettura, arte, ambiente, boschi ameni e verdeggianti colline a ridosso del mare, escursioni in montagna ed itinerari fra il verde e il mare.

Fare un viaggio fra l'arte e la cultura di Cava De' Tirreni significa attraversare oltre un millennio di storia ricca di personaggi, opere e monumenti: ogni passo del visitatore dell'antico borgo medievale e dei tanti villaggi porterà ad una piacevole scoperta. Ricco di monumenti il più famoso dei quali è sicuramente la Badia della Santissima Trinità, monumento nazionale, vero condensato di storia, cultura e di opere d'arte, il Comune di Cava De' Tirreni risulta caratterizzato da un'elevata complessità urbana e da una qualità insediativa superiore a quella riscontrata nelle aree urbane adiacenti, ossia l'Agro Nocerino-Sarnese e la Costiera Amalfitana.

I laboriosi cittadini vivono in un ridente centro storico. Sulle colline che circondano il borgo, si adagiano venti tra villaggi e frazioni che su di esso si affacciano in maniera stupenda, tanto da sembrare pianeti intorno al sole. Le diverse frazioni sono:

Annunziata, Alessia, Badia di Cava, San Cesareo, Castagneto, Dupino, Maddalena, Marini, Li Curti, Passiano, Pianesi, Pregiato, Rotolo, Sant'Arcangelo, San Lorenzo, Sant'Anna, Santa Lucia, San Nicola, San Pietro, Santi Quaranta.

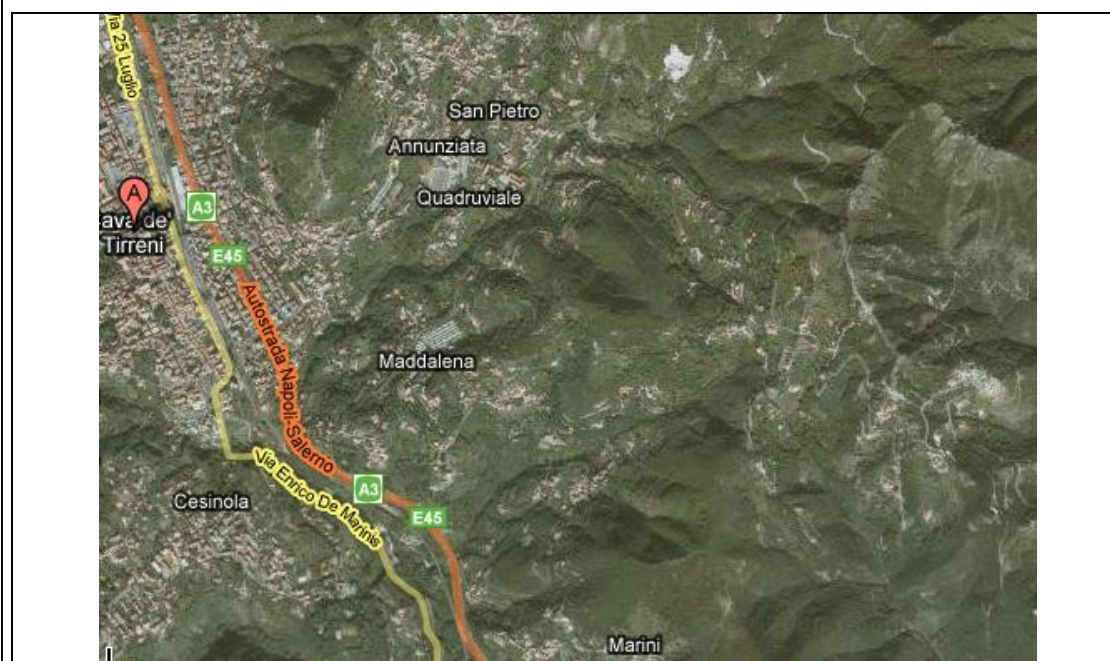


Grafico Fasce Età

Per Fasce di Età

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-14	4.409	4.246	8.655	16,2%	50,9%
15-64	17.691	17.901	35.592	66,8%	49,7%
65+	3.730	5.337	9.067	17,0%	41,1%
Totale	25.830	27.484	53.314		

Da un'indagine ISTAT del 2007 la popolazione cavaese risulta essere così suddivisa:

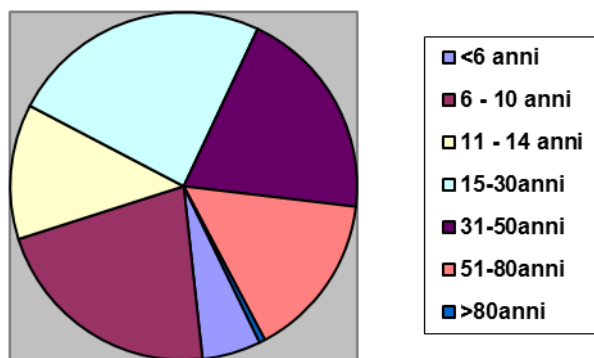
L'impiantistica sportiva

Solo sul territorio di Cava de' Tirreni operano 45 società affiliate al Centro Sportivo Italiano per un totale di 2075 tesserati. Queste società sono così divise: 3 Soc. Polisportive; 5 Parrocchie; 15 società con attività prevalente di Danza sportiva; 10 società con attività prevalente di Calcio; 4 società con attività prevalente di Pallavolo; 12 società gruppi spontanei e/o altro. Sul territorio di Cava de' Tirreni operano 40 società sportive non affiliate al CSI così suddivise: 14 società di calcio; 3 società di pallavolo; 3 società di pallacanestro; 10 società di danza classica, moderna; 2 società di atletica; 8 società sport vari (bocce, tennis, ecc.).

L'impiantistica sportiva presente sul territorio di Cava de' Tirreni è la seguente: 1 stadio gestito e di proprietà dal comune in erba naturale; 3 campi periferici in terra battuta di calcio a 11 gestito e di proprietà del comune; 11 campi di calcio a 7 di cui 6 in erba sintetica di proprietà privata; 11 palestre coperte tutte annesse ad edifici scolastici di proprietà del comune e/o della provincia; 1 palazzetto dello sport in costruzione.

Se suddividiamo i tesserati del CSI Cava in base all'età risulta:

< 6 anni	155 tesserati
Da 6 a 10 anni	616 tesserati
Da 11 a 14 anni	355 tesserati
Da 15 a 30 anni	688 tesserati
Da 31 a 50 anni	561 tesserati
Da 51 a 80 anni	434 tesserati
> 81 anni	15 tesserati



L'attività sportiva svolta dal CSI in questa fascia di età purtroppo negli ultimi tempi è sensibilmente calata per quanto riguarda gli sport di squadra ed in particolare il calcio e la pallavolo. Per il calcio gli unici tornei che si sono riusciti ad organizzare per i ragazzi under 14 sono stati solo quelli di tipo oratoriale. Per quanto riguarda la pallavolo ogni anno si organizzano campionati Allieve ed Allievi ma con un numero di squadre minimo; per i più piccoli il Csi Cava organizza, poi, diversi concentramenti di minivolley. Il calo dell'attività promozionale per questi sport è dovuto al fatto che circa il 90% dei ragazzi dai 9 ai 16 anni fa attività con società che disputano campionati federali. Un discorso a parte vale per la danza sportiva, dove la fascia d'età presa in considerazione incide per oltre il 60% dei tesserati delle società che fanno prevalentemente danza sportiva, anche perché questo comitato organizza tante manifestazioni rivolte proprio a quella fascia d'età. Il CSI organizza, inoltre, dei concentramenti di ginnastica ritmica e artistica rivolti a ragazzine dai 4 anni ai 14 anni. Uno degli obiettivi del CSI sarebbe quello di rivalutare l'atletica leggera organizzando corsi di base rivolti proprio ai ragazzi di età compresa tra i sei e i quattordici anni.

Noi tutti sappiamo, ed i mass media lo testimoniano quotidianamente, che i ragazzi/e, ai quali è rivolto il progetto, in questa fascia d'età attraversano un delicato periodo di generale evoluzione, non ultima quella motoria.

La struttura territoriale di Cava non favorisce una crescita sociale omogenea, formando realtà differenti tra centro e frazione. Per ognuna delle frazioni sono presenti plessi di scuola dell'infanzia e scuola primaria, mentre per quanto riguarda la scuola secondaria superiore di primo grado c'è un unico plesso situato a S.Pietro con 100 alunni. Proprio presso la S.M.S. Carducci – Trezza, sez.S.Pietro, il CSI ha presentato un questionario relativo alla pratica sportiva (in orario extrascolastico) da somministrare agli alunni per cercare di soddisfare i loro bisogni.

Dal questionario si evince:

- Il 58% degli alunni non pratica sport
- del 42% dei praticanti il 53% fa calcio, il 24% pallavolo, il 12% nuoto, il 9% ginnastica ritmica, il 2% tennistavolo
- il 90% degli alunni che praticano sport sono iscritti a società federali
- tra gli alunni che non fanno attività sportiva: il 45% non ha stimoli e dedica il suo tempo libero allo studio e a giocare a playstation, il 31% non è informato sulle

attività sportive, al 24% non piacciono le attività sportive proposte sulle frazioni.

Le associazioni che si occupano di attività sportiva presenti sul territorio interessato sono:

- 3 Scuole calcio
- 1 Associazione di Pallavolo Maschile (A.S.D Cava)
- 1 Associazione Pallacanestro Maschile
- 3 Oratori

Dai dati forniti da tali associazioni risulta che l'utenza è composta per l'85% da maschi e che la maggior parte degli iscritti alle associazioni non risiede nelle frazioni indicate; nella zona infatti ci sono due strutture di competenza comunale (uno dei quattro campi di calcio a 11 del Comune e la palestra della Scuola Media), delle quali si servono soprattutto Società Sportive che accolgono bambini e ragazzi residenti al centro di Cava de' Tirreni. Da questo quadro e dall'analisi della realtà cavaese in particolare, emerge la necessità di proporre a questi giovani, uscendo dagli schemi tradizionali quali scuole calcio, corsi di fitness, ecc, una pratica di attività ginnico-sportiva non convenzionale, che dia le motivazioni necessarie alla loro formazione sia sotto l'aspetto fisiologico che psicologico.

Obesi (fascia d'età 6/14 anni) Campania: 50.000 Asl Sa1: 3.000

Per quanto riguarda il territorio di Cava de' Tirreni, l'unica fonte certa è un'indagine dell'Asl SA1 condotta nel 2006, dove si evince che il tasso in provincia era pari al 36% di soggetti in sovrappeso, e a cava su 350 soggetti, testati sia al 7° anno di età che al 9° anno, ben il 30% risultava essere in sovrappeso e ben il 9% obeso.

Foggia

Nel territorio rappresentato dalla Provincia di Foggia sono presenti 2 Comitati CSI provinciali: a Foggia e Cerignola. Aderiscono ai comitati provinciali 30 associazioni sportive dilettantistiche di cui 11 iscritte al Registro del CONI.

L'impiantistica sportiva

Sul territorio provinciale sono presenti 480 associazioni sportive dilettantistiche iscritte al registro del CONI. Attraverso accordi di partenariato con le strutture che detengono la gestione degli impianti sportivi, il CSI di Foggia, organizza e svolge attività sportive nelle seguenti strutture: 1 Campo da calcio a 7 in sintetico; 1 Campo da calcio a 5 in sintetico; 1 Campo da Tennis in sintetico; 1 Campo Polivalente con tribune; 1 Pista di Atletica Leggera 8 corsie; 3 corsie per svolgere attività natatorie. Di particolare rilievo sportivo, promosso in partenariato con i CSI territoriali, è il trofeo polisportivo regionale che, a rotazione, si tiene nei vari comitati e riservato a ragazzi/e dai 9 ai 14 anni, divisi nelle categorie Pulcini, Esordienti e Allievi. Confluiscono orientativamente da tutta la Puglia 100 squadre che si contendono il primato della classifica generale ai fini della partecipazione alla fase nazionale. Su campi di calcetto, di Minivolley, di Minibasket, di bocce, un percorso per corsa campestre, non meno di ottocento ragazzi/e più un centinaio di accompagnatori, genitori, tecnici ed arbitri danno vita ad un'autentica Festa dello Sport che da un lato vuole affermare il diritto allo sport per tutti e dall'altro sottolineare una maggiore attenzione politica ed istituzionale verso quegli Enti di promozione sportiva, come il CSI, che intendono la pratica sportiva sia come strumento di benessere psico-fisico individuale, sia come supporto significativo per la crescita umana e civile della

persona.

Quadro generale sulla situazione obesità

Nei Paesi a più elevato tenore socio-economico l'obesità essenziale rappresenta il "problema nutrizionale". L'Italia è ai livelli più bassi in Europa per l'obesità degli adulti, ma la quota di obesi è in crescita: dai dati forniti dall'ISTAT nel 2005 sono circa 4 milioni e 700 mila le persone adulte obese in Italia, con un incremento percentuale di circa il 9% rispetto al 2000. In Puglia, nello stesso anno, la prevalenza dell'obesità, nelle persone di età superiore a 18 anni, risulta più elevata nei maschi (11,6 x 100 persone della stessa zona), rispetto alle femmine (10,5 x 100 persone), mentre negli ultrasessantacinquenni è del 17,3% nei maschi e del 16,4% nelle femmine.

La Puglia si allinea alle condizioni delle altre regioni meridionali con un tasso di 11,5%, maggiore rispetto al tasso nazionale.

Persone di 18 anni e più e persone di 65 anni e più obese per sesso e ripartizione geografica

	Persone Obese						
	18-64 anni			< 64 anni			Tassi Standardizzati
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	
Puglia	11,6	10,5	11,0	17,3	16,4	16,8	11,5
Italia Nord-Occidentale	9,7	7,6	8,6	12,1	12,0	12,0	8,4
Italia Nord-Orientale	10,7	8,9	9,8	14,7	13,0	13,7	9,6
Italia Centrale	9,4	8,9	9,1	12,4	14,4	13,6	9,0
Italia Meridionale	11,6	10,7	11,1	14,4	16,5	15,6	11,6
Italia Insulare	11,5	10,0	10,7	16,2	15,5	15,8	11,1
Italia	10,5	9,1	9,8	13,6	14,0	13,8	9,8

In Puglia l'1,8% delle persone risultano sottopeso, il 46,9% normopeso, il 38,4% sovrappeso e il 12,9% obeso. Si stima pertanto che in Puglia il 51,3% della popolazione sia in eccesso ponderale (sovrappeso od obeso) dato maggiore rispetto a quello nazionale. In Puglia l'eccesso ponderale rappresenta un fattore di rischio ampiamente diffuso nella popolazione, in particolare sopra i 50 anni. La maggior parte delle persone in eccesso ponderale riferisce di non seguire una dieta o praticare attività fisica per perdere peso. Appare importante, pertanto, implementare a livello locale gli interventi raccomandati per ridurre la prevalenza del sovrappeso. La programmazione di questi interventi dovrà tener conto dei determinanti socio-demografici correlati all'eccesso ponderale.

Uno degli aspetti più rilevanti nell'epidemiologia dell'obesità è quello legato alla sua ampia distribuzione anche tra bambini e adolescenti. È ormai ampiamente dimostrato che una delle cause più importanti dell'obesità è rappresentata da un bilancio energetico positivo che si prolunga nel tempo, il più delle volte legato ad uno scorretto comportamento alimentare e ad una ridotta attività fisica.

Sulla base di una indagine condotta dalla ASL di Foggia nel 2010 nell'ambito del progetto "Okkio alla salute" sono state evidenziate importanti aspetti legati all'obesità infantile e alla scarsa attività fisica dei minori del nostro Comune.

Nella ASL FG hanno partecipato all'indagine 30 scuole per un totale di 33 classi rispettivamente campionate per la fascia d'età 10 – 13 anni.

Questi alcuni dei risultati emersi nel corso dell'indagine:

- Tra i bambini della ASL il 23,2% risulta obeso (IC95% 22,4%-24,2%), il 29,4% sovrappeso (27,8%-30,1%), il 47,0% normopeso (46,3%-47,9%) e lo 0,4% sottopeso (0,1%-0,8%).
- Complessivamente il 52,6% dei bambini presenta un eccesso ponderale che comprende sia sovrappeso che obesità.
- Dai dati autoriferiti dai genitori emerge che, nella nostra regione, il 31% delle madri è in sovrappeso e il 7% è obeso; i padri, invece, sono nel 40% sovrappeso e 10% obesi.
- Quando almeno uno dei due genitori è in sovrappeso il 25% dei bambini risulta in sovrappeso e il 5% obeso.
- Quando almeno un genitore è obeso il 30% dei bambini è in sovrappeso e il 10% obeso.
- Nella nostra ASL solo il 51% dei bambini fa una colazione qualitativamente adeguata.
- Il 13% non fa colazione (più nelle bambine rispetto ai bambini, 16% versus 12%)* e il 36% non la fa qualitativamente adeguata.
- La prevalenza del non fare colazione è più alta nei bambini di mamme con titolo di studio più basso (elementare o media).
- Nella nostra ASL, i genitori riferiscono che solo il 30% dei bambini consuma la frutta 2-3 al giorno; il 40% una sola porzione al giorno.
- Il 29% dei bambini mangia frutta meno di una volta al giorno o mai nell'intera settimana.
- Nella nostra ASL solo il 56% dei bambini consuma meno di una volta al giorno o mai delle bevande zuccherate.
- Il 27% dei bambini assume bevande zuccherate una volta e il 18% più volte al giorno.
- Si stima che 1 bambino su 3 risulta fisicamente inattivo, maggiormente le femmine rispetto ai maschi.
- Appena poco più di 1 bambino su 16 ha un livello di attività fisica raccomandato per la sua età, anche per ragioni legate al recarsi a scuola con mezzi motorizzati, giocare poco all'aperto e non fare sufficienti attività sportive strutturate
- Nella nostra ASL, i genitori riferiscono che il 60% dei bambini guarda la TV o usa videogiochi da 0 a due 2 ore al giorno, mentre il 30% è esposto quotidianamente alla TV o ai videogiochi per 3 a 4 ore e il 10% per almeno 5 ore.
- Solo il 19% delle madri di bambini sovrappeso e il 45% di bambini obesi ritiene che il proprio bambino mangi troppo.
- All'interno del gruppo di bambini non attivi, il 47% delle madri ritiene che il proprio figlio svolga sufficiente attività fisica e il 6% molta attività fisica

Problematiche riscontrate:

- Il problema dell'obesità e del sovrappeso nei bambini ha acquisito negli ultimi anni un'importanza crescente, sia per le implicazioni dirette sulla salute del bambino sia perché tali stati rappresentano un fattore di rischio per l'insorgenza di

patologie cronico degenerative in età adulta. Inoltre, l'obesità infantile rappresenta un fattore predittivo di obesità nell'età adulta.

- L'obesità ed il sovrappeso in età evolutiva tendono a persistere in età adulta e a favorire lo sviluppo di gravi patologie quali le malattie cardio-cerebro-vascolari, il diabete tipo 2 ed alcuni tumori. Negli ultimi 25 anni la prevalenza dell'obesità nei bambini è triplicata e la linea di tendenza è in continuo aumento. Accurate analisi dei costi della patologia e delle sue onerose conseguenze, sia considerando il danno sulla salute che l'investimento di risorse, hanno indotto l'OMS e anche il nostro Paese a definire la prevenzione dell'obesità come un obiettivo prioritario di salute pubblica
- Le scuole rappresentano l'ambiente ideale per la sorveglianza: i bambini sono facilmente raggiungibili sia per la raccolta dei dati che per gli interventi di promozione della salute che seguiranno la sorveglianza.
- E' dimostrata l'associazione tra sovrappeso e obesità e stili alimentari errati. Nella nostra Asl con la raccolta dei dati, si conferma la grande diffusione fra i bambini di abitudini alimentari che non favoriscono una crescita armonica e sono fortemente predisponenti all'aumento di peso. Questo rischio per i bambini può essere limitato da un cambiamento di abitudini familiari e tramite il sostegno della scuola ai bambini e alle loro famiglie.
- I dati raccolti hanno evidenziato che i bambini della nostra ASL fanno poca attività fisica. Si stima che 1 bambino su 3 risulta fisicamente inattivo, maggiormente le femmine rispetto ai maschi. Appena poco più di 1 bambino su 16 ha un livello di attività fisica raccomandato per la sua età, anche per ragioni legate al recarsi a scuola con mezzi motorizzati, giocare poco all'aperto e non fare sufficienti attività sportive strutturate. Le scuole e le famiglie devono collaborare nella realizzazione di condizioni e di iniziative che incrementino la naturale predisposizione dei bambini all'attività fisica.
- Nella nostra ASL sono molto diffuse, tra i bambini, le attività sedentarie, come il trascorrere molto tempo a guardare la televisione e giocare con i videogiochi. Rispetto alle raccomandazioni, molti bambini eccedono ampiamente nell'uso della TV e dei videogiochi, in particolare nel pomeriggio, quando potrebbero dedicarsi ad altre attività più salutari, come i giochi di movimento o lo sport o attività relazionali con i coetanei. Queste attività sedentarie sono sicuramente favorite dal fatto che ben la metà dei bambini dispone di un televisore in camera propria. Tutti questi fattori fanno sì che solo 1 bambino su 100 di fatto ottemperi alle raccomandazioni sul tempo da dedicare alla televisione o ai videogiochi (meno di 2 ore al giorno di TV o videogiochi).
- Nella nostra ASL è molto diffusa (oltre 1 genitore su 3) nelle madri di bambini con sovrappeso/obesità una sottostima dello stato ponderale del proprio figlio che non coincide con la misura rilevata. Inoltre molti genitori, in particolare di bambini sovrappeso/obesi, sembrano non valutare correttamente la quantità di cibo assunta dai propri figli. La situazione è simile per la percezione delle madri del livello di attività fisica dei propri figli: solo 1 genitore su 2 ha una percezione che sembra coincidere con la situazione reale.

Quadro generale sulla situazione sedentarietà

Nel 2006 l'ISTAT in merito al livello di sedentarietà della popolazione, ha stimato che il 20,1% degli italiani ha praticato sport in maniera continuativa e il 10,1% in maniera saltuaria mentre chi non ha svolto alcuna attività fisica è stato circa il 41,0%.

In Puglia il livello di sedentarietà è più elevato rispetto alla media nazionale: nell'anno 2006, il 52,6% della popolazione non ha fatto mai attività fisica e solo il 15,9% ha svolto una attività continuativa.

In Puglia, il 38,2% delle persone (dai 18 ai 69 anni) intervistate effettua un lavoro pesante o aderisce alle raccomandazioni sull'attività fisica, il 30,5% non effettua un lavoro pesante e pratica attività fisica in quantità inferiore a quanto raccomandato ed il 31,3% è completamente sedentario.

Le persone completamente sedentarie sono i meno giovani, le donne e le persone con basso livello di istruzione (Tabella 12.2.4).

Sedentarietà, Puglia – Studio Passi 2005.

Caratteristiche demografiche	Sedentari, %*
Totale: 31,3 (IC 95%: 28,0-34,8)	
Età	
18-34	22,5
35-49	34,0
50-69	40,1
Sesso	
Uomini	28,2
Donne	35,7
Istruzione**	
Bassa	36,1
Alta	27,4

* chi svolge meno di 10 minuti d'attività fisica alla settimana e non effettua un lavoro pesante

** istruzione bassa: nessun titolo, licenza elementare, licenza media inferiore; istruzione alta: da scuola media superiore in poi.

Quadro generale sulle politiche della famiglia e dell'infanzia

Riportare alla famiglia d'origine la genesi delle difficoltà sociali di un individuo è centrale nella definizione delle caratteristiche dei bisogni dei minori. Quasi sempre le esigenze del bambino o del ragazzo riflettono le esigenze della sua famiglia e la loro soddisfazione costituisce un requisito essenziale per garantire a quel minore uno sviluppo adeguato ed equilibrato. Né, d'altra parte, è possibile parlare di famiglia senza tener conto dei profondi mutamenti che essa ha subito negli ultimi anni soprattutto nell'area cittadina.

Aumentano le famiglie che hanno un solo figlio, lontane o poco legate alle famiglie d'origine. Una particolare attenzione merita il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento che, seppure non presenti dati particolarmente significativi, di fatto deve costituire oggetto di un'attenta osservazione da parte dell'Ente, a causa della frequente mancanza di denuncia da parte delle vittime.

Riassumendo le criticità che emergono dallo stesso Piano Sociale di Zona di Foggia sono le seguenti:

- Incremento delle famiglie monoparentali che evidenziano aspetti particolarmente problematici dal punto di vista delle politiche sociali: l'impatto della fine del matrimonio, da un lato, espone il membro della coppia economicamente più debole (in genere la donna) a elevati rischi di svantaggio economico e povertà, dall'altro, determina importanti ricadute sulle condizioni di vita dei figli
- La divisione del lavoro nell'organizzazione domestica ha mantenuto

sostanzialmente inalterata la sua dimensione di genere, tanto che le esigenze di realizzazione e indipendenza delle donne continuano a scontrarsi con le interferenze e il potenziale conflitto tra i carichi di lavoro familiare e il lavoro per il mercato.

- Carenza sul territorio di soluzioni innovative nei servizi all'infanzia per i quali le famiglie, in particolare le donne che lavorano, richiedono una maggiore articolazione, flessibilità e personalizzazione delle risposte, rispetto ad esempio al calendario scolastico, ai tempi di entrata ed uscita dei bambini dalle scuole e dagli asili che desidererebbero articolati su orari diversi.
- Emersione di nuove fasce di povertà e di precarizzazione in famiglie con minori a carico (famiglie monoreddito, famiglie monoparentali, in genere con un capofamiglia donna, famiglie immigrate da Paesi extracomunitari).
- Problematiche rilevanti di bambini inseriti in contesti familiari in crisi e in via di disgregazione, nei quali le relazioni tra i genitori risultano conflittuali e talmente compromesse da produrre effetti negativi sulla crescita e sull'educazione dei figli.
- Aumento di minori obesi già in infanzia e con progressivo diminuzione del tempo impiegato in attività sportive.
- Grande diffusione fra i bambini di abitudini alimentari che non favoriscono una crescita armonica e sono fortemente predisponenti all'aumento di peso.

Napoli

Dall'analisi dei dati dell'Indagine Multiscopo relativi alla Regione Campania emerge che il 10,4% delle persone di sesso maschile sono obese, mentre tale percentuale è leggermente più alta nelle donne (11,8%). Il sovrappeso è invece una condizione che caratterizza molto di più gli uomini (46,9% dei maschi contro il 29,9% delle donne). L'eccesso di peso si rileva inversamente correlato al grado di istruzione ed aumenta all'aumentare dell'età. Inoltre l'obesità sembra interessare maggiormente i comuni più piccoli e meno la città di Napoli e i comuni con più di 50.000 abitanti.

Percentuale persone 18 anni e più per indice di massa corporea e sesso, Campania

Fonte:Elaborazioni su dati Istat

Sesso	Indice di massa corporea			
	Sottopeso	Normopeso	Sovrappeso	Obeso
Maschi	0,8	41,9	46,9	10,4
Femmine	3,2	55,2	29,9	11,8

Percentuale persone 18 anni e più per indice di massa corporea e classe di età, Campania

Fonte:Elaborazioni su dati Istat

Classe di età	Indice di massa corporea			
	Sottopeso	Normopeso	Sovrappeso	Obeso
18-24	5,9	72,6	19,8	1,8
25-44	1,8	55,8	35,4	7,0
45-64	0,9	35,4	45,5	18,2
65+	1,4	36,9	45,8	15,9

Percentuale persone 18 anni e più per indice di massa corporea e istruzione, Campania

Fonte:Elaborazioni su dati Istat

Istruzione	Indice di massa corporea			
	Sottopeso	Normopeso	Sovrappeso	Obeso
Nessun Titolo	1,7	34,1	44,2	19,9
Elementare	1,2	36,5	44,6	17,7
Media Inferiore	2,2	49,3	38,7	9,8
Media Superiore	2,7	58,3	32,4	6,6
Laurea	1,1	57,5	34,4	7,0

Percentuale persone 18 anni e più per indice di massa corporea e tipo di comune, Campania

Fonte:Elaborazioni su dati Istat

Tipo di Comune	Indice di massa corporea			
	Sottopeso	Normopeso	Sovrappeso	Obeso
Da 10.001 a 50.000 ab.	1,7	46,6	39,5	12,2
Da 2.001 a 10.000 ab.	1,9	47,5	37,9	12,7
Fino a 2.000 ab.	2,4	48,2	36,6	12,8
Napoli	2,1	48,0	40,1	9,7
Oltre 50.000 ab.	3,1	52,8	35,2	8,9
Periferia area metropolitana	1,9	51,0	36,8	10,4

L'obesità non è un problema esclusivo della popolazione adulta, la Campania, infatti, è la regione con la percentuale più alta di bambini e adolescenti in sovrappeso: nell'anno 2000 ben il 36% della popolazione di età compresa tra i 6 e i 17 anni era in tale condizione.

Numerose ricerche indicano che la riduzione dell'attività fisica è, dopo l'alimentazione, il più importante fattore di incremento dell'obesità pediatrica: l'aumento nella prevalenza di obesità è avvenuto in parallelo alla diminuzione dei livelli di attività fisica nella popolazione giovanile (in Inghilterra nel 1971 il 90% dei bambini andava a scuola a piedi, nel 1991 solo il 10%) e all'aumento del consumo di alimenti ad alta concentrazione calorica come snack dolci e salati. Attualmente in Italia il 41% della popolazione (infantile e adulta) ha uno stile di vita sedentario (non pratica alcuno sport e fa una ridottissima attività motoria quotidiana). Tale percentuale è aumentata negli ultimi 10 anni di 4 punti percentuali. Nel Sud Italia la situazione è particolarmente grave essendo di 10 punti percentuali sopra la media nazionale (quindi il 51% ha uno stile di vita sedentario). Preoccupa soprattutto la scarsa attività fisica di bambini e adolescenti, perché in questa età si va formando l'apparato muscolo-scheletrico e, quindi, l'attività fisica giornaliera è di enorme importanza per un corretto sviluppo di tale apparato e per conseguire una buona resistenza all'esercizio fisico. Inoltre poiché le abitudini di vita acquisite da bambini difficilmente si cambiano è importante acquisire fin da piccoli l'abitudine ad una costante attività fisica.

Emerge inoltre che l'eccesso di peso nei bambini, soprattutto in età adolescenziale, è correlata alla presenza di genitori in sovrappeso: il 34% dei bambini in eccesso di peso hanno entrambi i genitori obesi o in sovrappeso, solo il 17% non ha nessuno dei genitori in eccesso di peso. Anche la sedentarietà si conferma un fattore di rischio: la

percentuale di bambini e adolescenti in eccesso di peso è più alta tra coloro che non praticano attività fisica regolarmente.

Il comitato CSI di Napoli, assieme ai comitati zonal di Castellammare, Ischia, Nola, Pozzuoli e Villaricca svolge attività di calcio a 5, 7 e a 11, pallavolo, basket, atletica, nuoto, ginnastica artistica e ritmica coinvolgendo un copioso numero di tesserati di tutte le fasce di età.

Oltre all'attività sportiva in senso stretto, il CSI Napoli si occupa della formazione di arbitri, giudici, allenatori, dirigenti e operatori parrocchiali.

ACIREALE

Il Comitato territoriale CSI di Acireale – il cui territorio coincide con quello della diocesi omonima, comprendente 18 Comuni – occupa la parte nord-occidentale della provincia di Catania ed ha una morfologia molto varia, andando dagli oltre 3000 metri dell'Etna al mare.

Comune	Sup. (kmq)	Ab.	parrocchie	scuole
Acireale	39,96	52.862	33	12
Aci Sant'Antonio	14,27	17188	4	2
Linguaglossa	58,38	5.459	3	2
Riposto	12,88	14962	7	8
Altri Comuni		141955	64	28
Totale Comitato	665	232426	111	52

Fonte: dati ISTAT

Caratteristiche socio-economiche del territorio del Comitato

I comuni di Acicastello, Acicatena, Valverde, Aci Sant'Antonio, tra gli altri, sono stati progressivamente inglobati dal capoluogo catanese e sono diventati in molti casi dei veri e propri dormitori per migliaia di famiglie catanesi trasferitesi negli ultimi trent'anni. Le caratteristiche socio-economiche di questa parte del Comitato sono pertanto profondamente legate ai destini della città metropolitana.

Il saldo demografico positivo di quest'area è causato dal disordinato sviluppo edilizio e dalla trasformazione di piccoli centri rurali e marinari in periferie delle grandi città. I flussi migratori, cambiamenti dell'ambiente urbano hanno interessato l'intero territorio e segnatamente i comuni della prima cintura. Alcuni piccoli borghi contadini e marinari sono diventati "periferie senza centro". Anche la tipologia delle costruzioni di edilizia privata di lusso (è il caso di Acicastello e in parte di Valverde ed Acicatena) hanno strutturato un modo individualistico di convivenza; si sono sviluppati "non luoghi" privi di legami sociali, senza alcun radicamento e portatori di nuovi stili di vita e diversi valori di convivenza. Questi mutamenti hanno influenzato la vita quotidiana di questi territori diventando elementi catalizzatori di un più complessivo processo di modernizzazione e forse anche di secolarizzazione.

A fronte di questo "tracimare" della città metropolitana, senza un processo equilibrato

di sviluppo e senza rispetto delle identità locali, il territorio del Comitato ha continuato a mantenere alcune caratteristiche socio-economiche. In sintesi si possono individuare almeno tre aree omogenee:

1. la zona costiera e maggiormente urbanizzata (con le due città – Acireale e Giarre – che rappresentano seppur con dimensioni diverse i due poli urbani di attrazione e le due realtà economiche di riferimento), dove è concentrata oltre 2/3 della popolazione e nella quale sono ubicate la maggior parte delle attività economiche e commerciali, i servizi e i collegamenti viari;
2. l'area collinare, destinata da alcuni decenni – oltre alle attività agricole – alle nuove residenze;
3. la zona interna e la montagna, con i saldi migratori in uscita più alti e maggiori difficoltà di mobilità.

Le dinamiche economiche che caratterizzano l'intero territorio si possono così sintetizzare:

1. tradizionale vocazione agli scambi commerciali e all'artigianato
2. produzione viti-vinicola, agrumaria e florovivaistica
3. sviluppo dei servizi e delle strutture turistico-alberghiere
4. attività connesse al terziario e alla Pubblica Amministrazione.

La crisi del comparto agrumario e delle tradizionali produzioni agricole nonché di alcuni insediamenti industriali ha investito l'economia dell'intera area interessando anche il settore del commercio e dei servizi. Risulta alta la percentuale dei giovani inoccupati, anche se si registra – in particolare nel turismo e della piccola impresa artigiana – una significativa ripresa occupazionale. Malgrado la crisi economica, aggravata dalla recente congiuntura, il territorio non ha subito forti saldi migratori negativi e si presenta come un'area con redditi e consumi pro-capite vicini alla media provinciale e regionale.

Quadro generale sulle politiche della famiglia e dell'infanzia

Nel territorio si rileva una significativa presenza di servizi socio-sanitari nell'area materno – infantile, con otto consultori familiari che sono in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni del territorio. Il servizio materno infantile è tra l'altro presente attraverso il servizio di medicina scolastica. Inoltre vanno segnalati almeno altri due importanti servizi sanitari a favore dei minori: il Servizio Territoriale di Neuropsichiatria infantile ed il SERT.

Il fenomeno della dispersione scolastica è poco presente, fatta eccezione per alcuni quartieri ed aree circoscritte. Nei comuni di Acireale, Giarre e Riposto sono ubicati la quasi totalità degli istituti superiori di secondo grado, con le conseguenti problematiche di mobilità degli studenti e le forme più eclatanti di disagio psico-sociale riconducibili alla condizione giovanile (uso di droghe leggere, diffusione di nuove droghe, diffusione di stili di vita orientati al consumo di alcolici).

Dai dati raccolti si evidenzia che l'area territoriale non offre un numero adeguato di occasioni di aggregazione e di proposta educativa in favore dei minori. Le parrocchie sono le uniche strutture presenti e diffuse sull'intero territorio e rappresentano i soli luoghi di aggregazione e di proposta educativa a favore dei minori e degli adolescenti. Ma in una società sempre più marcatamente laica le associazioni di ispirazione religiosa non detengono più una capacità di attrazione tale da raccogliere al loro interno la maggior parte della gioventù; gli enti territoriali sono infatti vistosamente

assenti nel promuovere occasioni socializzanti e, al contempo, pedagogiche aperte a giovani e famiglie che non si riconoscono nella cultura cattolica.

Nel territorio si assiste ad un proliferare di associazioni e di iniziative di solidarietà, quantitativamente in linea con quanto avvenuto negli ultimi vent'anni nel resto dell'isola. Ma la crescita del terzo settore non sempre ha corrisposto ad uno sviluppo qualitativamente apprezzabile delle esperienze e dei luoghi di produzione di significati e di socialità (i cosiddetti "mondi vitali"). In taluni casi le molteplici potenzialità presenti nel tessuto sociale non hanno persone autorevoli in grado di accompagnarle e di trasformare una generosa disponibilità al dono in competenze e saperi capaci di cambiare la realtà circostante.

L'inaridimento della cosiddetta solidarietà allargata non è quindi un fenomeno casuale. Sono venuti meno gli animatori e gli adulti promotori dei mondi vitali, intesi come luoghi dinamici e creativi di relazioni significative tra persone. Basterebbe pensare alla funzione di parrocchie, associazionismo cattolico, sindacato, associazioni professionali e centri di elaborazione culturale, che negli anni si sono progressivamente scarnificati. La società adulta, ma anche la comunità ecclesiale, hanno sottovalutato il valore strategico delle aggregazioni sociali per promuovere il futuro del territorio.

Pesanti sono le conseguenze. Le condizioni sociali ed economiche, ma soprattutto il background culturale, non incentivano al rischio, all'auto-imprenditorialità, ad una società aperta. Prevale la sfiducia, il pessimismo, un atteggiamento di sufficienza e disincanto sulla realtà e sulle possibilità di modificarla. L'unica dimensione sociale che tiene è la famiglia mononucleare, tutta proiettata al suo interno. Il reperimento delle risorse, la capacità di ricreare consenso, tutto è centrato sul consolidamento dei legami familiari.

L'amoralità consiste nel sottomettere qualunque regola alla legge aurea dell'interesse familiare. Le variegate forme di clientelismo di massa giustificano e sostengono un familismo amorale diffuso.

Nella vita quotidiana l'eclissi della legalità si manifesta in un diffuso disinteresse al rispetto delle regole civili ed in un prevalere di un interesse particolaristico.

Questa analisi ci interpella in prima persona. La comunità ecclesiale ha grandi responsabilità nell'aver sottovalutato l'azione formativa ed educatrice alla polis e alla nuova socialità. In questo modo sono stati recisi progressivamente i legami sociali e le radici tra mondi vitali e rappresentanze istituzionali, tra luoghi della produzione di senso ed economia, tra comunità e famiglia mononucleare.

Struttura territoriale e quadro socio – economico

Il Comune di Acireale, sito a poco meno di 10 km dal capoluogo di provincia (Catania), sede Vescovile e del comitato CSI, presenta un territorio vasto, molto urbanizzato e disomogeneo, oltre 55.000 gli abitanti censiti, rappresenta il punto di riferimento per molti comuni etnei in quanto sede di scuole superiori. La sua economia prevalentemente è basata sul turismo. Accanto ad una fascia di popolazione con buone risorse economiche e sociali e culturali sono presenti, purtroppo, sacche di povertà vecchia e nuova, disagi di vario tipo dovuti sia alla disoccupazione, sia alla mancanza di specializzazione lavorativa. Ciò provoca disagio familiare ed economico ed è uno dei motivi che incentiva il "facile guadagno". Nel settore "occupazione" si riscontrano inoltre problemi legati alla mancanza di informazioni sul mercato, alla scarsa propensione ad avvicinarsi ai servizi locali, alle discrasie esistenti tra le competenze acquisite nella scuola ed i fabbisogni di professionalità specifiche. Nelle

periferie, questo disagio è ancora più marcato, anche perché sono presenti numerosi agglomerati popolari, carenti di servizi e infrastrutture, ed abitati per buona parte da soggetti che hanno avuto problemi con la giustizia. Tali condizioni favoriscono l'insorgere della microcriminalità, e numerosi sono i fenomeni di delinquenza minorile registrati negli ultimi anni specie per ciò che concernono gli atti di vandalismo. Nel settore "occupazione" si riscontrano inoltre problemi legati alla mancanza di informazioni sul mercato, alla scarsa propensione ad avvicinarsi ai servizi locali, alle discrasie esistenti tra le competenze acquisite nella scuola ed i fabbisogni di professionalità specifiche. Gli interventi da parte delle Istituzioni, miranti a contenere e prevenire tali fenomeni hanno riguardato:

- messa in atto, da parte degli Enti Locali, di progetti per il recupero della marginalità sociale e per il contenimento del fenomeno della dispersione scolastica (L285, APQ, 328/2000. Servizio di anagrafe scolastica).
- Interventi da parte delle parrocchie con gruppi di volontariato per l'attivazione del servizio di sostegno didattico extrascolastico e l'animazione territoriale.
- Interventi da parte della scuola realizzati a favore dei minori interventi all'interno della propria istituzione

La scelta del territorio di intervento

L'Oratorio della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, la cui competenza territoriale abbraccia la zona a nord della città di Acireale denominata: Piazza Dante, rappresentata una realtà consolidata nel quartiere come importante punto di riferimento per diversi giovani. La parrocchia aperta la culto dal 1980 conta oggi 10.000 abitanti, la stessa è a servizio di un territorio a prevalenza di abitazioni di edilizia economica e popolare, ricco di problemi e disagi. Oltre 500 i ragazzi di età compresa tra i 6 ed i 15 anni che frequentano la parrocchia (Tra associazioni ecclesiastiche, movimenti, ecc), la stessa rappresenta l'unica struttura, sicura e funzionale ed aperta il loco risulta essere unico punto di riferimento proprio a causa della mancanza di infrastrutture e servizi e molto vicina alla scuola sede del progetto(S. M.S. "G. Galilei" e "Fuccio La Spina"), pertanto vicina alla struttura di segreteria del progetto e dunque è possibile promuovere iniziative nel quartiere di riferimento.

L'Oratorio della parrocchia di Santa Maria delle Grazie, la cui competenza territoriale abbraccia la zona a sud della città di Acireale, denominata; zona Santa Maria delle Grazie, anch'essa rappresenta l'unico punto di riferimento della zona sia per i ragazzi che per i giovani. La zona conta oltre 5000 abitanti e soffre della carenza di strutture e servizi e la parrocchia risulta essere l'unico punto di riferimento con i propri locali e proprie strutture messe a servizio della zona e sono diversi le attività sportive che si svolgono in loco grazie agli unici impianti presenti. Il disagio in questa zona è ancora più forte dovuto proprio da una distanza chilometrica notevole dal centro della città (oltre 5 km).

Inoltre:

- presenza di Società sportive e parrocchie che rappresentano una realtà consolidata nella società acese, che svolgono attività nel CSI.
- Disponibilità di operatori che possano supportare l'operato dei volontari del servizio civile nazionale.
- Presenza di circoli culturali sportivi in ogni parrocchia su indicata.

- Collaborazione feconda e continuativa con l'ente Comune.
- Progetti già attuati di stretta collaborazione con le Parrocchie acesi "Quando lo sport mette in gioco la famiglia", finanziati dalla P.N.
- Disponibilità di sedi che rispettino la nuova normativa vigente in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro (Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81).

Quadro generale sulla situazione obesità/sedentarietà

Dall'analisi dei dati delle indagini condotte a livello distrettuale e comunale si è evidenziata una crescita delle forme di disagio psichico e sociale tra la popolazione minorile. Fra i fattori di tale fenomeno una recente indagine dell'AUSL di Catania inseriva:

- la presenza di un numero consistente di nuclei familiari con difficoltà economiche;
- l'evidente insufficienza delle reti sociali di sostegno, reti parentali, reti di mutuo aiuto, reti sociali allargate;
- la presenza di problemi di tipo comunicativo tra genitori e figli, frutto della distanza generazionale e del vissuto di isolamento sperimentato spesso dai genitori nel non riuscire a condividere con i componenti delle reti primarie le problematiche connesse al loro ruolo educativo;
- la difficoltà di comunicazione e confronto fra le diverse agenzie educative e gli enti istituzionalmente preposti;
- la carenza, nell'ambito territoriale di centri aggregativi, ricreativi e formativi stabili rivolti ai minori.

La carenza di risorse economiche non solo impedisce di garantire un adeguato standard di vita, ma acuisce una povertà relazionale e culturale del nucleo familiare; questo disagio comporta un impoverimento del percorso di crescita che sfocia in maniera esponenziale nell'aumento del rischio di marginalità sociale. Anche i giovani vivono in anni d'incertezza: hanno una percezione sempre più debole dei valori da rispettare, anche perché non esiste più – per nessuno di loro – un sistema di valori unico. Passano da quello della famiglia a quello degli amici a quello della scuola, trovando ogni volta una giustificazione alle loro azioni. A ciò si aggiunga l'incertezza per il proprio futuro lavorativo.

Spesso si sentono sopraffatti dalla sensazione di essere abbandonati a se stessi, di non avere punti di riferimento attendibili, guide che li incoraggino e li sostengano. Ci sono però anche dei giovani animati da voglia di fare, pieni di valori positivi ma che non trovano adeguata corrispondenza nelle agenzie educative, specie per la mancanza di operatori qualificati e di una dispersione delle forze, con particolare riferimento all'attività parrocchiale oratoriale. È a costoro che, anche grazie al Progetto, si vuole dare una risposta e un'opportunità d'impegno attivo e di valorizzazione delle loro qualità potenziali.

Oggi l'obesità rappresenta una malattia ad andamento cronico recidivante, caratterizzata da elevata prevalenza con costante ed allarmante aumento. Essa costituisce un fattore di rischio per l'insorgenza di numerose altre patologie, metaboliche, respiratorie, cardiovascolari, motorie, oncologiche ed epatiche e contribuisce in modo sempre maggiore ad un aumento della morbidità e della mortalità ed all'incremento della spesa economica della Sanità Pubblica.

L'obesità infantile rappresenta una vera e propria epidemia, soprattutto in Sicilia,

regione in cui si registra il numero più elevato di casi in Europa. Se gli esperti sono concordi nell'indicare nell'alimentazione e nell'attività fisica gli strumenti per combatterla, spesso vanno a vuoto tutti i tentativi di intervento sia a Scuola sia in Famiglia.

Importante il lavoro svolto da un programma progettuale, proprio in Sicilia, denominato "Food Dudes. Si tratta di un programma di intervento psicoeducativo per i bambini delle scuole elementari e materne, finalizzato a produrre cambiamenti che durano nel tempo", questo è quanto ha sottolineato il prof. Fergus Lowe, vice Rettore dell'Università di Bangor, nel suo intervento di presentazione dei risultati della prima fase del progetto Food Dudes in Sicilia, ad Acireale nel dettaglio. La prima ricerca in Italia sul programma Fooddudes, un metodo educativo premiato per i suoi risultati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, è svolta in Sicilia grazie a una collaborazione tra Università IULM di Milano e la North Wales University di Bangor (Gran Bretagna) con il supporto dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana. Fra le prime scuole ad essere interessate vi è il primo Circolo di Acireale e la scuola elementare di San Pietro Clarenza e Camporotondo. I dati raccolti ci forniscono uno quadro poco rassicurante per quanto riguarda la salute pubblica in Sicilia: le abitudini alimentari sono la causa principale del sovrappeso e dell'obesità infantile. La cultura prevalente, almeno fino a circa 50 anni fa, ha considerato nell'uomo una condizione fisica di sovrappeso indice di salute e prosperità. E' stato quindi nel lungo periodo storico nel quale le carestie erano frequentissime ed il lavoro fisico rappresentava la condizione essenziale per la sopravvivenza che l'eccesso di grasso corporeo è stato tollerato, addirittura considerato segno di buona salute.

Nel nostro territorio tra le cause note dell'obesità e del sovrappeso c'è un bilancio energetico positivo protratto nel tempo; tale bilancio positivo è determinato da un eccessivo introito calorico (quali-quantitativo) e da un ridotto dispendio energetico. La riduzione marcata e costante dell'attività fisica può, però, da sola rappresentare l'unica causa dell'eccesso ponderale tanto che individui sedentari in sovrappeso trovano estremamente difficile riuscire a dimagrire pur adottando un regime alimentare controllato.

La TV, è la principale nemica, essa può influenzare negativamente il peso corporeo facilitando lo stile di vita sedentario, il consumo di alimenti altamente calorici, e comportamenti nutrizionali non corretti. Nei soggetti obesi del territorio, una perdita di peso persistente anche solo del 5%, o meglio del 10% del peso corporeo, viene ritenuta sufficiente a migliorare i parametri di rischio associati all'obesità; tuttavia, nonostante l'effetto positivo sulla salute e gli incentivi sociali alla riduzione del peso, i tentativi da parte dei pazienti obesi volti al raggiungimento e mantenimento di un calo ponderale mediante restrizioni dietetiche, sono nella maggioranza dei casi fallimentari.

Dati statistici

In Italia ed in particolare nel nostro territorio sono molti i bambini e gli adolescenti che non rientrano nel così detto "peso accettabile". Il riscontro statistico non lascia dubbi: sovrappeso e obesità in età evolutiva non sono certo un fenomeno raro, considerando che nel nostro la percentuale di bambini ed adolescenti in sovrappeso raggiunge circa il 20%, mentre è pari al 4% la quota degli obesi. Il problema interessa soprattutto la fascia di età 6-13 anni, e "predilige" i maschi rispetto alle coetanee femmine. Per ciò che concerne i principali fattori di rischio dell'eccesso di peso dei ragazzi, la sedentarietà come stile di vita ed infine lo status socio-economico, ed in

particolare il livello di istruzione della madre ed il giudizio sulle risorse economiche della famiglia. Per quanto riguarda il primo fattore, è emerso che avere uno o più genitori con eccesso di peso comporta un maggior rischio per bambini e adolescenti di avere lo stesso problema. Più precisamente, in presenza di entrambi i genitori in sovrappeso o obesi, la percentuale di ragazzi nella fascia di età esaminata che presentano lo stesso disturbo è di circa il 34%, mentre la quota scende al 18% se nessuno dei due genitori lamenta un eccesso di peso. La percentuale è di circa il 25% se a pesare troppo è solo la mamma (25,4%) o solo il papà (24,8%). Inoltre, se in famiglia c'è almeno un adulto obeso, senza tener conto del grado di parentela, i bambini tra i 6 e i 13 anni con problemi di peso sono ben il 42,1%. Infine, sempre in tema di status socio-economico, la percentuale dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni di età con eccesso di peso è del 26,6% nel caso in cui il giudizio sulle risorse economiche della famiglia è negativo, mentre scende al 23,1% se le disponibilità economiche familiari vengono considerate ottime o comunque adeguate.

INSERIRE DATI QUESTIONARIO ACIREALE SULLA CORRETTA ALIMENTAZIONE?

Impiantistica sportiva

Il Comune di Acireale possiede impianti pubblici dove disputare incontri ufficiali di calcio, pallavolo, pallacanestro, ecc.; di questi diamo qui l'indicazione:

Campo sportivo "Tupparello" Località contr. Tupparello Acireale (Calcio)

Campo sportivo comunale – località Acireale Centro (calcio)

Campo sportivo comunale "Guardia" – Località Guardia (calcio)

Campo sportivo comunale – fraz. "Santa Tecla" Località Santatecla (calcio)

Due Palazzetti dello Sport comunali (Pallavolo, calcio a 5, basket)

15 Palestre Comunali tra Scuole primarie e secondarie di I e II grado (pallavolo, tennis tavolo, basket)

Altri impianti sportivi pubblici all'aperto (calcio a 5 e palla a mano)

Inoltre, diverse parrocchie hanno propri locali, all'interno delle quali sono presenti strutture sportive che permettono lo svolgimento all'aperto di attività ludico – motoria – sportiva, specie per bambini e ragazzi.

Numeri e tipologie delle società sportive CSI presenti sul territorio

Società sportiva	Sede	Tesserati	Campionati
ASS. Andromeda	Acireale		Calcio a 11 a 5 e a 7
ASD Giovani Acesi	Acireale		Calcio a 11 a 5 e a 7
ASD Junior Piano d'Api	Acireale		Calcio a 5
ASD Sacro Cuore	Acireale		Calcio a 5
ASD Sporting Acireale	Acireale		Calcio a 5
A.S.D. Redentor Pennisi	Acireale		Calcio a 7
ASD La Zattera	Acireale		Pallavolo
ASD Olimpia	Acireale		Pallavolo
ASD Santa Maria Delle Grazie	Acireale		Calcio a 5
ASD Volley Acireale	Acireale		Pallavolo
A.S.D. Royal	Acireale		Tornei polisportivi
A.S.D. IL PENTAGONO	Acireale		Tornei polisportivi
ASD La Garitta	Acireale		Tornei Parrocchiali
ASD Il Pellicano	Acireale		Calcio a 5 e a 7
Circolo Parr. Cuore Immacolato	Acireale		Calcio a 5
ASD P. D'Api C5	Acireale		Calcio a 5

Dati sull'attività sportiva (8-18 anni)

Riportiamo nella tabella seguente i dati relativi alle ASD iscritte ai CAS, che pertanto svolgono attività sportiva ufficiale nell'ambito delle federazioni e/o gli enti di promozione sportiva.

Possiamo rilevare che:

- gli studenti partecipano ai Giochi della Gioventù, nelle categorie loro previste, per le discipline della pallavolo, pallacanestro, calcio, danza sportiva e atletica leggera;
- gli iscritti agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di Acireale partecipano alle attività sportive programmate nei rispettivi POF; in particolare sono stati organizzati tornei interscolastici che hanno coinvolto gli studenti di diversi istituti;
- le parrocchie che dispongono proprie strutture, coinvolgono bambini, ragazzi e giovani nella pratica ludico – motoria e sportiva;

Un'analisi complessiva dei dati, anche con riferimento ad una serie storica che qui non si riporta, porta sinteticamente ad affermare che:

- gli sport più praticati in ambito cittadino sono il calcio, il calcio a cinque, la pallavolo, il tennis – tavolo, la pallacanestro, karate, judo e la danza sportiva;
- l'attività calcistica (Calcio a 11 a 5 e a 7) mantengono una presenza costante nell'ultimo quindicennio, con la presenza dominante di società acesi, con rilevanza anche a livello regionale;
- è in costante incremento il numero di iscritti alle scuole di danza e alle palestre private, proliferate in città.

Perugia

Quadro generale sulla situazione obesità/sedentarietà

L'obesità in Umbria

Sulla base dei dati PASSI relativi al 2010 si stima che in Umbria il 43% degli adulti tra 18 e 69 anni presenta un eccesso ponderale: in particolare il 31% risulta essere in sovrappeso e il 12% è obeso. Le caratteristiche ponderali sono definite in relazione al valore dell'Indice di massa corporea (Body Mass Index o BMI) in 4 categorie:

- sottopeso (BMI <18.5),
- normopeso (BMI 18.5-24.9),
- sovrappeso (BMI 25.0-29.9)
- e obeso (BMI $\geq$ 30).

Obesità infantile

Dal settimo rapporto dell'Istituto Auxologico di Milano sull'obesità infantile emerge una realtà non molto confortante: l'Italia è al primo posto in Europa per obesità infantile; all'età di 8 anni il 36 % dei bambini è in sovrappeso od obeso, all'età di 9 anni il 23,9% dei bambini è già in sovrappeso mentre il 13,6% risulta obeso.

Tra le principali cause vi sono:

- alimentazione errata, troppi snack, junk food, o cibo spazzatura (merendine, caramelle, biscottini, ecc.);
- la sedentarietà, troppo tempo trascorso dai bambini davanti ad uno schermo piuttosto che dedicarsi ad un'attività sportiva;
- poche ore di sonno, che portano ad un aumento di stress con conseguente innalzamento della secrezione di cortisolo che favorisce il deposito dei grassi.

Come ha spiegato M. Carruba, esperto di obesità e farmacologo all'Università di Milano, l'obesità cresce del 2,5 % ogni cinque anni in maniera lineare.

I danni provocati dall'eccesso di peso si presentano dopo un certo periodo di tempo e, se si diventa obesi da bambini, le complicazioni arrivano in giovane età e possono contribuire a ridurre le aspettative di vita di una persona. Con il persistere del problema, in età adulta, si rischia di andare incontro a complicanze cardiovascolari come ipertensione arteriosa, iperlipidemie, diabete di tipo 2, insufficienza respiratoria, problemi ortopedici e depressione.

Il problema è spesso, anche culturale: figli di persone senza titolo di studio hanno il doppio di probabilità di essere obesi rispetto a figli di laureati.

Quadro generale sulle politiche della famiglia e dell'infanzia

Come si può arginare il fenomeno dell'obesità? Con l'educazione.

Per fronteggiare l'obesità infantile è infatti necessario che la famiglia e la scuola diano il buon esempio promuovendo uno stile di vita sano. Ad esempio consigliando regole come queste:

- non trascorrere più di due ore al giorno davanti a tv/ computer / videogiochi;
- sollecitare i bambini a praticare attività fisica e sportiva;

- consumare cinque pasti al giorno: colazione, pranzo, cena e due merende leggere, limitando l'introduzione di snack e merendine;
- abbondare di frutta, verdura e cibi integrali nella dieta, limitando cibi ipercalorici e ricchi in grassi;
- mangiare almeno una porzione al giorno di latte e latticini come fonte di calcio;
- consumare il pesce due/tre volte a settimana;
- evitare che i bambini mangino da soli davanti alla tv;
- bere molta acqua, riducendo il consumo di bevande zuccherate.

Spunti all'azione: programma Frutta nelle scuole

Il programma europeo "Frutta nelle scuole", introdotto dal regolamento (CE) n.1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, è finalizzato ad aumentare il consumo di frutta e verdura da parte dei bambini e ad attuare iniziative che supportino più corrette abitudini alimentari e una nutrizione maggiormente equilibrata, nella fase in cui si formano le loro abitudini alimentari.

Gli obiettivi del programma sono:

- incentivare il consumo di frutta e verdura tra i bambini compresi tra i sei e gli undici anni di età;
- realizzare un più stretto rapporto tra il "produttore" e il consumatore, affinché si affermi una conoscenza e una consapevolezza nuova tra "chi produce" e "chi consuma";
- offrire ai bambini più occasioni ripetute nel tempo per conoscere e "verificare concretamente" prodotti naturali diversi in varietà e tipologia.

L'obesità in Umbria

Sulla base dei dati PASSI relativi al 2010 si stima che in Umbria il 43% degli adulti tra 18 e 69 anni presenta un eccesso ponderale: in particolare il 31% risulta essere in sovrappeso e il 12% è obeso. Le caratteristiche ponderali sono definite in relazione al valore dell'Indice di massa corporea (Body Mass Index o BMI) in 4 categorie:

- sottopeso (BMI <18.5),
- normopeso (BMI 18.5-24.9),
- sovrappeso (BMI 25.0-29.9)
- obeso (BMI $\geq$ 30).

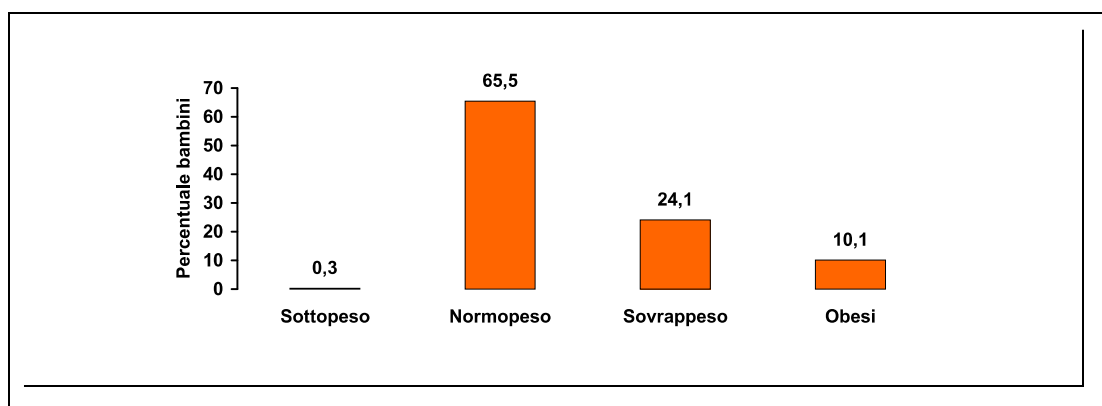
Pesaro Urbino

Un'indagine svolta nel 2010 su 478 ragazzi, ha messo in evidenza le risultanze seguenti.

L'indice di massa corporea (IMC) è un indicatore indiretto dello stato di adiposità, semplice da misurare e comunemente utilizzato negli studi epidemiologici per valutare l'eccedenza ponderale (il rischio di sovrappeso e obesità) di popolazioni o gruppi di individui. Si ottiene dal rapporto tra il peso del soggetto espresso in chilogrammi diviso il quadrato della sua altezza espressa in metri. Per la determinazione di sottopeso, normopeso, sovrappeso e obeso sono stati utilizzati i valori soglia proposti da Cole et al. Aggregando i dati di un campione rappresentativo di bambini di una particolare area geografica, la misura periodica dell'IMC permette di monitorare nel tempo l'andamento del sovrappeso/obesità e

dell'efficacia degli interventi di promozione della salute nonché di effettuare confronti tra popolazioni e aree diverse. Tra i bambini del campione il 10,1% risulta obeso (IC95% 7,0%-14,4%), il 24,1% sovrappeso (IC95% 19,9%-28,9%), il 65,5% normopeso (IC95% 60,9%-69,8%) e lo 0,3% sottopeso IC95% (0,04%-1,9%). Complessivamente il 34,2% dei bambini presenta un eccesso ponderale che comprende sia sovrappeso che obesità.

Per quanto attiene la pratica di attività motoria, su un campione di 952 ragazzi delle scuole superiori è risultato che la maggior parte pratica attività fisica per un giorno (11,9%) o per due giorni (16,5%) la settimana. Va in bicicletta o cammina per almeno 30 minuti al giorno il 62,4% del campione e la partecipazione regolare ad attività sportive extrascolastiche, praticando uno o più sport riguarda il 55% del campione. Il 44% dei ragazzi, però, dichiara la propria sedentarietà.



Pisa

Il territorio provinciale insiste su una superficie complessiva di 2448.22 Km². La densità abitativa rispetto alla popolazione complessiva di 396792 abitanti è pari a 162.3 abitanti per Km². Complessivamente la popolazione giovanile (0-18 anni) ammonta a 58199 unità, pari al 15% della popolazione provinciale. Il territorio presenta 5 centri di particolare rilievo demografico per i quali indichiamo l'entità dei giovani 0-18 anni in base alla percentuale provinciale:

	Popolazione tot.(n° abitanti)	Stima percentuale (15%)
Città di Pisa (capoluogo)	90.369	13.555
Cascina	41.965	6.294
San Giuliano Terme	31.972	4.769
San Miniato	27.940	4.191
Pontedera	28.778	4.316

Premesso che l'incidenza dell'obesità infantile è in aumento sia nei paesi sviluppati che in quelli notoriamente più poveri, diciamo subito che la definizione ed i criteri

che vengono impiegati derivano da una svariata serie di metodi di determinazione, metodi sui quali non è il contesto adatto per soffermarsi; in sintesi diciamo per tutte che una % di grasso > 30% è usato come criterio per determinare l'obesità. In assenza di strumenti atti a rilevare tale % la medicina sportiva, ma pure il medico di famiglia, ricorre da tempo, per determinare l'obesità o il sovrappeso, all'indice di massa corporea (BMI), basato su peso e altezza, ovvero peso del giovane in kg, diviso per l'altezza in m². In verità va detto che negli atleti impegnati è bene ricorrere alla % di grasso corporeo rispetto all'indice di massa corporea. Per ciò che attiene al target di riferimento, su un totale di 47790 di adolescenti tra i 10 e i 13 anni, la percentuale di bambini è del 7,5% e l'indice di sedentarietà è del 14% a cui segue poi un 9% di drop out. Il numero degli impianti presenti sul territorio è di 98 unità.

Quadro generale sulla situazione obesità/sedentarietà

Nella provincia di Pisa e nella fascia di età compresa tra i 10 e i 13 anni, i bambini obesi sono il 15,5% mentre c'è un notevole caso per gli adolescenti. Nell'ultima fascia che comprende l'età fra i 14 e i 17 anni, sia per i maschi che per le femmine, la percentuale per i ragazzi in sovrappeso è decisamente diminuita. Almeno 5 ore di attività fisica a settimana sono quelle che servono per scongiurare il rischio obesità in età adulta, rischio che in Toscana riguarderebbe 1 ragazzo su 3 in età compresa tra i 10 e i 13 anni. Un quadro abbastanza preoccupante quello che emerge dalla ricerca condotta su quasi 3000 alunni della I medie toscane dalla Direzione Regionale del Ministero della Pubblica Istruzione insieme all'Università degli Studi di Firenze per la regione. Lo studio ha analizzato le abitudini alimentari, la condizione fisica e le abilità motorie, la pratica spontanea e organizzata di attività sportive, le ore mediamente dedicate allo studio, alla TV, al computer. Insomma un'osservazione a tutto campo sugli stili di vita dei giovani toscani per individuare il ruolo che soprattutto scuola, ma anche famiglia e comunità in generale, possono giocare per promuovere tra i più giovani la cultura della prevenzione e dei sani stili di vita.

Quadro generale sulle politiche della famiglia e dell'infanzia

Per quanto riguarda le politiche della famiglia e dell'infanzia, si rende necessario individuare le problematiche e le necessità della famiglia e della scuola affinché sia possibile intervenire per prevenzione del fenomeno. Appare chiaro che per la creazione di una cultura motoria e fisica che possa portare ad una corretta di movimento e sport, sia necessaria nella scuola primaria una presenza sistematica di docenti qualificati di educazione motoria. Non sono tanto le attività motorie o sportive organizzate a mancare quanto piuttosto quelle spontanee, quelle praticate nel tempo libero.

Le attività sportive organizzate sono invece molto praticate da 8 ragazzi su 10; poi per vari motivi (studio, divergenze con i genitori, costi, incomprensioni con allenatori e compagni, infortuni, noia) arriva l'abbandono per ricominciare successivamente in altri contesti, in altre modalità. Sono 2 ragazzi su 10 che praticano una seconda attività sportiva e un esiguo gruppetto addirittura una terza.

Roma

Quadro generale sulla situazione obesità/sedentarietà

La Regione Lazio nell'ambito del Piano Regionale di Prevenzione Attiva per il contrasto all'obesità ha sostenuto l'implementazione di sistemi di sorveglianza nutrizionale in età evolutiva. I dati regionali raccolti nel 2007 in una prima indagine pilota e, successivamente, nel 2008 e nel 2010 nell'ambito del progetto Nazionale "Okkio alla Salute" (bambini di

8/14 anni), evidenziano un quadro preoccupante: sia nel 2008 che nel 2010, la prevalenza complessiva di sovrappeso e obesità tende ad essere più elevata rispetto alla media nazionale. Nella Regione Lazio (dati OKkio 2010 in corso di elaborazione ASP Regione Lazio) il 24,6% dei bambini è sovrappeso ed il 10,7% obeso.

Per quel che concerne gli stili di vita dei bambini, l'8% salta la prima colazione e il 36% fa una colazione non adeguata; il 55% mangia una merenda di metà mattina troppo abbondante.

Il 30% ed il 50% consumano rispettivamente frutta e verdura meno di una volta al giorno o mai nell'intera settimana, a fronte di un consumo rilevante di bevande gassate e zuccherate. Appena poco più di 1 bambino su 10 ha un livello di attività fisica raccomandato per la sua età.

I dati regionali dell'indagine Health Behaviour in School Children (HBSC 2009-2010 in corso di elaborazione ASP Regione Lazio) sugli adolescenti evidenziano che la prevalenza di sovrappeso e obesità è 22.8% a 11 anni, 17.6% a 13 anni e 18.3% a 15 anni. La ricerca, oltre alle preferenze a tavola dei ragazzi laziali con un'età compresa fra i 6 e i 13 anni, ha indagato: le abitudini di spesa alimentare delle famiglie, per le quali emerge positivamente un alto consumo di prodotti freschi da cucinare a scapito di quelli già pronti; l'influenza della televisione e la pratica dell'attività fisica: il risultato positivo è che oltre l'80% dei bambini conduce uno sport, ma molto tempo viene anche dedicato al gioco con la playstation, il computer, il game boy e alla televisione, e soprattutto nei fine settimana.

Tra i risultati dell'indagine, spicca poi il dato per cui ben il 54% dei bambini ha la televisione in camera, ma anche il fatto che circa il 60% dei genitori vorrebbe il divieto degli spot di alimenti diretti ai bambini, dando quindi un peso importante all'influenza del piccolo schermo sui bambini. Oltre a chiedere meno televisione, i genitori lamentano la mancanza di tempo da dedicare ai propri figli, a causa dei ritmi frenetici imposti dalle esigenze lavorative e amplificati nelle grandi città come Roma. E anche se i genitori avessero tempo, non saprebbero dove portare i loro figli, visto che sono sempre meno le aree verdi corredate da aria pulita.

Pane, pasta, riso e carne sono gli alimenti preferiti dai bambini e ragazzi del Lazio, che non gradiscono, però, proprio i cibi più raccomandati dagli esperti, ossia pesce, legumi e verdure, queste ultime in assoluto le più rifiutate a tavola (29%). Per fortuna, prodotti "meno sani" come bevande zuccherate, caramelle e fritti, non rientrano mai, o quasi, nella dieta delle giovani generazioni.

Per quanto riguarda gli adulti, i dati PASSI della regione Lazio (2007-2009) indicano che il 41% degli adulti 18-69enni, presenta un eccesso ponderale: in particolare il 31% risulta essere in sovrappeso e il 10% è obeso ed il fenomeno è più frequente nel sesso maschile. Solo il 9% consuma le 5 o più porzioni di frutta e verdura raccomandate; il 37% non effettua un lavoro pesante e pratica attività fisica in quantità inferiore a quanto raccomandato, il 29% è completamente sedentario.

Quadro generale sulle politiche della famiglia e dell'infanzia

Nel loro complesso, le dimensioni del fenomeno sovrappeso/obesità nella Regione Lazio rendono necessaria un'attenzione costante al problema in tutte le fasce di età, ed in particolare in età infantile ed evolutiva per i ben noti effetti sull'età adulta, e nei nuclei sociali con basso livello di istruzione. I dati sui principali indicatori di rischio dietetico nonché i dati sul profilo di attività fisica, indicano che siamo ancora lontani dalle indicazioni formulate nelle linee-guida nazionali per una sana alimentazione e per l'attività fisica.

La scuola rappresenta uno dei contesti privilegiati in cui svolgere interventi di promozione della salute per la prevenzione dell'obesità. In particolare bisognerebbe intervenire sullo stile di vita degli adolescenti, in particolare riducendo l'utilizzo di TV, computer e videogiochi. Inoltre promuovere maggiormente l'attività fisica nell'età giovanile legata ad un miglioramento delle abitudini alimentari attraverso il consumo di frutta e verdura.

Per prevenire l'obesità, - spiega Livia Zollo, presidente del Movimento Difesa del Cittadino Lazio - non basta soltanto mangiare sano, ma anche muoversi molto e fare tanta attività fisica. Si può agire su molti fronti per migliorare lo stile di vita dei bambini e delle famiglie, com'è emerso dai focus group con esperti del settore e genitori - organizzati nell'ambito del progetto "Bimbi InForma" con il contributo della Regione Lazio (Programma Utenti e Consumatori 2009) – in cui è stato evidenziato come iniziative comuni tra la famiglia e la scuola sia uno dei campi d'azione principali su cui lavorare: la scuola, infatti, riveste uno dei ruoli più importanti nell'educazione, dopo quello dei genitori, perché il bambino ci passa la maggior parte del tempo, socializzando con i coetanei e ispirandosi a modelli di comportamento.

La ricerca, oltre alle preferenze a tavola dei ragazzi laziali con un'età compresa fra i 6 e i 13 anni, ha indagato: le abitudini di spesa alimentare delle famiglie, per le quali emerge positivamente un alto consumo di prodotti freschi da cucinare a scapito di quelli già pronti; l'influenza della televisione e la pratica dell'attività fisica: il risultato positivo è che oltre l'80% dei bambini conduce uno sport, ma molto tempo viene anche dedicato al gioco con la playstation, il computer, il game boy e alla televisione, e soprattutto nei fine settimana.

Tra i risultati dell'indagine, spicca poi il dato per cui ben il 54% dei bambini ha la televisione in camera, ma anche il fatto che circa il 60% dei genitori vorrebbe il divieto degli spot di alimenti diretti ai bambini, dando quindi un peso importante all'influenza del piccolo schermo sui bambini. Oltre a chiedere meno televisione, i genitori lamentano la mancanza di tempo da dedicare ai propri figli, a causa dei ritmi frenetici imposti dalle esigenze lavorative e amplificati nelle grandi città come Roma. E anche se i genitori avessero tempo, non saprebbero dove portare i loro figli, visto che sono sempre meno le aree verdi corredate da aria pulita.

Pane, pasta, riso e carne sono gli alimenti preferiti dai bambini e ragazzi del Lazio, che non gradiscono, però, proprio i cibi più raccomandati dagli esperti, ossia pesce, legumi e verdure, queste ultime in assoluto le più rifiutate a tavola (29%). Per fortuna, prodotti "meno sani" come bevande zuccherate, caramelle e fritti, non rientrano mai, o quasi, nella dieta delle giovani generazioni.

Impiantistica sportiva

Il Comitato CSI di Roma conta 50.221 iscritti in 435 società sportive affiliate. Oltre 18.000 di questi tesserati hanno meno di 20 anni e circa 15.000 hanno meno di 16 anni, a significare un importante impegno nella promozione dell'attività sportiva giovanile che si articola attorno alle parrocchie.

I dati sulla pratica sportiva, raccolti su un campione di circa 3.000 individui, dicono che nel Lazio il 40% dei cittadini è sedentario, equamente diviso tra maschi e femmine. Il 25% svolge un'attività fisica e gli sportivi praticanti sono il 35%, di cui il 60% regolari e il 40% saltuari. Sia per i regolari che per i saltuari, la spinta principale alla pratica sportiva deriva dalla ricerca di benessere e dall'attenzione alla salute, particolarmente elevata nelle donne, mentre lo svago è principalmente il movente di

chi ha un approccio meno disciplinato nei confronti dello sport. Alla motivazione ludica, i praticanti continuativi aggiungono una vera e propria passione sportiva, legata alla ricerca di benessere e armonia, ma anche alla dimensione sociale dello sport. Modeste le differenze nei comportamenti rilevate sul territorio, con Roma leggermente avanti, nell'ordine, rispetto alle province meridionali del Lazio e a quelle di Viterbo e Rieti. Il calcio, insieme al calcio a 5, è risultato come da previsioni lo sport più praticato, ma valide alternative sono per i cittadini laziali il footing, praticato in maniera particolare a Latina e Frosinone, la pallacanestro, che registra molti praticanti a Rieti e Viterbo, l'aerobica, il fitness, la ginnastica artistica e gli sport acquatici, specialmente il nuoto che a Roma è uno degli sport più popolari insieme alle arti marziali. Tra le possibili politiche pubbliche da attuare in ambito sportivo, l'86% degli intervistati richiede di introdurre l'educazione fisica nella scuola materna e il 94% propone di promuovere anche gli sport meno conosciuti, in maniera tale da permettere a ogni persona di capire quale disciplina si adatta maggiormente alle proprie esigenze. Il 95%, infine, vuole che spetti alla scuola il compito prioritario di informare i giovani sull'uso degli integratori e sui pericoli del doping.

Verbania

Quadro generale sulla situazione obesità/sedentarietà

Situazione nutrizionale e abitudini alimentari:

- Nella provincia del Verbano Cusio Ossola il 4% risulta sottopeso, il 57% normopeso, il 30% sovrappeso ed il 9% obeso.
- L'eccesso ponderale (sovrappeso + obesità) aumenta in modo significativo con l'età ed è più frequente negli uomini e nelle persone con basso livello di istruzione.
- Circa 4 persone in sovrappeso su 10 (39%) percepisce il proprio peso come giusto.
- Il 40% delle persone in sovrappeso ed il 79% di quelle obese ha ricevuto da parte di un operatore sanitario il consiglio di perdere peso.
- Il 17% delle persone sovrappeso e il 25% di quelle obese riferisce di seguire una dieta per perdere peso.
- Solo il 10% della popolazione intervistata riferisce il consumo di almeno 5 porzioni di frutta o verdura al giorno raccomandato ("five a day"); 4 persone su 10 (40%) consumano almeno 3 porzioni al giorno.
- L'abitudine a mangiare frutta e verdura è più diffusa nelle persone con 50 anni ed oltre (14%), nelle donne (13%) e nelle persone senza difficoltà economiche

La situazione nutrizionale dei bambini:

- Nella provincia del Verbano Cusio Ossola l'11% dei bambini di 8-9 anni è risultato obeso, il 17% sovrappeso, il 72% normopeso (o sottopeso).
- Quasi 3 bambini su 10 presentano un eccesso di peso.
- Il 54% delle madri di bambini sovrappeso e l'8% delle madri di bambini obesi ritiene che il proprio figlio abbia il giusto peso.
- Sono molto diffuse tra i bambini abitudini alimentari sfavorevoli per una crescita armonica e predisponesti all'aumento di peso.

- Meno di 6 bambini su 10 fanno una colazione qualitativamente adeguata.
- Meno di 1 bambino su 10 fa una merenda adeguata a metà mattina.
- Solo il 2% dei bambini mangia 5 o più porzioni di frutta e verdura ogni giorno.
- Quasi 4 bambini su 10 consumano bevande zuccherate 1 o più volte al giorno.
- Quasi 8 madri di bambini sovrappeso su 10 e 4 madri di bambini obesi su 10 ritengono che il proprio bambino mangi “il giusto”.

I bambini dell'ASL VCO non svolgono sufficiente attività fisica:

- Solo 1 bambino su 10 svolge l'attività fisica raccomandata (1 ora di attività fisica al giorno).
- Molti genitori ritengono che il proprio bambino sia attivo quando non svolge alcuna attività sportiva e non gioca all'aperto 1 bambino su 20 trascorre almeno 5 ore al giorno davanti alla Tv o usa videogiochi; questo avviene maggiormente tra i maschi.
- Quasi la metà dei bambini ha un televisore nella propria camera.
- 2 bambini su 3 seguono fanno un uso moderato di televisione e videogiochi (meno di 2 ore al giorno).
- La scuola riveste un ruolo chiave nella promozione della sana alimentazione e dell'attività fisica degli alunni, e dei loro genitori.
- Oltre 9 scuole su 10 hanno una mensa scolastica funzionante, utilizzata mediamente dal 62% dei bambini.
- Solo 1 scuola su 20 distribuisce ai bambini frutta, latte o yogurt.
- Nella maggioranza delle scuole (74%) tutte le classi svolgono normalmente le 2 ore di attività motoria raccomandate dal curriculum scolastico.
- L'attività curriculare nutrizionale è prevista nel 71% delle scuole.

Quadro generale sulle politiche della famiglia e dell'infanzia

Un convegno dal titolo “Minori e territorio: le responsabilità del mondo degli adulti” organizzato dal Consorzio Servizi sociali dell'Ossola ha evidenziato come in provincia stia aumentando il disagio giovanile. In un anno i casi di minori presi in carico dai servizi sociali dell'Ossola (su una popolazione di 60.000 abitanti) sono stati 323. Nel reparto di Neuropsichiatria le nuove segnalazioni di minori con disagio erano state 145 e nell'anno successivo sono salite a 182. I nuovi bisogni dell'infanzia sono soprattutto di tipo relazionale: sino a 15 anni fa le situazioni di disagio riguardavano principalmente minori che arrivavano da fasce di popolazione deboli, caratterizzate da grande povertà economica e culturale. Adesso il problema è il disagio familiare, anche in fasce economicamente e culturalmente più elevate.

Dati statistici

Numero dei nuclei familiari

Ann o	Data rilevamento	Popolazion e residente	Variazion e assoluta	Variazion e percentual e	Numero Famigli e	Media componen ti per famiglia
2013	31 dicembre	161.412	+1.269	+0,79%	74.479	2,16

Demografia scolastica

Popolazione provinciale

tra i 10 e i 14 anni	Maschi		Femmine		Totale	
10-14	6.645	3.458	52,0%	3.187	48,0%	6.645

10	676	571	1.247
11	724	647	1.371
12	699	681	1.380
13	648	628	1.276
14	711	660	1.371

Impiantistica sportiva

Sono 123 le società iscritte al CSI; molte di esse promuovono attività giovanile. 24 sono le società federali che fanno organizzare attività giovanili. Sul territorio sono censiti 216 impianti sportivi. Il comitato CSI di Verbania collabora con 75 scuole tra circoli didattici e istituti comprensivi per un totale di:

Indice locale di obesità

Soggetti che praticano sport		
	<i>SI</i>	<i>NO</i>
Maschi	66,21%	33,79%
Femmine	37,99	62,01%

<i>Agonismo</i>	
Maschi	33,65%
Femmine	12,86%

Indice locale di sedentarietà

<i>Ore/sett dedicate allo sport</i>		
	Sportivi	Agonisti
Maschi	3,5	4,8
Femmine	3,1	6,1

<i>Sport praticati di più a livello agonistico (maschi)</i>	
Calcio	60,3%
Pallacanestro	16,7%
Nuoto	5,4%
Tennis	2,7%
Karate	2,4%
Sci	2,1%

<i>Sport praticati di più a livello agonistico (femmine)</i>	
Pallavolo	22%
Ginn. Artistica	17,90%
Nuoto	13,90%
Pallacanestro	9%
Calcio	6,56%
Sci	4,50%
Pat. su ghiaccio	4,10%
Karate	3,70%

Numerose rilevazioni sottolineano come l'approccio dei giovani all'attuale modello

sportivo manifesta una palese contraddizione: da un lato, l'aumento dei praticanti l'attività sportiva e, dall'altro, un altrettanto chiaro e socialmente allarmante fenomeno di abbandono. Il drop-out caratterizza in particolare la fascia d'età 13–18 anni con un tasso che sfiora il 20%.

7) Obiettivi del progetto:

Il progetto intende coniugare stili di vita e intenzionalità educativa, all'interno di un rinnovato quadro del rapporto tra welfare e sport. L'esigenza consiste nell'introduzione di elementi di autoimprenditorialità in un contesto di sensibile potenziale sviluppo. Alla luce di tale premessa, si intravedono le seguenti finalità:

- formare figure di promotori sociali attraverso lo sport;
- promuovere azioni di sensibilizzazione sul rapporto tra sani stili di vita, attività motoria e sportiva, contrasto all'obesità;
- coinvolgere, all'interno della rete progettuale, differenti soggetti educativi quali: insegnanti, dirigenti scolastici, genitori, allenatori, parroci, catechisti;
- formalizzare un percorso informativo e formativo di contrasto all'obesità e alla promozione di stili di vita sani e attivi;
- promuovere una campagna di sensibilizzazione presso le reti costituite nei territori di riferimento;
- elaborare un circuito di attività motorie e sportive per l'infanzia e l'adolescenza in grado di orientare a stili di vita sani e attivi e contrastare l'obesità;
- sensibilizzare ad una sana alimentazione, correlata a pratiche salutari di vita attiva.

Pertanto, il progetto pone i seguenti obiettivi

- qualificare centri di promozione sportiva sociale per l'infanzia e l'adolescenza, quali poli territoriali di comunicazione, sensibilizzazione, info point, rete tra soggetti locali;
- organizzare seminari su sport e alimentazione, ecc.;
- favorire l'autoimprenditorialità dei giovani ragazzi nel settore dello sport per il sociale, ambiente favorevole all'autoimprenditorialità;
- promuovere e organizzare attività strutturata in attività motoria polisportiva affiancata da momenti di approfondimento seminariale per ragazzi e genitori e adatta alle differenti fasce d'età e alle diverse tipologie di territori coinvolti
- introdurre la policy per l'infanzia e l'adolescenza CSI, adottandola in tutte le fasi e azioni del progetto ed estendendola a tutti i soggetti coinvolti nel medesimo, sulla scorta degli esiti della CRC;
- organizzare attività di promozione sociale attraverso lo sport per l'infanzia e l'adolescenza nelle scuole, nelle parrocchie, nelle società sportive e tra le società sportive, ecc;
- migliorare la consapevolezza dei benefici di una corretta alimentazione corredata da una buona pratica sportiva;
- favorire la rete tra le varie agenzie presenti sul territorio in un'ottica di valorizzazione delle risorse disponibili: ASL, scuole, parrocchie, comitati e società sportive CSI;
- avviare un'indagine sugli stili di vita dei preadolescenti coinvolti;

- costruire una rete di soggetti educativi che condividano il percorso di informazione e formazione a sostegno delle azioni progettuali;
- sostenere un circuito di comunicazione e di scambio di buone pratiche.

Su questa scia, si possono elencare i seguenti

- obiettivi specifici
- almeno 3.000 persone coinvolte nelle attività di promozione e di marketing sociale;
- coinvolgere almeno 2 scuole e/o 2 parrocchie/oratori nella rete progettuale identificata a livello territoriale;
- coinvolgere almeno 300 ragazzi/e in ciascuna sede territoriale di progetto, quale target privilegiato;
- promuovere almeno 2 eventi di comunicazione in ciascuna sede territoriale di progetto;
- coinvolgere almeno 200 persone negli eventi di comunicazione a livello territoriale;
- aprire 1 sportello informativo in ciascuna sede territoriale di progetto, finalizzato ad azioni di informazione, orientamento e sensibilizzazione;
- somministrare e inserire almeno 500 questionari di rilevazione
- di conseguenza, sarà possibile misurare i cambiamenti rispetto agli stili alimentari e di vita, ai tassi di movimento e sedentarietà; pertanto, tra le varie rilevazioni previste, si prevede di conseguire i seguenti ulteriori obiettivi mirati:
 - decremento dei sedentari di almeno il 5%;
 - incremento dei praticanti attività motoria e sportiva di almeno il 5%;
 - incremento delle pratiche di stili di vita attivi di almeno il 10%;
 - incremento delle pratiche motorie familiari di almeno il 10%;
 - incremento del 5% di buone abitudini alimentari;
- elaborare un rapporto sugli esiti progettuali, descrivendo le attività svolte dai volontari, in sinergia con gli OLP, in riferimento ai risultati ottenuti e al conseguimento degli obiettivi prefissati;
- gestire un portale del progetto, finalizzato al resoconto delle attività, al monitoraggio e alla valutazione del progetto, nonché allo scambio delle buone prassi che consegua:
 - almeno 500 contatti mensili
 - almeno 1 aggiornamento settimanale
- conciliare scuola ed extra scuola, in una continuità progettuale realizzata dalla rete territoriale di associazionismo sportivo di promozione sociale, parrocchia-oratorio, sistema di istruzione e formazione, promuovendo ulteriori attività a sostegno del progetto.

Tenendo conto della tassonomia degli obiettivi cognitivi fornita dal Bloom, si prevede quanto segue:

Obiettivi dell'area cognitiva

- **Conoscenza:** acquisizione delle informazioni morfologiche e strutturali sulla situazione dei sedentari, dei ragazzi/e in sovrappeso e obesi, delle abitudini alimentari dell'offerta nei territori interessati in merito agli interventi sul tema da parte delle agenzie educative individuate quali partner del progetto;
 - I volontari saranno formati e acquisiranno direttamente informazioni sugli stili di vita dei più giovani e sulla situazione di sedentarietà e di autoisolamento che si sta verificando, con l'esplosione degli hikikomori e della cosiddetta bedroom culture; verificheranno come tali situazioni, prossime alle patologie, richiedano un ricorso alla proposta motoria e ad una revisione degli stili di vita ed alimentari, anche in merito alla produzione di situazioni psicotiche;
- **Comprensione:** rilevazione dei dati specifici, oltre quelli generali, in merito alla situazione di sedentarietà, sovrappeso, ecc., nei ragazzi/e destinatari delle azioni progettuali a livello territoriale, in sinergia con le agenzie educative individuate e delle valutazioni in merito alla qualità dell'offerta sportiva;
 - I volontari, attraverso strumenti di rilevazione ad hoc, in sinergia con insegnanti, genitori, parroci, educatori, allenatori, ecc., andranno a stimare, per lo specifico territorio di riferimento e a partire dalle partnership realizzate, i tassi di sovrappeso e obesità, gli stili di vita e alimentari;
- **Applicazione:** rilevazione della soddisfazione dei fruitori e dei partner di progetto, nonché delle agenzie coinvolte;
 - I volontari verificheranno, attraverso rilevazioni ad hoc, l'efficacia delle azioni progettuali realizzate; in particolare, si attiveranno in termini promozionali e in termini di coinvolgimento e partecipazione dei soggetti istituzionali afferenti al territorio di riferimento; approfondiranno le nozioni di autoimprenditorialità e di marketing sociale quali strumenti per coniugare sport e welfare;
- **Analisi:** sostegno alla raccolta dei dati e loro lettura in un sistema coerente che consenta l'individuazione di variabili significative per l'osservazione dei cambiamenti promossi e percepiti;
 - I volontari saranno impegnati a monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza delle azioni progettuali;
- **Sintesi:** report riguardante le emersioni di rilievo e gestione della sezione territoriale del portale;
 - I volontari saranno chiamati a realizzare un report dell'attuazione del progetto, riportando gli elementi di rilievo sul portale del progetto, a fini di comunicazione e di scambio di buone pratiche; i volontari aggiorneranno il portale, per quanto concerne la sezione specifica, imparando ad utilizzare un software di autocomposizione;
- **Valutazione:** descrizione dell'attuazione delle fasi di progetto e dei relativi esiti per la rielaborazione di un percorso e di indici di riproducibilità progettuale;
 - I volontari saranno coinvolti in una riflessione sulla riproducibilità delle azioni progettuali

Obiettivi dell'area affettiva

- Ricettività: sviluppo della capacità di accoglienza delle esigenze dei partner istituzionali coinvolti, dei soggetti interessati, in termini di riscontro concreto rispetto alla concretizzazione delle attività; inoltre, sviluppo della capacità di interpretare i disagi legati alla gestione del corpo dei ragazzi/e, imparando ad accogliere e orientare rispetto alle possibilità di interazione con gli altri;
 - I volontari acquisiranno competenze di relazione e di coinvolgimento dei soggetti facenti parte del network territoriale, istituzionali e non; impareranno a conoscere e sperimentare forme di interazione con amministratori e rappresentanti locali; inoltre, i volontari svilupperanno capacità di osservazione dei disagi legati alla gestione e percezione del corpo; ciò sarà oggetto di formazione e di approfondimento in itinere
- Risposta: sviluppo della capacità di promuovere informazione mirata alle esigenze del soggetto, attivando azioni di orientamento rispetto agli sportelli informativi, alle pratiche motorie e sportive più adatte, alle richieste di eventuali adulti interessati;
 - I volontari dovranno sviluppare una sensibilità che li porti a fornire orientamenti e risposte rispetto ai bisogni e alle richieste dei differenti soggetti coinvolti dalle azioni progettuali;
- Valutazione: capacità di scegliere valori da proporsi e diffondere con contenuti chiari e accessibili, dimostrando l'impegno per essi;
 - I volontari saranno chiamati a sviluppare un sistema coerente di valori legati alle strutture di promozione del benessere e dell'agio, con particolare attenzione per i più giovani;
- Organizzazione: tradurre le premesse teoriche e metodologiche in prassi costanti da concretizzare tramite le azioni progettuali previste, affidando al rapporto volontario/OLP la funzione di accompagnamento e integrazione con il sistema organizzativo territoriale;
 - I volontari saranno coinvolti nella promozione e nell'organizzazione delle attività, all'interno del contesto organizzativo locale, al fine di essere protagonisti dei processi attuati e al fine di essere diretti osservatori delle proposte e delle modalità di attuazione delle stesse; saranno impegnati nelle azioni di sensibilizzazione e promozione, anche in interazione con le istituzionali locali.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto mira ad integrare riflessioni che coinvolgono:

- i livelli territoriali interessati;
- il livello nazionale.

Il modello di lavoro a spirale che si intende adottare, infatti, declina una rinnovata sinergia tra funzioni centrali e funzioni locali, fornendo al progetto una sua sistemicità di:

- promozione sociale attraverso lo sport
- educazione a stili di vita sani e attivi
- sviluppo di cultura del movimento e dello sport
- impatto dell'intervento sociale attraverso lo sport.

Le differenze territoriali, inoltre, consentono l'analisi di casi rispetto a contesti e strutture, favorendo il processo di valutazione.

Per il conseguimento degli obiettivi previsti, si prevedono le seguenti fasi di attività:

1. Promozione e comunicazione

- a. Redazionale su Avvenire
 - i. All'interno delle pagine dedicate al CSI, saranno destinati 3 redazionali inerenti il progetto
- b. Eventi territoriali di sensibilizzazione
 - i. A livello territoriale, saranno promossi due eventi di sensibilizzazione, per ciascuna sede operativa di progetto. Gli stessi saranno articolati come dei veri e propri format, così declinati:
 1. Clip di introduzione
 2. Testimonianza dei rappresentanti della rete territoriale costituita
 3. Obiettivi e azioni del progetto
 4. Dibattito e conclusioni
- c. Redazionale su testate locali
 - i. A tutte le sedi di progetto sarà inviato un redazionale da pubblicarsi presso le testate locali disponibili
 - ii. A tutte le sedi di progetto sarà inviato un redazionale da pubblicarsi presso le testate dei comitati CSI coinvolti
- d. Redazionale su emittenti TV locali
 - i. Sarà elaborato un videoclip di 30 secondi da trasmettersi da parte delle emittenti TV locali disponibili
- e. Social network
 - i. Twitter: a livello centrale saranno rilanciati i momenti principali delle singole fasi di progetto realizzate a livello locale, affinché possano essere ritwitati
 1. Saranno lanciati hashtag mirati, tra cui @SFactor
 - ii. Facebook: sarà aperta una pagina facebook del progetto, tramite la quale coordinare sia il lancio degli eventi, sia la possibilità di raccontare le azioni progettuali
- f. Portale del progetto
 - i. La homepage presenterà il servizio e la strutturazione del portale nelle sue aree principali:

1. la presentazione del progetto e delle sue finalità;
 2. la sezione “Materiali”, con documenti, presentazioni multimediali, ecc., riguardanti le finalità del progetto;
 3. il database delle scuole e delle parrocchie partecipanti;
 4. il database dell’offerta sportiva;
 5. le squadre partecipanti e il resoconto delle gare e dei circuiti sportivi;
 6. la formazione on line;
 7. la valutazione e il monitoraggio.
- ii. La scelta grafica favorirà la navigazione, sollecitando uno sviluppo dei contenuti in termini di verticalizzazione. Questa attività consiste nella realizzazione di un sito ad-hoc con interfacce grafiche specifiche ottimizzate per facilitare la consultazione anche da cellulari e smartphone, nonché strumenti assimilabili.
 - iii. Una sezione del portale sarà dedicata alla visualizzazione dei contenuti progettuali. In questa sezione, occorrerà aggiornare e rilanciare la tematica dei diritti dei ragazzi, a partire dal documento UNICEF intitolato Sport: un diritto, mille benefici, il quale va collegato con le conclusioni del documento Sport for Development and Peace: Towards the Millennium Development Goals.
 - iv. Saranno aperti collegamenti con un canale youtube e il profilo facebook del progetto che si integreranno rispetto all’ulteriore rilancio dei contenuti progettuali.
 - v. Sul portale, sarà inserita una sezione per la valutazione e il monitoraggio del progetto, articolata rispetto a tre fasce di destinatari:
 1. i volontari di servizio civile: a loro sarà chiesto di compilare strumenti di rilevazione on line, in maniera periodica, per la valutazione in itinere del progetto, al fine di apportare le eventuali azioni correttive;
 2. i ragazzi/e partecipanti alle diverse attività;
 3. altri interlocutori di rilievo: il progetto mira a coinvolgere soggetti educativi (parroci, insegnanti, dirigenti scolastici), genitori, referenti di differenti agenzie locali; a questi sarà somministrato uno strumento di rilevazione della soddisfazione in merito alle realizzazioni progettuali

2. Formazione

La specificità del progetto esige un investimento formativo adeguato, in quanto non è scontato il collegamento tra promozione sociale ed esperienza sportiva. Il profilo dei volontari, infatti, si colloca come un’intermediazione tra marketing sociale e azione territoriale di welfare.

Proprio per questo, anche per rendere omogeneo il potenziale di intervento – e il relativo follow up – si ritiene strategica la formazione specifica. Da qui, la motivazione per la quale si intende erogarla in sede residenziale e comunitaria, finalizzando le dinamiche non formali e i workshop (cfr. punto specifico).

La fase prevede le seguenti azioni:

- definizione date di svolgimento della formazione residenziale

- accoglienza e gestione della presenza dei volontari
- invio preliminare di documenti e schede utili alla formazione specifica
- predisposizione del materiale didattico in una cloud ad hoc
- erogazione del percorso formativo previsto
 - o test d'ingresso
 - o approfondimento formativo
 - o test d'uscita
 - o approfondimento at home.

3. PasSport: circuiti e percorsi tra sport, salute e stili di vita

Si tratta del cuore del progetto. In collaborazione con la rete territoriale costituita, si attiveranno dei veri e propri circuiti di promozione sociale attraverso lo sport. I volontari, avvalendosi dello sviluppo di relazioni legato all'infopoint, risulteranno dei promotori sportivi del nucleo di attività e di azioni:

- a. passaporto del giovane sportivo
 - i. valutazione delle abitudini dei ragazzi delle scuole e delle parrocchie coinvolte

L'analisi consentirà di individuare un profilo in merito agli stili di vita e permetterà di approdare ad una consapevolezza rispetto alle possibilità di miglioramento nei vari ambiti: sport e movimento, aggregazione e relazioni, stili di vita e alimentazione. Si definirà un passaporto personale che, grazie allo sport, individuerà i "paesi" (più sport, migliore alimentazione, più relazioni, ecc.) da visitare, modificando di conseguenza il passaporto

- b. Circuito pasSport

Si tratta di implementare l'offerta sportiva, per transitare da un luogo all'altro degli stili di vita sani e attivi. Non solo lo sport adatto a ciascuno, ma anche quello più gradito ed eventualmente anche adattato. La fase prevede un nucleo di attività in collaborazione con la rete di scuole e parrocchie individuata:

- i. circuiti pasSport a scuola
 1. individuazione di dinamiche sportive 3x3 finalizzate alla maggiore inclusione di tutti i ragazzi/e, grazie a discipline sportive adatte
 2. azioni di inclusione dei soggetti con difficoltà, nella coerenza del principio di adattamento, come opportunità di sviluppo di capacità e conoscenze
 - a. i ragazzi con maggiori difficoltà nel successo scolastico saranno accompagnati nel percorso, al fine di orientarli ad attività e a ruoli di squadra che sviluppano maggiormente l'attenzione e la memoria
 - b. i ragazzi disabili saranno inclusi nelle attività espandendo l'adattamento rispetto alle regole, agli strumenti utilizzabili e agli spazi
 3. corsi di formazione per aspiranti arbitri
 - a. minicorsi on line e on site per l'arbitraggio delle partite tra i ragazzi/e
 - i. coinvolgimento dei ragazzi meno atletici in una forma attiva e necessaria della pratica sportiva
 - ii. incremento di consapevolezza dell'orientamento al ruolo attraverso un

- percorso formativo accessibile e semplice, con autovalutazione on line
- 4. attivazione percorsi di riflessione con insegnanti
 - a. ridefinizione dei percorsi sulla base dei dati emersi
 - b. rimodulazione degli interventi
 - c. valutazione degli indici di sedentarietà, degli stili di vita attivi, delle occasioni di interazione
 - d. analisi del passaporto dello sportivo/a
- 5. pubblicazione dei risultati sul sito del progetto
- ii. circuiti pasSport in parrocchia
 - 1. configurazione di un percorso sportivo educativo da realizzarsi negli spazi parrocchiali
 - a. tornei polisportivi con punteggi
 - i. relazionali
 - ii. disciplinari
 - iii. tecnici
 - iv. educativi
 - v. conoscitivi
 - b. minicorsi on line e on site per l'arbitraggio delle partite tra i ragazzi/e
 - i. coinvolgimento dei ragazzi meno atletici in una forma attiva e necessaria della pratica sportiva
 - ii. percorsi di orientamento alla distinzione tra persona e ruolo
 - c. condivisione con gli educatori e i ragazzi del percorso effettuato

4. Giornate dello sport e dell'alimentazione

In rete con le strutture partner di progetto, saranno promosse delle giornate di attività, di formazione/informazione, interazione con le famiglie, sulla base di alcuni format sperimentati e adattati alle finalità progettuali

- a. workshop sulla sana alimentazione
 - i. giochi di ruolo e pratiche ludiche per apprendere le informazioni di base sul rapporto tra sport, movimento e alimentazione
 - ii. dinamiche formali ed informali con educatori (insegnanti, allenatori, genitori) finalizzati alle modalità di insegnamento di stili di vita sani e attivi
 - 1. il workshop avrà una durata massima di due ore e combinerà attività di informazione con esperienze ludiche di ridondanza e rinforzo
 - 2. on line, saranno disponibili schede di attività a disposizione dell'équipe (volontari di servizio civile, oip, formatori)
- b. la partita della famiglia sportiva
 - i. format dedicato alle famiglie per imparare insieme i benefici della pratica sportiva e di stili di vita sani e attivi
 - ii. percorsi ludico-sportivi alla scoperta delle conoscenze essenziali su sport e salute, sport e prevenzione, sport e vita

attiva, ecc.

1. il format avrà la durata di 90 minuti (come una partita)
 2. le varie attività vedranno l'assegnazione di un punteggio
 3. ogni componente della famiglia concorrerà al conseguimento del punteggio individualmente e collettivamente
 4. ad ogni punto conseguito, saranno accessibili informazioni, schede di approfondimento, ecc., quali gratificazioni e riconoscimenti
 - a. l'azione sarà un adattamento del progetto *Quando lo sport mette in gioco la famiglia*, finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- c. seminari formativi/informativi
- i. incontri con nutrizionisti, medici dello sport, pedagogisti, per approfondire le ricadute sociali e sanitarie degli stili di vita attivi nell'età della preadolescenza
 - ii. incontro per la promozione e diffusione della policy CSI per l'infanzia e l'adolescenza

5. Valutazione e monitoraggio

I ragazzi/e saranno invitati a collaborare e condividere le percezioni, i cambiamenti, le considerazioni che saranno raccolte centralmente per elaborare un report mirato rispetto agli interventi.

La localizzazione permetterà di analizzare anche gli esiti rispetto alle tipologie di interventi realizzati, in relazione alle intensità e alle numerosità, in rapporto alle risorse e ai contesti privilegiati, alle reti dispiegate e alle competenze specifiche messe in gioco.

Il monitoraggio renderà consapevoli i volontari dell'impatto in itinere delle loro azioni di promozione sociale, determinando anche un percorso di motivazione e di rimodulazione.

Pertanto, le osservazioni riguarderanno:

- a. Indici antropometrici
- b. Indici di occasione di interazione
- c. Indici di occasione di comunicazione non interattiva
- d. Indici di sedentarietà
- e. Indici di sportività
- f. Indici di abilità motoria
- g. Indici di stili alimentari

Lo strumento di osservazione è diacronico e punta a misurare, quindi, i cambiamenti dei singoli indici in T_0 , T_1 , T_2 , T_n , considerando n momenti di rilevazione (iniziale, in itinere, a conclusione delle azioni progettuali).

Si tratta, nei fatti, di uno screening su un campione di preadolescenti, ai quali vengono promosse offerte sportivo-culturali su stili di vita sani e attivi, che dovrebbero impattare sul miglioramento delle loro percezioni e valutazioni. Il sistema prevede che i giudizi siano espressi attraverso codici sì/no e valutazioni con range 1-5, sulla base degli item correlati.

In contemporanea, sarà avviato un monitoraggio sui compiti derivanti dalle attività di progetto e sulle modalità di attuazione. Si prevede:

- . Diario di bordo OLP. Il progetto prevede un coinvolgimento dell'OLP significativo e in costante sinergia con i volontari di servizio civile. Per questo, all'OLP sarà chiesto di compilare un diario di bordo che contenga i seguenti elementi informativi:
 - a. Attività settimanale di ogni singolo volontario
 - b. Assegnazione dei compiti ad ogni singolo volontario
 - c. Calendario e breve resoconto degli incontri di promozione, di sensibilizzazione e informazione/formazione
 - d. Calendario e breve resoconto delle attività dello sportello informativo
 - e. Calendario e breve resoconto delle attività previste
 - f. Calendario e breve resoconto delle attività di implementazione dei circuiti sportivi
- . Web incontro
 - a. Con cadenza trimestrale, i volontari delle sedi locali si incontreranno, per un breve resoconto delle attività promosse, in un incontro web based, in cui raccontare le buone pratiche e le emersioni da condividere, con i volontari della sede presso la presidenza nazionale.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività:

Per le attività previste è necessario un coinvolgimento complessivo da parte dei responsabili dell'associazione. Si tratta, infatti, di un progetto ad alta sensibilità sia nella sua fase di implementazione, sia nei suoi possibili esiti. A partire dalla sede della Presidenza nazionale CSI, si indicano le figure che, oltre agli olp (in qualche caso anche coincidendo), saranno chiamate a svolgere un ruolo di rilievo per favorire la realizzazione delle attività previste, secondo quanto precedentemente esposto, nelle differenti sedi di progetto:

Sede	Nominativo Risorsa	Ruolo	Rapporto di lavoro con il CSI al 31/07/14
Presidenza nazionale	Carlo Michelini	Referente informatico: supervisionerà alla realizzazione del portale	Consulente
	Alessandra Pietrini	Referente per la progettazione e la didattica dell'area Welfare	Dipendente a tempo indeterminato
	Livia Palange	Referente per la gestione del servizio civile, formatore accreditato per il servizio civile, rendicontazione progetti dell'area Welfare	Dipendente a tempo indeterminato
	Michele Marchetti	Coordinatore area Welfare, responsabile nazionale CSI per il servizio civile	Dipendente a tempo determinato
	Renato Picciolo	Coordinatore area per la gestione eventi e l'attività sportiva	Collaboratore a progetto

	Alessia Fusillo	Segreteria dell'area welfare	Dipendente a tempo indeterminato
	Enzo Mosella	Segreteria dell'area per la gestione degli eventi e dell'attività sportiva	Dipendente a tempo indeterminato
	Roberto Iaconi	Referente per la gestione dei contenuti della formazione a distanza	Dipendente a tempo indeterminato
	Grisanti Emanuele	Esperto Area Marketing e Fund Raising	Dipendente a tempo indeterminato
Bari	Serafina Grandolfo	Presidente territoriale	Volontario
	Simona Tundo	Coordinatore provinciale formazione	Volontario
Catania	Sebastiano Gazzo	Presidente territoriale	Volontario
	Agnese Gagliano	Vicepresidente regionale	Volontario
	Antonella Rossitto	Volontario comitato territoriale	Volontario
Cava dei Tirreni	Giovanni Scarlino	Presidente territoriale - Responsabile territoriale per l'attività sportiva	Volontario
	Pasquale Scarlino	Presidente regionale	Volontario
	Pasquale Trezza	Responsabile territoriale per la segreteria	Volontario
Foggia	Antonio Anzivino	Presidente territoriale	Volontario
	Tonia Vario	Volontario comitato territoriale	Volontario
Napoli	Renato Mazzone	Presidente comitato	Volontario
	Angelo Messina	Consigliere provinciale Centro Sportivo Italiano Napoli	Volontario
	Enrico Pellino	Coordinatore regionale dell'attività sportiva	Volontario
Perugia	Claudio Banditelli	Presidente territoriale	Volontario
	Nicola Dozzini	Vicepresidente territoriale	Volontario
Pesaro Urbino	Francesco Iacucci	Presidente territoriale	Volontario
	Francesco Paoloni	Vicepresidente territoriale	Volontario
	Marco Pagnetti	Responsabile territoriale della formazione	Volontario
Pisa	Alfonso Nardella	Presidente territoriale	Volontario

	Paolo Faggioni	Amministratore territoriale	Volontario
	Teresa Mezzetti	Responsabile territoriale della formazione	Volontario
Roma	Daniele Pasquini	Presidente territoriale	Volontario
	Daniele Rosini	Responsabile territoriale per l'attività sportiva	Volontario
	Alessandro Pellas	Vicepresidente territoriale	Volontario
Verbania	Marco Longo Dorni	Presidente territoriale	Volontario
	Cinzia Mazzolini	Vicepresidente territoriale	Volontario
	Barbara Dania Bacchetta	Volontario comitato territoriale	Volontario
Acireale	Salvatore Raffa	Presidente territoriale	Volontario

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Le sedi operative del progetto afferiscono sia ai livelli locali dell'associazione, sia a quello nazionale. La scelta di elaborare una sinergia tra locale e centrale appare uno strumento di valorizzazione delle reciproche potenzialità e un'occasione di comparazione sia delle buone pratiche, sia delle rilevazioni da effettuarsi.

In quest'ottica, si declinano le attività previste per i volontari nell'ambito del progetto, articolandole per singola fase e per livello:

1. Promozione e comunicazione

A livello di sede operativa centrale, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività:

1. elaborazione redazionali per Avvenire, trasferendoli all'area comunicazione del Centro Sportivo Italiano
2. coordinamento e monitoraggio degli eventi territoriali di sensibilizzazione
 - a. composizione, in sinergia con l'ufficio comunicazione, della clip introduttiva
 - b. compilazione del calendario degli eventi di presentazione
 - c. scambio delle documentazioni utili con i volontari delle sedi operative locali
 - d. raccolta dei dati post evento di sensibilizzazione
3. realizzazione del redazionale per le testate locali e relativo invio alle sedi attuative di progetto
4. gestione ed aggiornamento dei contenuti sui social network
 - a. animazione di Twitter e della pagina facebook
 - b. rilancio di ashtag specifici, sulla base delle iniziative locali
 - c. relazione con i volontari delle singole sedi per il coordinamento e l'animazione dei social network
5. gestione e aggiornamento del portale del progetto

- a. inserimento dei contenuti e loro aggiornamento
- b. acquisizione dei database e relativa attività di monitoraggio e reporting
- c. acquisizione dei dati di rilevazione e relativa attività di monitoraggio e reporting

A livello di sedi operative locali, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività:

1. gestione degli eventi territoriali di sensibilizzazione
 - a. individuazione delle date e delle location, in partnership con i soggetti della rete locale di progetto
 - b. composizione dei materiali dell'evento
 - c. gestione degli inviti e attività di promozione
 - d. segreteria generale degli eventi
 - i. accoglienza
 - ii. allestimenti
 - iii. coordinamento équipe organizzativa
2. rilancio dei redazionali alle testate locali
 - a. mailing list delle testate locali
 - b. individuazione dei giornalisti di riferimento
 - c. invio dei redazionali
 - d. monitoraggio e rassegna stampa
3. animazione social network
 - a. rilancio degli hashtag e narrazione delle azioni territoriali
 - b. post su facebook sulle attività locali
 - c. raccolta post e tweet, con relativa animazione rispetto ai soggetti coinvolti
4. aggiornamento portale di progetto
 - a. invio del calendario degli eventi
 - b. raccolta e invio delle fotografie delle attività
 - c. elaborazione contenuti inerenti le attività di progetto e relativo invio
 - i. sintesi periodica come riferimento per la gestione e l'aggiornamento del portale
 - ii. raccolta di momenti significativi e notiziabili

2. Strutturazione info point

A livello di sede operativa centrale, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività:

1. monitoraggio delle attività svolte
 - a. rilevazione settimanale delle azioni compiute in sede di info point
 - b. report settimanale delle tipologie di info distribuite e delle azioni realizzate in termini informativi e/o di sensibilizzazione
 - c. rilevazione del numero e della tipologia dei soggetti fruitori dell'info point
2. calendarizzazione degli eventi organizzati e promossi

A livello di sedi operative locali, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività:

1. apertura info point
 - a. turnazione tra i volontari per garantire almeno 12 ore a settimana di front desk
 - b. determinazione dei giorni e degli orari di apertura
 - c. accoglienza fruitori
 - d. promozione delle attività di progetto

2. costituzione database delle società sportive
 - a. censimento delle società sportive presenti sul territorio
 - b. censimento delle discipline sportive promosse dalle società sul territorio
3. consulenza per le famiglie
 - a. orientamento su sani stili di vita attivi per le famiglie
 - b. distribuzione materiali informativi
 - c. indicazioni sitografiche per l'approfondimento dei contenuti di progetto
 - d. promozione incontri formativi/informativi
 - e. indicazione delle reti locali di progetto
4. consolidamento ed emersione delle reti locali di progetto
 - a. azioni di networking fra i soggetti partner di progetto
 - i. sostegno ad iniziative di conoscenza e di relazione
 - ii. scambio delle anagrafiche e delle mailing list
 - b. condivisione delle iniziative e coprogettazione delle medesime
 - c. individuazione di forme e modalità di presentazione delle reti di progetto
5. incontri formativi/informativi
 - a. gestione e programmazione degli incontri
 - i. calendarizzazione dei diversi appuntamenti
 - ii. condivisione e individuazione delle tematiche di rilievo
 - b. organizzazione e segreteria degli incontri
 - i. promozione degli incontri
 - ii. relazioni con le reti di progetto per
 1. individuazione dei relatori e degli esperti
 2. coprogettazione della formula di svolgimento
 - iii. individuazione delle location e dei destinatari privilegiati

3. PasSport: circuiti e percorsi tra sport, salute e stili di vita

A livello di sede operativa centrale, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività:

1. raccolta dati e relativa elaborazione
 - a. analisi degli stili di vita
 - b. differenziazione dei dati per cluster (sesso, età, discipline, partecipazione percorsi sportivi, frequentazione ambienti formali e informali, ecc.)
 - c. reporting sugli indici di riferimento
2. cura del report sulle pratiche progettuali
 - a. individuazione delle pratiche progettuali e correlazione con gli stili di vita
 - b. valutazione dell'impatto delle pratiche progettuali sull'acquisizione degli stili di vita e sulle variabili oggetto di misurazione
 - c. elaborazione e monitoraggio delle letture periodiche in relazione alle ricadute progettuali
3. monitoraggio e comunicazione dei circuiti sportivi e delle pratiche realizzate
 - a. aggiornamento delle azioni sul portale di progetto
 - b. condivisione dei software per la gestione dei circuiti di attività
 - c. promozione delle azioni sui social network
4. formazione on line

- a. sviluppo dei contenuti per la formazione on line su piattaforma
 - i. in sinergia con il team nazionale della formazione del Centro Sportivo Italiano, saranno elaborati i contenuti che i volontari svilupperanno su piattaforma
- b. attivazione e monitoraggio dei corsi
- c. gestione delle anagrafiche e dei diplomi
- d. attivazione delle procedure di apertura e chiusura corso

A livello di sedi operative locali, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- 1. passaporto del giovane sportivo
 - a. illustrazione ai soggetti di riferimento delle modalità e finalità di rilevazione
 - b. indicazione su come sviluppare le singole aree di miglioramento personale e di gruppo
 - c. illustrazione delle modalità di gestione dei dati e spiegazione dell'importanza dello screening complessivo sugli stili di vita sani e attivi
 - d. indicazione di una sitografia sul rapporto tra sport, alimentazione e stili di vita
 - e. indicazione della rete di progetto a supporto per la maggiore consapevolezza inerente stili di vita sani e attivi
- 2. circuiti pasSport
 - a. organizzazione tecnica circuiti pasSport
 - i. individuazione dell'impiantistica disponibile
 - ii. condivisione di formule sostenibili di gioco
 - iii. monitoraggio delle gare e loro pubblicizzazione
 - iv. omologazione dei risultati e segreteria arbitrale (designazione, refertistica, provvedimenti disciplinari, ecc.)
 - b. condivisione con i soggetti educativi coinvolti
 - i. reporting sulle abitudini e gli stili di vita registrati reporting sulle valutazioni in merito alle discipline sportive praticate e desiderate
 - ii. reporting sulle autopercezioni degli atleti/e
 - iii. individuazione delle rimodulazioni degli interventi, finalizzate al miglioramento delle attività e delle loro ricadute
 - iv. valutazione degli indici misurati

4. Giornate dello sport e dell'alimentazione

A livello di sede operativa centrale, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- 1. workshop sana alimentazione
 - a. monitoraggio della programmazione territoriale
 - b. inserimento delle informazioni raccolte sui social network e il portale del progetto
 - c. predisposizione e diffusione delle schede per la gestione dei contenuti e per la progettazione dei format di svolgimento
- 2. partita della famiglia sportiva
 - a. monitoraggio della programmazione territoriale
 - b. revisione delle schede di lavoro e diffusione e condivisione con le sedi operative locali
 - c. adattamento dell'evaluation package collegato

A livello di sedi operative locali, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività:

1. workshop sana alimentazione
 - a. gestione organizzativa dei workshop
 - i. determinazione del calendario delle attività
 - ii. individuazione delle location, in sinergia con le reti locali di progetto
 - iii. acquisizione, conservazione e gestione dei materiali didattici
 - iv. conduzione dei giochi di ruolo e delle dinamiche formali ed informali, in sinergia con i formatori e gli esperti coinvolti
 - b. partita della famiglia sportiva
 - i. determinazione del calendario delle attività
 - ii. promozione delle attività presso le famiglie coinvolte nel progetto, in sinergia con le reti locali di progetto
 - iii. gestione organizzativa e tecnica degli incontri

5. Valutazione e monitoraggio

A livello di sede operativa centrale, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività:

1. raccolta e analisi dati
 - a. accesso e lettura periodica dati
 - b. classificazione dei dati e suddivisione per cluster
 - c. indicazioni per le letture dinamiche dei dati
2. reporting periodici
 - a. stesura dei report periodici
 - b. condivisione con i livelli locali
 - i. l'aggregato territoriale sarà approfondito per ciascuna sede operativa di progetto
 - c. trasferimento dei report alle reti di progetto
3. web incontro
 - a. convocazione e organizzazione web incontro
 - b. gestione e programmazione dei contenuti
 - c. conduzione dell'incontro e gestione delle modalità e delle forme di interazione

A livello di sedi operative locali, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività:

1. illustrazione delle finalità della valutazione e monitoraggio ai soggetti interessati
2. interazione con i soggetti educativi
3. condivisione dei report con le reti di progetto, sia a livello nazionale, sia a livello locale
 - a. analisi delle situazioni di partenza
 - b. verifica degli andamenti progettuali
 - c. lettura periodica delle ricadute di progetto
 - d. analisi per la rimodulazione degli interventi
 - e. attivazione di letture mirate con i soggetti educativi coinvolti

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

42

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

42

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Nessun obbligo particolare.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CSI Catania	Catania	Via Sebastiano Catania 176 – 95123 - Catania	29578	4	ROSSITTO ANTONEL LA	10/05/1979	RSSN NL79E 50C35 1H			
2	CSI Cava	Cava de' Tirreni	Corso Mazzini c/o Stadio Comunale – 84013 – Cava de' Tirreni	28195	3	SCARLIN O PASQUAL E	23/09/1955	SCR PQL55P 23F91 3O			
3	CSI Foggia	Foggia	Via Lecce 2 - Foggia	28197	3	ANZIVINO ANTONIO	26/09/1957	NZVN TN57P 26B10 4P			
4	CSI Napoli	Napoli	Via Dante Alighieri 25 - Villaricca	113647	4	MESSINA ANGELO	17/11/1945	MSSN GL45S 17G30 9J			
5	CSI Perugia	Perugia	Strada San Faustino Bellocchio, 22 – 06129 Perugia	5974	3	DOZZINI NICOLA	06/10/1978	DZZN CL78 H16G4 78B			
6	CSI Pesaro Urbino	Fano	Via San Lazzaro 12 -61032 Fano-	17234	5	PAOLONI FRANCES	05/06/1966	PLNF NC66			

			Pesaro Urbino			CO		H05F3 48R			
7	CSI Pisa	Pisa	Via Cisanello, 4 – 56124 - Pisa	27401	3	FAGGIONI PAOLO	04/12/1941	FGGP LA41T 04I877 H			
8	CSI Verbania	Verbania	Via Vittorio Veneto, 139 - 28900	17231	4	BACCHET TA DANIA BARBARA	11/05/1977	BCCD BR77E 51H03 7P			
9	Palazzetto dello Sport “Palalaforgia”	Bari	Via Sardegna San Paolo snc - Bari	115710	4	GRANDOL FO SERAFINA	26/06/1965	GRNS FN65 H66L4 25H			
10	CSI Acireale	Acireale	Via S.S Crocifisso 33	30625	3	RAFFA SALVO	19/09/1979	RFFS VT79P 19A02 8Q			
11	CSI Roma	Roma	Lungotevere Flaminio, 55 Roma	19663	4	PASQUINI DANIELE	20/10/1976	PSQD NL 76R20 D142D			
12	Csi Presidenza Nazionale	Roma	Via della Conciliazione 1 - 00193	19669	2	PALANGE LIVIA	06/11/1979	PLNL VI79S 46H50 1K			

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Il progetto SFactor rappresenta per il CSI un'importante occasione per la promozione e la sensibilizzazione del servizio civile nazionale. L'azione conseguente si articola favorendo lo sviluppo di una comunicazione integrata e multilivello, nel senso di:

- contemporaneo utilizzo di più media;
- intercettazione di spazi presso media nazionali e media locali.

L'area welfare e promozione sociale del Centro Sportivo Italiano provvederà a veicolare:

- un redazionale promozionale, da utilizzarsi a livello territoriale;
- un portale di progetto con software di autocomposizione;
- un volantino disponibile in formato pdf;
- un manifesto, disponibile in formato pdf;
- un videoclip di promozione di circa due minuti;
- un file audio promozionale di 45 secondi;
- un promo su youtube;
- una pagina facebook.

Tali materiali saranno utilizzati come spunto e base di partenza per la declinazione della comunicazione a livello locale.

Per quanto concerne il web, esso è un media che si adatta alle esigenze e alle modalità interattive dei più giovani. Al servizio del progetto, si potrà contare sui seguenti siti:

www.csi-net.it, www.csivb.net, www.ossolasport.it, www.ossolanews.it,
www.csvss.org, www.comune.verbania.it, www.regione.piemonte.it,
www.csiroma.com, www.comune.roma.it, www.romacapitalenews.com,
www.regione.lazio.it, www.csicava.it, www.cittadicava.it, www.cavanotizie.it ,
www.csinapoli.org, www.napoli.com, www.napolitoday.it,
http://www.ilmattino.it/napoli/
www.csiperugia.it, www.comune.perugia.it, www.ilsitodiperugia.it,
www.umbria24.it, www.regione.umbria.it
www.regione.marche.it, www.comune.urbino.ps.it, www.comune.pesaro.pu.it
www.pesarourbinonotizie.it, www.csipisa.it, www.comune.pisa.it,
www.lanazione.it, www.regione.toscana.it, www.csibari.it
www.regione.puglia.it
www.comune.foggia.it
www.corrieredelmezzogiorno.corriere.it/foggia/
www.catania.csi-net.it, www.comune.catania.it,
www.corrieredelmezzogiorno/catania
www.csi.sicilia.it
www.livesicilia.it
www.csilazio.it/
www.regione.lazio.it/

Si tratta di un network sia interno, sia esterno che consentirà una buona azione di promozione con l'allocazione del promo video, per un totale minimo di 6 ore.

Per quanto concerne gli interventi su testate locali e nazionali, la Presidenza nazionale del CSI predisporrà gli opportuni comunicati stampa e i redazionali necessari. In particolare, i contatti consolidati e i rapporti in corso consentono di dichiarare la presenza di almeno un redazionale su ciascuna delle seguenti testate: Avvenire, Corriere Adriatico, Giornale di Sicilia, La Sicilia, Il Messaggero, Presenza, Camminiamo, Il Corriere dell'Umbria, La Nazione, Toscana Oggi, Il

Centro, Vita diocesana, Il Quotidiano, Eco Risveglio del Verbano e dell'Ossola Popolo dell'Ossola.

Per quanto concerne la comunicazione radiofonica e televisiva, la Presidenza nazionale predisporrà uno spot e un videoclip promozionale, i quali saranno veicolati all'interno della rete CSI da tempo attivata attraverso accordi e partnership che consentono di garantire la promozione del servizio civile nazionale sulle seguenti emittenti: In ambito televisivo si hanno rapporti con la sede RAI regionale TV Centro e con alcune emittenti private come: Tv Centro Marche, E-TV, Canale 50, Telegranducato, Tele VCO Azzurra, Radio Studio 92, Radio Esse Effe, Prima Tv, Telemolise, Teleregione, Telecolor, Tele Jonica, Rei Tv, Video Mediterraneo, , Radio Studio Centrale, Radio Etna Espresso, Canale 9, Onda TV, LAQ TV, TV UNO, Extra TV, Rai 3 Regionale. Ciò comporterà un tempo di promozione per 6 ore.

In ambito di radio locali si hanno contatti con alcune emittenti private come RVE, Radio Meteora, Radio Studio 24, Radio Tana Libera Tutti, Radio Centrale, Radio Sis, Radio Esse Effe, Radio Comunità Cristiana, Radio Studio 92. Il network garantisce 4 ore di promozione.

Per quanto riguarda interventi di promozione in manifestazioni, convegni, conferenze stampa di presentazione, si indica quanto segue:

- a livello nazionale
 - a. incontro dei responsabili territoriali e regionali dell'area welfare CSI (3 ore); si prevede la partecipazione di rappresentanti dell'UNSC;
 - b. evento di presentazione del progetto (2 ore); si prevede la partecipazione di rappresentanti dell'UNSC;
 - c. trasmissione di un videoclip di 3 minuti, in occasione delle finali nazionali CSI (durata: 3' per 5 finali, per un totale di 15').

Pertanto, si possono considerare **21 ore** di promozione e sensibilizzazione sul servizio civile.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

La selezione dei volontari ha lo scopo di selezionare giovani altamente motivati ad affrontare l'esperienza del servizio civile, individuare persone con una buona attitudine all'operatività e a lavorare in sinergia. I volontari verranno scelti sulla base:

- del loro *Curriculum vitae et studiorum* che specifichi, oltre alla formazione culturale, le esperienze pregresse e ogni altra informazione che possa essere utile per la valutazione;
- delle esperienze maturate, dando priorità a quelle effettuate nello stesso settore del progetto o in settori affini, con particolare e positiva valutazione per quelle attuate all'interno del CSI;
- di un colloquio motivazionale-attitudinale.

Pertanto, i criteri di selezione saranno articolati come segue. Il punteggio massimo conseguibile sarà pari a 100. Per ogni sede operativa di progetto si stilerà una specifica graduatoria. Saranno selezionati i volontari che avranno ottenuto, per ciascuna sede di progetto, i punteggi maggiori, fino alla concorrenza del numero di volontari previsto per ciascuna sede.

I 100 punti scaturiranno da:

1. Valutazione curriculum vitae: max 40 punti.

I punteggi saranno assegnati come segue:

a. Titoli di studio

- Laurea attinente al progetto: 15 punti (laurea in pedagogia, sociologia, psicologia, scienze motorie, scienze dell'educazione)
- Laurea non attinente al progetto: 13 punti
- Diploma attinente al progetto: 9 punti
- Diploma non attinente al progetto: 5 punti

Per laurea si intende sia quella del vecchio che del nuovo ordinamento.

b. Titoli professionali

Attinenti al progetto: 10 punti

Non attinenti al progetto: 7 punti

c. Altre conoscenze (lingue, computer, altro): 3 punti

d. Esperienze presso l'ente che realizza il progetto e nello stesso settore del progetto: 9 punti (0.75 punti per ogni mese di lavoro)

e. Esperienze nelle attività del progetto presso enti diversi: 3 punti (0.25 punti per ogni mese di lavoro)

2. Colloquio: 60 punti

Per quanto riguarda il colloquio saranno fatte ai ragazzi domande che serviranno a valutare la loro motivazione, la condivisione degli obiettivi, la disponibilità alle richieste per l'espletamento del servizio, l'interesse per l'acquisizione di competenze durante lo svolgimento del progetto e particolari doti e abilità umane. Il colloquio si intenderà superato solo se il punteggio finale sarà uguale o superiore a 36/60.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Sarà somministrato un questionario che dovrà essere compilato, autonomamente, da:

- Operatore locale di progetto
- Volontari in servizio
- un referente del Comitato locale CSI, individuato dal Responsabile del servizio civile, sulla base della tipologia del progetto.

Il questionario, disponibile su file, sarà movimentato tramite posta elettronica. La rilevazione sarà quadrimestrale, per un totale di tre rilevazioni.

Inoltre, il progetto S Factor, come illustrato nella corrispondente attività, prevede un'attività di monitoraggio che coinvolge sia l'OLP che i volontari nella redazione di un diario di bordo che sarà parte essenziale del report conclusivo. Inoltre, come specificato, lo strumento del portale sarà utilizzato per confermare e valutare i risultati del progetto.

Tramite il "diario di bordo verranno monitorate, settimana per settimana, tutte le attività e le risorse previste dal progetto. Mensilmente, ogni olp dovrà verificare

quali attività si siano svolte correttamente, rispettando la tempistica e quali che invece non sia stato possibile realizzare, indicando i motivi dell'impedimento. Inoltre, il "diario di bordo" sarà uno strumento utile all'olp, anche per verificare se la formazione generale e specifica si è svolta nei tempi e nella durata previsti, se si è svolta secondo le modalità e le tecniche indicate in fase progettuale e se c'è stato il coinvolgimento degli esperti indicati nel progetto, annotando eventuali cambi. Il diario di bordo sarà parte essenziale del report conclusivo. Inoltre, come specificato, lo strumento del portale sarà utilizzato per confermare e valutare i risultati del progetto.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Requisito necessario è il diploma di scuola media superiore. Tenuto conto del ruolo specifico che verrà richiesto ai volontari in servizio civile si valuteranno come titoli preferenziali:

- laurea in scienze motorie, sociologia, pedagogia, psicologia, scienze della formazione/educazione (o attinenti);
- iscrizione ai corsi di laurea di cui al precedente punto e diploma ISEF;
- un'esperienza documentata in ambito organizzativo svolto in associazioni sportive e/o nel settore previsto dal progetto.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Voci di spesa	Costo unitario	Quantità	Destinatari	Costo totale
Soggiorni Formazione residenziale	95 €	8 giorni	42 volontari	€ 31.920,00
Soggiorni e costi équipe organizzativa e docenti	4000 €	1		€ 4.000,00
Costi viaggio volontari	150 €	1	42 volontari	€ 6.300,00
Materiali promo e cancelleria				€ 5.000,00
Segreteria progetto (incluse le risorse umane indicate per la realizzazione del progetto, ad eccezione dei responsabili informatici)				€ 25.000,00
Responsabile formazione servizio civile				€ 3.500,00
Responsabile nazionale servizio civile				€ 4.000,00

Progettista				€ 3.000,00
Software e hardware piattaforma FAD (noleggio)				€ 1000,00
Responsabili informatici				€ 20.000
Totale				€ 103.720,00
			Valorizzazione	55.500,00
			Cash	48.220,00
			Rimborso formazione generale	- 3.360,00
Assegno annuo volontari	433,80	12	42	218.635,20
Risorse finanziarie aggiuntive € 100.360,00 pari al 45,90 % dell'assegno annuo volontari				

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

- Parrocchia cuore immacolato di Maria
- Istituto Fuccio La Spina
- Istituto Don Milani
- Parrocchia Natività di N.S
- Parrocchia S.S Redentore
- Scuola Re David
- Scuola 3° Circolo didattico Cava de Tirreni
- Circolo Didattico "S.Orso"
- Parrocchia Gran Madre di Dio
- Parrocchia San Cristoforo
- San Paolo Apostolo
- Scuola Statale Primaria "M.Nuti"
- Istituto Carafa Salvemini
- 2° Circolo didattico G.Rodari
- Scuola Madre del Buon Consiglio
- Parrocchia Sant'Antonio di Padova e Annibale Maria
- Parrocchia San Pasquale Baylon
- Istituto Comprensivo Perugia 15
- Istituto Comprensivo Perugia 13
- Parrocchia Ponte della Pietra
- S.Faustino
- S.Arcangelo
- Istituto Arcivescovile Paritario "Santa Caterina"
- Parrocchia Ranieri
- Parrocchia S.Apollinare
- Parrocchia S.Nicola
- Scuola Rosmini
- Parrocchia Gervasio e Protasio
- Scuola primaria di Domodossola e Verbania

- Parrocchia Santa Maria di Nuovaluce
- Scuola Padre Pio da Pietralcina
- Istituto Petrarca

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Il progetto presenta numerose necessità dal punto di vista delle risorse tecniche e strumentali, soprattutto per due elementi:

- la gestione dei dati, per il tramite del portale;
- la connessione adeguata e un hardware sufficiente per la gestione della formazione a distanza (FAD).

Proprio per questo, ciascuna sede territoriale di attuazione del progetto S Factor è dotata dei seguenti requisiti minimi:

- Computer: Pentium III 800 Mhz -128MB RAM - Windows 2000/XP e succ./MAC OSX 10.2.8 e succ. - scheda audio full duplex
- Browser: Internet Explorer 7 – Chrome – Safari – Firefox - plug-in Flash Player installato
- Accessori multimediali: webcam - cuffie per PC con microfono integrato
- Connessione internet 512 Kb download/128 Kb upload (DSL/Fibra).

A livello centrale, oltre all'acquisizione di idonei spazi web, di cui il CSI è comunque già ampiamente in possesso, oltre alla dotazione strumentale di cui sopra, si provvederà al noleggio di piattaforma FAD, modello DOCEBO, di cui seguono le caratteristiche.

Funzioni di Docebo		Commenti
Ambiente di Apprendimento		
La funzione di ricerca permette agli studenti di trovare corsi o materiali specifici basandosi su parole chiave, titolo, formato e altri identificatori	SI	La funzione di ricerca è presente sia nella homepage pubblica dell'LMS che all'interno. L'utente può cercare tra i titoli dei corsi utilizzando una sola parola o una frase intera.
Piano di apprendimento individualizzato, catalogo dei corsi visto sullo stesso schermo	SI	In base alle politiche di visualizzazione definite dall'amministratore, l'utente iscritto come studente vedrà nella sua home page dei corsi quelli a cui è già iscritto, tutti quelli disponibili o solo una parte di essi. Le funzioni

		per catalogare e presentare i corsi sono numerose e tutte disponibili per la presentazione nella Pagina dei corsi: etichette, curricula, percorsi formativi o cataloghi.
I corsi hanno attributi standard indipendentemente dal meccanismo di distribuzione, tra cui:	SI	Quando si crea un corso occorre definire un numero minimo di parametri; il titolo e la descrizione sono obbligatori in fase di creazione. In un secondo momento possono essere aggiunti altri parametri e le opzioni di visualizzazione.
- Titolo	SI	È possibile scegliere un titolo per ogni corso. È possibile modificarlo ogni volta
- Descrizione	SI	La descrizione è obbligatoria per creare un corso.
- Lunghezza/Durata	SI	E' possibile definire: data di inizio e fine corso, validità in giorni e tempo medio di completamento.
- Prerequisiti	SI	I prerequisiti possono essere stabiliti su singolo Oggetto didattico all'interno dell'area corso oppure in fase di creazione del corso scegliendo tra una delle modalità di navigazione pre-impostate (navigazione libera o sequenziale, con test di completamento o test iniziale). I requisiti possono essere utilizzati anche tra corsi all'interno di un Percorso Formativo
Creazione di eventi ripetibili basati su uno standard di template del corso (numero di giorni, min/max posti, titolo, descrizione)	SI	Docebo mette a disposizione una App per gestire le politiche di iscrizione, Una volta attivata questa App consente di creare un set di regole che poi possono

		essere applicate al singolo corso o a gruppi di corsi. Un singolo corso può anche essere copiato.
Gli studenti possono iscriversi o richiedere iscrizione al corso o cancellare la propria iscrizione	SI	Gli studenti possono iscriversi direttamente ad un corso o chiederne l'iscrizione all'amministratore, tuttavia non possono cancellarsi da un corso a cui sono iscritti.
Gli studenti possono rivedere la loro cronologia di apprendimento / lavoro completato	SI	Nel menu dello studente c'è la voce Le mie attività. In questa pagina ciascuno studente può controllare e i suoi progressi. Ci sono alcuni grafici intuitivi ed una dettagliata lista di attività suddivise per corso
Supporto per cataloghi multipli	SI	E' possibile creare un numero illimitato di cataloghi a cui associare i corsi. I corsi possono essere raggruppati in cartelle ed il catalogo può essere articolato in sezioni.
Risultati (visibili agli studenti)	SI	Ogni studente può vedere i risultati ottenuti in un test. Il docente può definire le politiche di visualizzazione dei risultati
Curriculum costruiti su corsi	SI	I curricula all'interno di Docebo possono essere personalizzati ed hanno numerose features. Ogni studente vedrà poi la percentuale di corsi presente in un catalogo che ha completato quando effettua il log in. Un certificato può essere associato ad un Percorso Formativo
Gli studenti possono vedere un intero catalogo e selezionare i corsi a cui accedere	SI	Il catalogo può essere mostrato a tutti gli utenti, anche prima il login. Gli utenti possono scegliere i corsi a cui iscriversi

Agli studenti possono essere assegnati materiali, video, ecc	SI	
Gli studenti possono scaricare materiali, video, ecc	SI	Gli studenti possono scaricare materiali didattici direttamente dall'area corso o tramite un widget dedicato che si associa al corso. È possibile visualizzare o nascondere questo widget.
Gestione dell'aula-ILT		
Gestione delle attrezzature d'aula	SI	E' disponibile una scheda in cui descrivere gli arredi per ogni aula
Stampare fogli di presenza	SI	Al termine di una sessione è possibile segnare le presenze ed immettere le valutazioni . È possibile inserire la valutazione dell'apprendimento, assegnare un punteggio, e aggiungere un file supplementare se necessario. L'amministratore può anche stampare i fogli di presenza.
Eseguire controllo sui conflitti di utilizzo delle attrezzature, delle sessioni, delle aule	NO	
Capienza definita (posti a sedere minimo e massimo)	SI	Occorre definire un numero massimo di partecipanti; il numero minimo è facoltativo
Identificare risorse (Docenti, attrezzature, materiali) sia per i corsi in aula che on-line	SI	È possibile assegnare una località ad una classe specifica. È inoltre possibile importare un insieme di località utilizzando un file CSV. È possibile inserire ulteriori dettagli, quali le sistemazioni suggerite, consigli sul percorso migliore per raggiungere la località, insieme ad altre informazioni utili. È

		possibile aggiungere risorse da scaricare ed le funzioni di community
Gestione di docenti multipli	SI	E' possibile iscrivere tutti i docenti necessari
Tipologie di corsi da caricare		
Caricare corsi realizzati con altri software (Articulate Storyline, Captivate, etc.)	SI	All'interno di un corso è possibile caricare Oggetti diattici prodotti con diversi software, purchè essi rispettino uno degli standard supportati
Caricare PowerPoint	SI	E' possibile caricare una presentazione in power point nell'area materiali, in questo caso gli utenti semplicemente la scaricheranno. E' possibile altresì utilizzare il convertitore presente nell'area corso per trasformare una presentazione in un oggetto didattico fruibile on-line. In questo caso sono disponibili diverse ottimizzazioni per la visualizzazione
LMS può accettare contenuti di fornitori terzi	SI	È possibile caricare un pacchetto scorm sviluppato da un altro fornitore
Video (il corso è un video)	SI	È possibile impostare un corso fatto di soli video o un corso in cui si alternano oggetti a standard (es. SCORM) con video lezioni
Funzioni interne all'LMS		

Authoring tool incorporato	SI	È possibile utilizzare l'authoring tool interno alla piattaforma per convertire semplici presentazioni in un Learning Object visualizzato all'interno dell'area corso. È possibile impostare alcune opzioni di layout e navigazione
Authoring tool incorporato che restituisce HTML5	SI	Indipendentemente dalla natura dei documenti originali, l'authoring tool converte tutti i file supportati in Learning Objects in HTML5. Gli utenti possono vederli sia su Pc che su Tablet
Authoring tool incorporato che accetta MP4, MP3, AVI, H.264	SI	È possibile creare un Learning Object caricando un video. il formato accettato è MP4
Standard		
SCORM	SI	E' possibile caricare corsi a standard SCORM
SCORM 1.2	SI	E' possibile caricare corsi a standard SCORM 1.2
SCORM 2004	SI	E' possibile caricare corsi a standard SCORM 2004
AICC	NO	E' possibile caricare corsi a standard AICC
Gamification		
Classifica	SI	Acquisendo un badge gli utenti ottengono dei punteggi che li fanno avanzare nella classifica generale.
Incentivi/Punteggi	SI	Con questa App gli Amministratori possono creare dei badge - o distintivi - che gli studenti possono conquistare sbloccando determinati obiettivi nella piattaforma.
Acquisizione Badges	SI	Gli studenti possono conquistare badge- o distintivi-sbloccando determinati obiettivi nella piattaforma
La classifica appare sulla home	SI	La classifica generale è

page dell'utente finale		accessibile dalla home page dell'utente finale tramite una voce di menu
Funzioni generali		
Dominio personalizzato	SI	È possibile attivare l'APP dominio personalizzato e modificare l'indirizzo web della piattaforma. L'estensione .docebosaas sarà sostituita dal tuo dominio personalizzato
Skinned - scegli i tuoi colori	SI	Utilizzando le funzioni di personalizzazione del layout grafico si può cambiare in ogni momento lo schema-colori della piattaforma. Il sistema fornisce diverse combinazioni di colori pre impostate. È anche possibile utilizzare il CSS per impostare una combinazione totalmente nuova di colori.
Aggiungi il tuo logo	SI	Puoi caricare il tuo logo ed esso sostituirà quello di Docebo. È anche possibile caricare una favicon personalizzata
Modificare etichette e schede	SI	È possibile modificare il nome di ogni etichetta e scheda all'interno del sistema utilizzando lo strumento di localizzazione
Auto registrazione	SI	È possibile consentire agli utenti di registrarsi direttamente nella piattaforma. Si può anche decidere di avere un processo di registrazione moderata: le persone si auto registrano, ma possono entrare nella piattaforma solo dopo che un amministratore li ha approvati.

Password dimenticata (e-mail automatica inviata al discente per creare una nuova password)	SI	Se un utente ha dimenticato il proprio nome utente o la password, può utilizzare un modulo specifico per richiederli . Il sistema invierà una e-mail all'utente con il suo nome utente o con un link per sostituire la password.
Personalizzare la home page	SI	È possibile personalizzare la home page in diversi modi utilizzando il appositi tool. E' possibile aggiungere un'immagine, definire la posizione dei pulsanti, i corsi o i cataloghi da visualizzare prima del log-in e aggiungere un testo che verrà mostrato vicino al pulsante Accedi.
Annunci/News	NO	E' possibile aggiungere questa funzione con una personalizzazione per i clienti Enterprise
Assegnare crediti ai corsi o ai materiali	SI	Puoi assegnare specifici crediti ad ogni corso.
Tracciare i Crediti	SI	I crediti vengono riportati nei Report sulla base di come sono stati assegnati al corso
Single Sign On	SI	Utilizzando l'APP API e SSO puoi abilitare il single sign on con altri siti internet o sistemi web based. All'interno della APP troverai le keys, il token ed il secret hash per attivare l'SSO
Help Desk interno	SI	La funzione di help desk all'interno della piattaforma è disponibile solo per gli amministratori. Utilizzando questa opzione, si può inviare una richiesta all'Help Desk di Docebo direttamente dall'LMS

Accetta API di terze parti	SI	E' presente una vasta gamma di funzionalità API / messaging con l'LMS. Se volete scoprire tutte le connessioni disponibili, si prega di leggere il manuale dedicato
Gestione degli eventi		
Calendario	SI	Si può aggiungere un Calendario al menu dell'utente/studente
Calendario visibile sulla home page dello studente	SI	Il Calendario può essere mostrato nella homepage dell'utente/studente
Lista di attesa	SI	È possibile attivare la lista d'attesa per ogni corso dopo aver attivato il APP catalogo. È possibile definire un numero massimo di allievi per ogni corso, gli studenti che superano questo numero attenderanno che sia disponibile un posto al corso. È possibile definire diverse opzioni per la registrazione: libera, moderata dall'amministratore, oppure ad uso esclusivo dell'amministratore.
Lista di attesa: quando uno studente abbandona, lo studente successivo viene avvisato e registrato	SI	Quando un utente/studente abbandona o termina un corso con la funzione overbooking attiva, un altro studente può prendere il suo posto. Il sistema invierà una e-mail.
Quando gli studenti si iscrivono ad un evento, questo appare in Outlook, Gmail e altre piattaforme di posta elettronica	Personalizzazione	
Gli studenti possono fare clic sul calendario e vedere seminari / webinar / etc.	SI	Tutte le attività formative programmate sono visibili nel calendario di ogni studente.
Notifiche		

Comunicazioni in seguito alla registrazione di corsi, eventi (webinar / seminari, ecc)	SI	Con lo strumento di notifica, l'amministratore può impostare notifiche diverse per ogni evento tra quelli elencati nel menu a tendina. L'amministratore può definire chi riceverà la notifica, quando e impostare il testo della comunicazione. Un file può essere allegato al messaggio.
Notifiche e-mail automatiche e personalizzabili	SI	Le notifiche possono essere completamente personalizzate. Se l'amministratore imposta una notifica relativa ad un evento, il sistema la invierà automaticamente.
Promemoria automatici via e-mail	SI	L'Amministratore può impostare dei solleciti automatici
Possibilità di inviare (SMS) - messaggi di testo	Personalizzazione	
Può inviare messaggi di posta elettronica all'interno del sistema	SI	L'amministratore può inviare una newsletter a destinatari specifici. L'amministratore può personalizzare il messaggio e aggiungere un file allegato.
Template per le e-mail	NO	
Stampa unione	NO	
Social		
Funzioni di apprendimento social	SI	Nell'area corso sono presenti diverse funzioni social: il forum, i commenti, gli elaborati
Creare Profili	SI	Ogni utente può personalizzare il proprio profilo. L'Amministratore può abilitare il profilo esteso, se necessario.

Blog	SI	Questa App consente agli utenti di creare i loro articoli, condividerli con altri utenti e richiedere commenti e pareri. Gli articoli possono essere anche pubblicati nei corsi relativi all'argomento di discussione.
Opzioni simili a Facebook	SI	Il widget commenti è stato ideato e sviluppato secondo il modello della pagina personale di Facebook
Integrazione con Twitter	SI	Utilizzando l'APP Twitter, l'Amministratore può abilitare il Single-Sign-On per gli utenti con i loro account Twitter
Integrazione con Facebook	SI	Utilizzando l'APP Facebook, l'Amministratore può abilitare il Single-Sign-On per gli utenti con i loro account Facebook
Integrazione con Gmail	SI	L'integrazione consente agli utenti di accedere alla piattaforma utilizzando il proprio account di GoogleMail
Integrazione con Google APPS	SI	E' possibile integrare perfettamente un dominio Google Apps con Docebo, importando il database utenti di Google e consentendo il Single-Sign-On
Gli utenti valutano i contenuti	Personalizzazione	
Gli studenti commentano i materiali	SI	Utilizzando il widget nell'area corso, è possibile consentire agli utenti di commentare i materiali del corso. I commenti saranno elencati di seguito ai materiali didattici.
Creare una comunità a livello di piattaforma	NO	
Creare comunità interna al corso	SI	Utilizzando tutti i widget social in un corso, si può costruire una comunità di studenti iscritti al corso

Creare comunità legate ai gruppi	SI	Dopo aver creato un gruppo, è possibile limitare l'accesso al materiale didattico ed ai widget sociali a questo gruppo.
Inglobare video da YouTube	SI	Utilizzando un particolare tipo di Learning Object, la pagina HTML, è possibile incorporare un video Youtube.
Inglobare video da Vimeo	SI	Utilizzando un particolare tipo di Learning Object, la pagina HTML, è possibile incorporare un video da una piattaforma come Vimeo utilizzando il codice per l'embed.
Wiki	NO	
Open ID	NO	L'Open ID è disponibile solo per Gmail, Twitter, Facebook e Linkedin (non per un provider generico)
Gli utenti possono fare il login in Facebook dall'LMS	Sessione Condivisa	Le sessioni tra le applicazioni social e Docebo sono condivise non è dunque necessario effettuare nuovamente il login una volta che la sessione è aperta
Gli utenti possono fare il login in Twitter dall'LMS	Sessione Condivisa	Le sessioni tra le applicazioni social e Docebo sono condivise non è dunque necessario effettuare nuovamente il login una volta che la sessione è aperta
Gli utenti possono fare il login in Linkedin dall'LMS	Sessione Condivisa	Le sessioni tra le applicazioni social e Docebo sono condivise non è dunque necessario effettuare nuovamente il login una volta che la sessione è aperta
Gli studenti possono fare i login in altre applicazioni social	YES	E' possibile condividere la sessione con Google APPS, Google + e Google Drive

Gli studenti possono caricare i loro video	SI	Gli studenti possono caricare il proprio video utilizzando il widget di assegnazione all'interno di un corso
RSS feeds	NO	
Forum/Commenti	SI	Nell'area corso sono presenti due funzioni social: il forum ed i commenti
Plugin per Joomla	SI	Utilizzando l'APP Joomla ed il plugin di Joomla, l'Amministratore può abilitare il Single-Sign-On tra l'LMS ed un sito web costruito con Joomla. È inoltre possibile inserire un'anteprima e un link diretto al corso all'interno del sito Joomla.
Plugin per Wordpress	SI	Utilizzando l'APP Wordpress ed il plugin di Wordpress, l'Amministratore può abilitare il Single-Sign-On tra l'LMS ed un sito web costruito con Wordpress. È inoltre possibile inserire un'anteprima e un link diretto al corso all'interno del sito in Wordpress.
Plugin per Drupal (coming soon)	SI	Utilizzando l'APP Drupal, l'Amministratore può abilitare il Single-Sign-On tra l'LMS ed un sito web costruito con Drupal. È inoltre possibile inserire un'anteprima e un link diretto al corso all'interno del sito in Drupal.
Integrazione con LinkedIn	SI	Utilizzando l'APP LinkedIn, l'Amministratore può abilitare il Single-Sign-On per gli utenti con i loro account LinkedIn
Amministratore		

Consentire all'Amministratore di creare, modificare o cancellare un corso	SI	L'Amministratore può creare, modificare e cancellare i corsi. Può impostare tutte le opzioni e le preferenze per ciascun corso. Può aggiungere etichette e categorie per corsi e organizzare il modo in cui i corsi sono visualizzati dagli studenti dall'amministratore
Consentire all'Amministratore di visualizzare tutte le classi offerte in un corso	SI	L'Amministratore può avere una visione completa di tutte le attività disponibili all'interno dell'LMS
Assegnare utenti ai gruppi, ovvero assegnare X utenti ad X corsi, ed assegnare Y a differenti corsi	SI	È possibile creare tutti i gruppi di cui si ha bisogno. È possibile assegnare uno o più corsi ad un gruppo. È possibile utilizzare i gruppi per l'iscrizione di massa ad un corso.
I piani di apprendimento possono essere assegnati sulla base del ruolo, dell'area geografica, del Reparto/Dipartimento.	SI	Dopo aver esteso il profilo utente aggiungendo dei campi, come ruolo, regione o reparto, si possono utilizzare questi campi come filtri per iscrivere gli utenti all'interno di un corso. È inoltre possibile utilizzare per lo stesso scopo i rami dell'organigramma.
Consentire all'Amministratori di impostare diversi livelli di approvazione (ad esempio, nessuna autorizzazione necessaria, approvazione supervisore necessaria, approvazione istruttore, ecc)	SI	E' possibile definire differenti processi di autorizzazione si aper l'iscrizione alla piattaforma che per l'accesso ad un corso.
Consentire all'Amministratore di caricare tramite importazione batch (excel file) lo storico dell'apprendimento di uno studente	SI	Questa procedura è disponibile attraverso l'Help desk e solo per Enterprise Cloud Solution
Gli amministratori possono tenere traccia dello stato partecipazione (presente, cancellato, in corso) ad ogni tipologia di corso (online, virtuale, d'aula)	SI	Nell'are Report, l'amministratore può tenere traccia dello status di ciascuno studente in relazione ai differenti tipi

		di attività didattica.
Assegnare e far rispettare l'accesso in base al profilo utente	SI	Puoi definire differenti modalità di accesso utilizzando la classificazione degli utenti in base ai rami dell'organigramma (solo per versione Enterprise)
Acquisire attributi multipli dell'utente (Organizzazione, dipartimento, Manager, Ruolo, etc.)	SI	Puoi arricchire il profilo utente aggiungendo campi supplementari oppure puoi utilizzare l'organigramma per classificare gli utenti in base a specifici attributi
Creare gruppi di utenti sulla base di specifici attributi (Organizzazione, Dipartimenti, Nazionalità)	SI	È possibile creare gruppi utenti selezionando gli utenti tramite gli attributi o la posizione nell'organigramma
Controllare i permessi di modifica del profilo utente	SI	E' possibile limitare le modifiche che un utente può apportare al profilo
L'Amministratore può limitare l'accesso al catalogo in base al profilo utente (Ruolo, area geografica, partner, clienti, ecc)	SI	Ci sono diverse opzioni per far visualizzare i cataloghi agli utenti. È possibile utilizzare i rami dell'organigramma o i gruppi per limitare l'accesso al catalogo ad utenti specifici
Fornire più livelli di accessi e privilegi agli amministratori	SI	È possibile utilizzare i livelli predefiniti all'interno del sistema oppure è possibile creare livelli amministrativi personalizzati
Gli amministratori possono creare e assegnare ruoli di sistema	SI	Abilitando l'APP Power Users è possibile creare profili di amministratore con autorizzazioni specifiche
Gli amministratori hanno una dashboard nella home page	SI	L'amministratore ha un cruscotto attrezzato e facile da usare dove può: avere un rapido sguardo sulle statistiche recenti, utilizzare collegamenti rapidi alle funzioni più utilizzate, andare

		direttamente all'area report; controllare gli alert (le azioni necessarie)
Grafici ed istogrammi presenti nella dashboard dell'Amministratore	SI	Nel cruscotto dell'amministratore ci sono diversi grafici che mostrano: le attività recenti, gli ultimi iscritti ai corsi, i corsi più richiesti, il numero di sessioni e così via
Upload dei corsi via batch (da altri LMS o piattaforme)	SI	Questa procedura è disponibile attraverso l'Help desk e solo per Enterprise Cloud Solution
Upload massivo degli utenti via batch	SI	Questa procedura è disponibile attraverso l'Help desk e solo per Enterprise Cloud Solution
Area Manager		
I manager possono vedere la loro squadra in un cruscotto dedicato	SI	Utilizzando l'APP Power User si definisce il profilo di Manager. L'Amministratore assegna un gruppo/gruppi ad un manager e lui può vedere il suo gruppo/gruppi
I manager possono assegnare attività di training ad un team o ad un singolo	SI	Utilizzando l'APP Power User è possibile assegnare ad un Manager la gestione dei corsi in relazione ad un gruppo/gruppi di utenti.
I Manager possono aggiornare la formazione on-the-job e segnalarla come completata	SI	L'utente Power User/Manager può aggiornare le attività di formazione assegnate al suo ruolo ed anche segnare come completate le attività di formazione (vedi anche caratteristiche dell'APP Classe)
I Manager possono gestire i report di attività didattiche virtuali o indirette	SI	L'utente Power User/Manager può gestire le attività didattiche connesse al suo ruolo/profilo
Grafici ed istogrammi presenti nella dashboard del Manager	SI	L'utente Power User/Manager utilizza un menu dedicato per accedere a grafici ed

		istogrammi
I Manager visualizzano il proprio profilo nella dashboard	NO	
I Manager possono aggiungere/rifiutare/aggiornare utenti e studenti	SI	L'Utente Power user/manager è in grado di gestire gli utenti associati al suo ruolo
I Manager possono visualizzare i profili degli utenti/studenti	SI	L'Utente Power user/manager può visualizzare il profilo dell'utente una volta che viene assegnato a lui
Area Docente		
Consentire ai docenti di accedere alle informazioni sulle iscrizioni ad un corso	SI	Nel menu insegnanti all'interno di ogni corso ci sono diverse funzionalità per controllare l'accesso e iscrizione
Il docente può gestire tramite dispositivi mobile le differenti attività di training	SI	Le funzionalità di gestione dell'aula sono tutte disponibili anche attraverso i dispositivi mobili
Vista docente	SI	L'istruttore ha il suo menu con funzionalità dedicate per svolgere al meglio il suo ruolo
Il docente può lanciare un test o un sondaggio durante un corso	SI	L'istruttore può gestire la distribuzione di materiale didattico all'interno di un gruppo, anche durante eventi d'aula
Il docente può aggiornare il ruolino	SI	L'istruttore può aggiornare manualmente le presenze
Consentire al docente di stampare i ruolini, inviare e-mail ai partecipanti e aggiornare il foglio presenza dopo l'aula	SI	L'istruttore può aggiornare manualmente le presenze e stampare i fogli di presenza
Mobile		
Mobile learning in generale	SI	La piattaforma è completamente accessibile tramite dispositivi mobili con qualsiasi browser o sistema operativo
Supporta Corsi in HTML5	SI	Possono essere visualizzati corsi in HTML5 all'interno del player per i corsi

LMS è dotato di app nativa per dispositivi mobili	NO	Disponibile nella prossima release principale
Video disponibili nell'app nativa	SI	
Sincronizzazione Online/offline	SI	Disponibile da Luglio 2014
Tin Can API (ora chiamato Experience API)	SI	
Learning Record Store (LRS)	SI	
Possibilità di visualizzazione su iPad tramite web browser	SI	
Possibilità di visualizzazione su tablet tramite web browser	SI	
Social e Collaboration nell'app nativa	NO	
Visualizzato in qualunque browser web mobile	SI	
App nativa(Apple)	SI	Nella release 6.3
App nativa (Android)	SI	Nella release 6.3
App nativa(Windows)	SI	Nella release 6.3
App nativa con pagina dei report	NO	
Visualizzare e fruire dei corsi tramite mobile	SI	Gli utenti hanno la stessa esperienza formativa sia da PC che da dispositivi mobili. I corsi (HTML5 o video) sono accessibili anche tramite dispositivi mobili
Visualizzare e fruire dei test tramite mobile	SI	Gli utenti hanno la stessa esperienza formativa sia da PC che da dispositivi mobili. I test sono fruibili anche tramite dispositivi mobili
Integrazione		
SAP integrazione automatica (interfacciamento)	Disponibile tramite API.	Disponibile tramite API. Si prega di controllare il nostro MANUALE API per maggiori informazioni
Peoplesoft integrazione automatica (interfacciamento)	Disponibile tramite API.	Disponibile tramite API. Si prega di controllare il nostro MANUALE API per maggiori informazioni
Workday integrazione automatica (interfacciamento)	Disponibile tramite API.	Disponibile tramite API. Si prega di controllare il nostro MANUALE API per maggiori informazioni
Oracle integrazione automatica (interfacciamento)	Disponibile tramite API.	Disponibile tramite API. Si prega di controllare il nostro MANUALE API

		per maggiori informazioni
Integrazione automatica con altre piattaforme HRIS (interfacciamento)	Disponibile tramite API.	Disponibile tramite API. Si prega di controllare il nostro MANUALE API per maggiori informazioni
Integrazione automatica con altre piattaforme ERP (interfacciamento)	Disponibile tramite API.	Disponibile tramite API. Si prega di controllare il nostro MANUALE API per maggiori informazioni
ADP integrazione automatica (interfacciamento)	Disponibile tramite API.	Disponibile tramite API. Si prega di controllare il nostro MANUALE API per maggiori informazioni
Salesforce.com integrazione automatica (interfacciamento)	Disponibile tramite API.	Sarà presto disponibile una APP per l'integrazione
Freshbooks auto integrazione automatica (interfacciamento)	Disponibile tramite API.	Disponibile tramite API. Si prega di controllare il nostro MANUALE API per maggiori informazioni
SharePoint auto integrazione automatica (interfacciamento)	Disponibile tramite API.	Disponibile tramite API. Si prega di controllare il nostro MANUALE API per maggiori informazioni
Zen Desk integrazione automatica (interfacciamento)	Disponibile tramite API.	Disponibile tramite API. Si prega di controllare il nostro MANUALE API per maggiori informazioni
Valutazione e Sondaggi		
Strumento di valutazione(rilevazione interno)	SI	E' possibile creare quiz o sondaggi utilizzando gli strumenti all'interno dell'LMS
Tipologie di domande (M/C, T/F)	SI	Il tool dell'LMS per la valutazione supporta diversi tipi di domanda: scelta singola / multipla, testo esteso, scelta in linea, immissione testo, associazione, carica un file
Matching, Hot Spot	SI	Il tool dell'LMS per la valutazione supporta diversi tipi di domanda: scelta singola / multipla, testo esteso, scelta in linea, immissione testo, associazione, carica un file
Risposte Multiple	SI	È possibile aggiungere tutte le risposte necessarie ad una singola domanda

Saggio	SI	E' possibile creare un test con immissione di testo libero su un titolo (saggio)
Il Quiz può essere basato su risorse audio/video/immagini	SI	E' possibile inserire immagini o video in una domanda. Questa possibilità è estesa alla funzione Elaborati
Le domande possono essere proposte in modalità random	SI	E' possibile randomizzare le domande (ed anche la posizione delle risposte per una domanda)
Puoi lasciare commenti / risposte quando studente risponde correttamente o non correttamente	SI	È possibile aggiungere un commento a una risposta e si può definire quando verrà visualizzato degli studenti
Limitare il numero di volte che la valutazione può essere lanciata	SI	È possibile limitare il numero di volte che un discente può visualizzare lo stesso test
Possibilità di dare un peso o un punteggio alle singole domande all'interno della valutazione	SI	È possibile assegnare un voto diverso per ogni domanda (o risposta), all'interno di un test
Test a tempo	SI	È possibile definire diverse opzioni di tempo per la visualizzazione dell'attività di valutazione
Survey - Likert Scale	SI	È possibile creare un sondaggio con lo strumento LMS. La scale di Likert non è disponibile al momento
Categorie di domande (una sorta di banca dati di domande per il test)	SI	È possibile definire un insieme di categorie di domande. È possibile utilizzare le categorie per creare facilmente nuovi test / quiz
Languages		
Inglese	SI	
Spagnolo per l'America Latina	NO	
Spagnolo	SI	
Tedesco	SI	
Francese	SI	
Francese (Canadese)	NO	
Olandese	SI	
Portoghese	SI	

Portoghese (Brasile)	SI	
Hindi (India)	SI	
Multibyte (Cinese, Giapponese, Coreano)	SI	
Russo	SI	
Arabo	SI	
Rumeno	SI	
Finnico	SI	
Farsi	SI	
Greco	SI	
Ebreo	SI	
Ungherese	SI	
Svedese	SI	
Croato	SI	
Ceco	SI	
Polacco	SI	
Danese	SI	
Bulgaro	SI	
Turco	SI	
Thai	SI	
Ucraino	SI	
Norvegese	SI	
Bosniaco	SI	
Interfaccia Utente		
Facile da usare	SI	L'interfaccia utente è facile da usare sia per gli studenti che per gli insegnanti. Tutti gli strumenti sono molto facili da raggiungere. Le opzioni di visualizzazione sono sempre visibili.
Visivamente pulito (Moderno)	SI	L'interfaccia utente è pulita, ovvero sono presenti in primo piano solo gli elementi indispensabili all'esecuzione di una attività ed è moderna, ovvero utilizza icone ed immagini a supporto della navigazione
Corso su una singola pagina (stile social network)	SI	Il corso viene visualizzato su una sola pagina con orientamento verticale. Gli utenti hanno tutti gli strumenti in un unico luogo.

Reportistica		
Ad-hoc	SI	È possibile costruire Report personali utilizzando i widget ed i filtri disponibili nell'area Report.
I campi personalizzati possono essere riportati nel Report	SI	Dopo aver aggiunto un campo personalizzato alle informazioni sull'utente, è possibile utilizzarlo all'interno dei report
Possibilità di schedulare ed inviare via email i Report	SI	E' possibile inviare un report calendarizzato a specifici utenti via email
Possibilità di generare report sulle domande inserite in un sondaggio o in un test	SI	Si possono avere report su una singola valutazione o sondaggio, o su un insieme di essi. Si possono avere tali report per gli utenti singoli o per tutta la classe
Possibilità di utilizzare i filtri per migliorare la visualizzazione dei report a video	SI	È possibile utilizzare i filtri per visualizzare meglio un report all'interno del sistema
Esportare i report in formati come .xls, html, csv, pdf	SI	È possibile esportare un quiz in diversi formati (xls, csv, html)
Extended Enterprise		
Single-tenant (Portali multipli)	SI	Docebo Enterprise cloud solution supporta l'opzione per i portali multipli. Puoi generare accessi separati e tuttavia avere un solo LMS
Multi-tenant	SI	La versione standard della piattaforma è Multi-tenant
Possibilità di brandizzare ogni singolo portale/tenant	SI	È possibile aggiungere un layout personalizzato per ciascun tenant o di un portale costruito all'interno di Docebo LMS Enterprise
Domini personalizzati multipli	SI	È possibile avere un dominio specifico per ogni tenant / portale
Altre Funzioni		
HTTPS://	SI	Disponibile solo per Enterprise Cloud Solution. A breve disponibile anche per le Docebo SaaS
Supporto 24/7	SI	È possibile avere un

		supporto 24/7 via email
Supporto basato sul paese di origine/provenienza (ad es. se la tua azienda è in Italia il supporto risiede in Italia)	SI	È possibile avere un supporto basato nel proprio paese (zona)
Integrazione con sistemi di conferenza via web predefiniti (WebEx, GotoMeeting, etc..)	SI	Docebo ha una serie di applicazioni che consentono all'amministratore di interfacciare facilmente l'LMS con strumenti diversi di video conferenza: WebEx, Adobe Connect, GoToMeeting, BigBlueButton, Teleskill, OnSync
Apps/widgets predefiniti (l'utente finale seleziona le APP da attivare nella piattaforma)	SI	L'amministratore può definire le APP da attivare, quindi configurare le opzioni e condividere le nuove funzionalità con gli insegnanti e gli studenti
Possibilità di acquistare corsi di terze parti contattando direttamente il venditore.	SI	È possibile acquistare i corsi da altri fornitori e poi caricarli nel sistema. È possibile attivare direttamente corsi di terzi se sono all'interno del Marketplace Corsi
SQL Query Option - per i Reports	SI	Si può chiedere per un report completamente personalizzato basato su un insieme di SQL query (tramite help desk)
Certificati	SI	È possibile creare e scaricare i certificati per differenti traguardi raggiunti dallo studente
Certificati basati su template	SI	E' possibile modificare ciascun certificato utilizzando gli strumenti della piattaforma. E' possibile caricare delle immagini.
Caricare un template per un certificato	NO	
Removal of vendor's name from LMS	SI	Utilizzando la White Label APP è possibile rimuovere il nome Docebo dal tuo LMS

Docebo Feature list	SI	L'elenco di funzionalità di Docebo è disponibile attraverso il sito web
Blank Slate instructions	SI	Se si entra nell' LMS per la prima volta, troverete una serie di note e avvisi progettati per voi.
"Next Step" suggestions	SI	Se si entra nell' LMS per la prima volta, troverete una serie di note e avvisi progettati per voi.
Vivocha (Live Chat/Live Help) integration E-Tutoring	SI	Questa APP consente di interfacciare la tua piattaforma Docebo con il tuo account Vivoche (Live Help software)
Google Analytics (Web statistics)	SI	Questa APP consente di sfruttare Google Analytics all'interno della tua piattaforma Docebo
API Token	SI	Questa applicazione consente di ottenere i codici di accesso per richiamare le API dalla piattaforma Docebo e attivare il SSO (Single Sign On).
Funzione Fuso Orario	SI	La funzione permette di gestire fusi orari degli utenti sparsi nel mondo per gestire i corsi online e in modalità blended in modo integrato.
Navigazione e Browser		
HTML 5 compatibility	SI	
Internet Explorer 7	NO	
Internet Explorer 8 backward compatibility	SI	
Internet Explorer 9	SI	
Internet Explorer 10	SI	
Chrome	SI	
Firefox	SI	
Safari	SI	
Compatibilità con gli strumenti di authoring		
Ispring	SI	
Camtasia	SI	
Captivate	SI	
Storyline	SI	

Exelearning	SI	
Tutti i software compatibili con SCORM e Tin Can	SI	
Sicurezza		
IP Control	SI	Teniamo traccia degli IP. Si può chiedere di consentire o negare ad una certa classe di IP di raggiungere l'LMS
Blocco accesso utente con doppio username	SI	È possibile attivare / disattivare accessi contemporanei con un unico nome utente
Password temporizzata	SI	È possibile forzare la modifica della password. E' possibile stabilire un termine per la validità della password (0 per illimitato)
Password utente crittografata per l'autenticazione	SI	Con il protocollo HTTPS, le password vengono memorizzate crittografate nel database
ISO 27001 Certification	SI	Docebo è stata valutata ed è risultata conforme alla norma ISO / IEC 27001:2005
Penetration test assesment	SI	Di solito facciamo test di penetrazione un volta circa l'anno, il prossimo è previsto per aprile 2014
Controllo con antivirus dei file caricati e whitelist	SI	Ogni volta che un file viene caricato in Docebo si esegue un controllo del suo tipo nei confronti di una whitelist di file consentiti per assicurarsi che sia valido. Eseguiamo anche automaticamente la scansione con un antivirus per garantire che non contenga nulla di dannoso per l'utente finale.
Service Level Agreement (SLA)		
Silver Help Desk	SI	Gestione della richiesta: H24, 7/7- Entro 8 ore anche durante i fine settimana e le festività. Prima interazione; tramite

		ticket entro 24 ore. Risoluzione del ticket: 9AM-6PM CET LUN/VEN; 9AM-6PM EST LUN/VEN. Incidenti bloccanti: H24, 7/7- Entro 4 ore, priorità di livello 4 mentre viene risolta la problematica
Gold Help Desk	SI	Gestione della richiesta: H24, 7/7- Entro 4 ore anche durante i fine settimana e le festività. Prima interazione; tramite ticket entro 16 ore. Notifiche ETA: entro 8 ore dalla prima interazione. Risoluzione del ticket: 9AM-6PM CET LUN/VEN; 9AM-6PM EST LUN/VEN. Incidenti bloccanti: H24, 7/7- Entro 2 ore, priorità di livello 2 mentre viene risolta la problematica
Platinum Help Desk	SI	Gestione della richiesta: H24, 7/7- Entro 1 ora anche durante i fine settimana e le festività. Prima interazione; tramite telefono entro 8 ore. Notifiche ETA: entro 4 ore lavorative dalla prima interazione. Risoluzione del ticket: 9AM-6PM CET LUN/VEN; 9AM-6PM EST LUN/VEN. Incidenti bloccanti: H24, 7/7- Immediato, priorità di livello 1 mentre viene risolta la problematica
Architettura		
Cloud based	SI	L'infrastruttura Docebo Cloud è progettata per fornire affidabilità, facilità d'uso, scalabilità e velocità.
SAAS - Multi Tenant	SI	Il nostro servizio di piattaforma e-learning in cloud disponibile da 50 a 20.000 utenti

		(infrastruttura condivisa multi-tenant)
Enterprise Cloud Solution - Single Tenant	SI	Il nostro servizio di piattaforma e-learning su istanza Cloud dedicata disponibile a partire da 500 utenti
Content distribution network (Amazon Cloudfront)	SI	Sfruttando Amazon Cloudfront Global Network Distribution, Docebo accelera la distribuzione di contenuti multimediali e video, replicandoli su server in più di 51 sedi in tutto il mondo, un numero che è ancora in crescita, e serve gli utenti finali dal nodo più vicino a loro. Utilizza anche la tecnologia di storage S3 di Amazon per memorizzare i file caricati.
Archiviazione e Banda	SI	Larghezza di banda di traffico illimitata e gestione dei picchi fino a 9 Gbps. Numero illimitato di corsi e LO caricare (nessun limite di archiviazione).
Slide Converter	SI	Puoi trasformare i tuoi file in PDF, PPT, PPTx ed ODP in corsi multimediali
Video Converter	SI	È possibile convertire qualsiasi tipo di video in file MP4 ottimizzato per il web.
Inoltre, sarà messo a disposizione dei referenti informatici del progetto l'hardware e il software per la corretta attuazione delle singole fasi di progetto.		

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

27) Eventuali tirocini riconosciuti:

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per il progetto "S Factor" il Centro Sportivo Italiano certificherà, per ciascuno dei volontari che avrà portato a termine l'anno di servizio civile, l'acquisizione di competenze e professionalità nell'ambito della pedagogia sportiva, in termini di rilevazione, valutazione, conoscenza delle migliori pratiche in merito ai processi e ai prodotti. Tale certificazione sarà riconosciuta dalla Scuole nazionali del CSI per l'iscrizione al corso avanzato per operatori dell'attività ludico-motoria. Ciò consentirà di non frequentare il corso base.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

La formazione generale dei volontari sarà effettuata a Roma, presso "Casa Tra noi", sito in Via di Monte del Gallo 113. La struttura dispone di aule con capienza di almeno 25 persone.

La formazione a distanza sarà emessa dalla sede del Centro Sportivo Italiano, Via della Conciliazione 1, 00193 Roma. Le sedi riceventi saranno tutte le sedi locali del progetto.

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione generale sarà effettuata da formatori del CSI. È prevista la partecipazione di esperti esterni, per specifiche tematiche di approfondimento, legate alla concreta attuazione del progetto e alle tematiche del servizio civile, secondo quanto previsto dal paragrafo n. 2 delle Linee guida per la formazione generale dei volontari. Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione. Essi sono:

- fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
- sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
- assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile.

La formazione generale verrà effettuata tutta entro il 180° giorno dall'avvio del progetto.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione dei volontari avviene tramite interventi in aula, con metodologia animativo - attiva, gruppi di lavoro, FAD, approfondimenti specifici, laboratori,

workshop, formazione on-line secondo le specifiche tecniche della piattaforma DOCEBO, assistenza web e download. (cfr. sub 33).

33) *Contenuti della formazione:*

Confermando le Linee guida per la formazione generale dei volontari, il progetto formativo è schematizzato nella seguente tabella, in cui vengono indicati il modulo di riferimento, la metodologia, il monte ore e fornite le eventuali annotazioni:				
Modulo formativo	Metodologie	Monte ore parziale/complessivo		Annotazioni
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Lezione frontale	1	4	
	Dinamiche non formali	3		Sarà adottata l'attività denominata La Triade
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenza tra le due realtà	Lezione frontale	1	1	
Il sistema servizio civile: tra normativa e impegno etico.	Lezione frontale	1	1	
Il dovere di difesa della Patria civile – formazione civica	Lezione frontale	1	3	Analisi casi anche con esperti, per quanto concerne il livello internazionale
	Dinamiche non formali	2		
La difesa civile non armata e non violenta	Lezione frontale	1	3	
	Dinamiche non formali	2		Sarà adottata l'attività denominata Mis Mas, role play finalizzato alla gestione dei conflitti

La protezione civile	Lezione frontale	2	2	
La solidarietà e le forme di cittadinanza	Lezione frontale	2	4	
	Dinamiche non formali	2		
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Lezione frontale	1	5	
	Dinamiche non formali	2		Workgroup
	FAD	2		Piattaforma DOCEBO
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Lezione Frontale	1	1	
Diritti e doveri del volontario di servizio civile	Lezione frontale	1	4	
	Dinamiche non formali	3		Workshop
Presentazione dell'Ente	Lezione frontale	1	3	Talk show con dirigenti nazionali
	FAD	2		Piattaforma DOCEBO
Il lavoro per progetti	Lezione frontale	1	6	
	Dinamiche non formali	3		Sarà adottata l'attività denominata Life planning, dalle fantasie ai progetti di vita
	FAD	2		Piattaforma DOCEBO
Organizzazione del servizio civile e le sue figure	Lezione frontale	4	4	
Disciplina dei rapporti	Lezione	3	3	

tra enti e volontari del servizio nazionale	frontale			
Rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Lezione frontale	2	2	
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Dinamiche non formali	4	4	

34) *Durata:*

50 ore complessive di cui:

- a. 23 di formazione frontale;
- b. 21 di dinamiche non formali;
- c. 6 di formazione a distanza.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

1	Csi Catania	Catania	Via Sebastiano Catania 176 – 95123 – Catania
2	CSI Cava	Cava de' Tirreni	Corso Mazzini c/o Stadio Comunale – 84013 – Cava de' Tirreni
3	CSI Foggia	Foggia	Via Lecce 2 – Foggia
4	CSI Acireale	Acireale	Via SS. Crocifisso, 33, 95024 Acireale CT
5	CSI Perugia	Perugia	Strada San Faustino Bellocchio, 22 – 06129 Perugia
6	CSI Pesaro Urbino	Fano	Via San Lazzaro 12 -61032 Fano-Pesaro Urbino
7	CSI Pisa	Pisa	Via Cisanello, 4 – 56124 – Pisa
8	CSI Presidenza Nazionale	Roma	Via della Conciliazione 1 -00193
9	CSI Roma	Roma	Lungotevere Flaminio, 55 Roma
10	CSI Verbania	Verbania	Via Vittorio Veneto, 139 – 28900
11	Hotel Casa Tra Noi	Roma	Via di Monte del Gallo, 113, 00165 Roma RM
12	Palazzetto dello Sport “Palalaforgia”	Bari	Via Sardegna San Paolo snc – Bari
13	CSI Napoli	Villaricca	Via Dante Alighieri 25 - Villaricca

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica sarà effettuata con psicologi, pedagogisti, nutrizionisti, medici, dirigenti e formatori del CSI. Si tratta di esperti che fanno capo alla rete associativa e costituita per l'attuazione progettuale.

Una parte della formazione specifica, data la particolarità dei contenuti trattati, sarà effettuata a livello centrale. Per garantire un consono standard formativo a tutti i ragazzi e per contenere i relativi costi di una formazione così specifica e di livello.

Parte della formazione specifica dei volontari sarà effettuata a Roma, presso l'*Hotel "Casa Tra noi"*, sito in Via di Monte del Gallo. La struttura dispone di aule con capienza di almeno 25 persone.

Il rimanente del monte ore previsto sarà effettuato presso le sedi attuative di progetto.

La formazione a distanza sarà emessa dalla sede del Centro Sportivo Italiano, Via della Conciliazione 1, 00193 Roma. Le sedi riceventi saranno tutte le sedi locali del progetto.

La formazione specifica sarà comunque erogata tutta entro 90 giorni dall'avvio del progetto.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

	COGNOME	NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
	Gagliano	Agnese	Catania	26/10/1980
	Trezza	Pasquale	Nocera Inferiore	01/09/1974
	Vario	Tonia	Torino	10/04/1979
	Banditelli	Claudio	Perugia	02/04/1981
	Pagnetti	Marco	Fano	01/07/1983
	Mezzetti	Teresa	Volterra	23/09/1984
	Pellas	Alessandro	Roma	02/12/1971
	Mazzolini	Cinzia	Verbania	13/09/1963
	Grisanti	Emanuele	Roma	05/07/1983
	Peluso	Rosalia	Napoli	04/04/1958
	Di Marino	Giosuè	Villaricca	15/04/1973
	Piro	Sebastiano	Acireale	02/10/1958
	Tundo	Simona	Brindisi	19/03/1972

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

COGNOME	NOME	COMPETENZA	AREA D'INTERVENTO
Gagliano	Agnese	Laurea in filosofia	Sport con finalità socio-educative: Policy Infanzia e Adolescenza; sport con finalità di recupero, reinserimento sociale e promozione della cultura della legalità.
Trezza	Pasquale	Diploma	Sport con finalità di

		ragioniere e perito commerciale	recupero, reinserimento sociale e promozione della cultura della legalità.
Vario	Tonia	Laurea in scienze dell'educazione	Sport e salute; corretta alimentazione e promozione di stili di vita attivi; sport con finalità di promozione della cultura della legalità.
Banditelli	Claudio	Laurea in scienze statistiche – Presidente di Comitato	Sport management e marketing territoriale; organizzazione e gestione dell'evento sportivo.
Pagnetti	Marco	Coordinatore della formazione territoriale	Sport con finalità di recupero, reinserimento sociale e promozione della cultura della legalità.
Mezzetti	Teresa	Maturità socio-psico-pedagogica	Sport con finalità socio-educative: Policy Infanzia e Adolescenza.
Pellas	Alessandro	Laureando in economia e commercio	Autoimprenditorialità; marketing e negoziazione; amministrazione, contabilità e finanza.
Mazzolini	Cinzia	Diploma ISEF	Sport e salute; corretta alimentazione e promozione di stili di vita attivi; attività motoria e ludica.
Grisanti	Emanuele	Laureato in filosofia	Sport management e marketing territoriale; strategie di comunicazione dell'evento sportivo.
Peluso	Rosalia	Laureata in scienze dell'educazione	Sport con finalità di recupero, reinserimento sociale e promozione della cultura della legalità.
Di Marino	Giosuè	Laurea in ingegneria civile	Sport management e marketing territoriale; strategie di comunicazione

			dell'evento sportivo
Piro	Sebastiano	Laurea in medicina	Sport con finalità socio-educative: Policy Infanzia e Adolescenza; sport con finalità di recupero, reinserimento sociale e promozione della cultura della legalità.
Tundo	Simona	Laurea in pedagogia	Sport con finalità socio-educative: Policy Infanzia e Adolescenza; sport con finalità di recupero, reinserimento sociale e promozione della cultura della legalità

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione dei volontari avviene tramite interventi in aula, con metodologia animativo - attiva, gruppi di lavoro, FAD, approfondimenti specifici, laboratori, workshop, formazione on-line costituita da slide, assistenza web e download. (cfr. sub 40).

40) *Contenuti della formazione:*

Moduli formativi	Metodologie	Monte ore parziale/complessivo		Annotazioni
Il Marketing: - Nozioni di base - Swot analisi - Leve del marketing mix (4 P) - Costruzione del budget di marketing - Lo Sport Management - Il Marketing territoriale	Lezione frontale a livello centrale	6	8	Saranno predisposte slides specifiche per tutti i formatori impegnati
	Dinamiche non formali a livello centrale	2		Workgroup di costruzione di una strategia marketing

Organizzazione e gestione dell'evento sportivo: - Caratteristiche e tipologie - Gli stakeholder - Gli eventi sportivi del CSI e la promozione sul territorio - L'Event Management - Tecniche di valutazione degli eventi	Lezione frontale a livello centrale	6	8	Saranno predisposte slides specifiche per tutti i formatori impegnati
	Dinamiche non formali a livello centrale	2		Workgroup di organizzazione e gestione di un evento sportivo
La Comunicazione -Principi di comunicazione -Lo sport come evento mediatico -Costruzione e presentazione del piano di comunicazione	Lezione frontale a livello centrale	2	4	Saranno predisposte slides specifiche per tutti i formatori impegnati
	Dinamiche non formali a livello centrale	2		Workgroup di costruzione e presentazione del piano di comunicazione di un evento sportivo
Guida all'autoimprenditorialità: -Marketing e negoziazione -Amministrazione, Contabilità e Finanza -Il diritto e l'impresa	Lezione frontale a livello centrale	2	4	Saranno predisposte slides specifiche per tutti i formatori impegnati
	Dinamiche non formali a livello centrale	2		Workgroup di organizzazione e gestione di una cooperativa

Lo sport al servizio delle politiche di welfare: -Sport e salute (focus sulla corretta alimentazione e promozione di stili di vita attivi) -Sport con finalità socio-educative: Policy Infanzia e Adolescenza - Sport con finalità di recupero e reinserimento sociale - Sport con finalità di promozione della cultura della legalità	Lezione frontale a livello centrale	6	8	Saranno predisposte slides specifiche per tutti i formatori impegnati
	Dinamiche non formali a livello centrale	2		Giochi di ruolo e attività finalizzate all'apprendimento o ludico
Il Marketing territoriale e lo sport management - Le 7 P del marketing; - Differenze tra marketing sportivo e tradizionale; - Politiche di marketing.	Lezione frontale presso le sedi	2	8	Adattamento alla specifica realtà territoriale del modulo corrispondente svolto a livello centrale
	FAD	4		Piattaforma DOCEBO
	Dinamiche non formali presso le sedi	2		Workgroup di costruzione di una strategia marketing territoriale

Organizzazione e gestione dell'evento sportivo territoriale	Dinamiche non formali presso le sedi	4	8	Adattamento alla specifica realtà territoriale del modulo corrispondente svolto a livello centrale tramite l'organizzazione di un evento sportivo territoriale
	- Progetti targati CSI - Gestione dei volontari: leadership, coaching e lavoro in team.	FAD 4		Piattaforma DOCEBO
La Comunicazione	Lezione frontale presso le sedi	4	8	Adattamento alla specifica realtà territoriale del modulo corrispondente svolto a livello centrale, con focus sulla promozione di progetti a scuola
	- La strategia di comunicazione dell'impresa sportiva; - Public speaking.	FAD 4		Videoconferenza
Guida all'autoimprenditorialità	Lezione frontale presso le sedi	4	8	Adattamento alla specifica realtà territoriale del modulo corrispondente svolto a livello centrale
	Guida per l'avvio di una nuova impresa in diversi settori (turismo, servizi per l'infanzia, sicurezza/qualità e ambiente, etc...)	FAD 4		Piattaforma DOCEBO

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Ai ragazzi saranno somministrati due questionari:

- il primo all'inizio della sessione formativa residenziale per valutare le conoscenze dei ragazzi;
- il secondo al termine della formazione residenziale per valutare quanto hanno appreso i ragazzi.

Successivamente, a ciascun volontario sarà richiesto di accedere al portale del progetto “*S Factor*” e compilare, con cadenza trimestrale, un questionario on line sulla formazione specifica effettuata, in maniera da misurare le seguenti dimensioni:

- accrescimento delle informazioni afferenti il progetto;
- efficacia delle metodologie formative adottate;
- adeguatezza dei materiali di sussidiatura all'itinerario formativo previsto;
- idoneità dei docenti utilizzati;
- incremento della sensibilità e della consapevolezza rispetto alle tematiche del progetto;
- comprensione delle differenti fasi di attuazione del progetto.

La segreteria del progetto provvederà a verificare la corretta e puntuale compilazione dei questionari on line, i quali saranno quindi aggregati per argomenti e disaggregati per sedi territoriali.

Data

Il Responsabile legale dell'ente /

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente